



Assemblea

**RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI**

ASSEMBLEA

45^a seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 19 giugno 2013

Presidenza del vice presidente Calderoli,
indi della vice presidente Lanzillotta

INDICE GENERALE

RESOCONTO STENOGRAFICO Pag. 5-55

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 57-88

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 89-126

I N D I C E

RESOCONTO STENOGRAFICO

SUL PROCESSO VERBALE

PRESIDENTE	Pag. 5, 6
SANTANGELO (M5S)	5
Verifiche del numero legale	5

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 6

MOZIONI

Discussione delle mozioni 1-00033, 1-00051 (testo 2) e 1-00060 (testo 2), sui consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica

Approvazione della mozione n. 60 (testo 4). Ritiro delle mozioni nn. 33 e 51 (testo 2):

PRESIDENTE	6, 10, 12 e <i>passim</i>
LUCIDI (M5S)	7
VOLPI (LN-Aut)	10
TOMASELLI (PD)	12, 34
D'ANNA (PdL)	15, 16
URAS (Misto-SEL)	17, 37
MUNERATO (LN-Aut)	19
OLIVERO (SCpI)	31
ROMANI Paolo (PdL)	24, 25
MONTEVECCHI (M5S)	26
MUCCHETTI (PD)	29, 45
PELINO (PdL)	30
* PAGLIARI (PD)	31
FASSINA, vice ministro dell'economia e delle finanze	16, 32, 34 e <i>passim</i>
SCHIFANI (PdL)	34
BOCCHINO (M5S)	35, 40, 44
BITONCI (LN-Aut)	35, 45
LANZILLOTTA (SCpI)	35, 36
DIVINA (LN-Aut)	38, 39
LANGELLA (PdL)	41
RANUCCI (PD)	43
DI BIAGIO (SCpI)	44, 47, 48

ICHINO (SCpI)	Pag. 45
DELLA VEDOVA (SCpI)	45, 46
CASINI (SCpI)	46, 47
SANTANGELO (M5S)	47, 48, 49 e <i>passim</i>
DI MAGGIO (SCpI)	49

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	47, 48, 49
---	------------

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE	50
----------------------	----

PER LA CALENDARIZZAZIONE DEL DISSEGNO DI LEGGE N. 355 E LA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE 1-00061, IN MATERIA DI CELIACHIA

PRESIDENTE	51
VACCARI (PD)	51

SULL'UTILIZZO DI OGM IN AGRICOLTURA

DE PETRIS (Misto-SEL)	51
---------------------------------	----

INTERROGAZIONI

Per la risposta scritta:

CANDIANI (LN-Aut)	52
-----------------------------	----

SU UN VOTO ESPRESSO DALLA SENATRICE GIANNINI NELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE 1-00060 (TESTO 2)

PRESIDENTE	53
GIANNINI (SCpI)	53

SULLA GESTIONE DEI RIFIUTI IN CAMPANIA

PRESIDENTE	53, 54
NUGNES (M5S)	53

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 20 GIUGNO 2013 55

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI: Aut (SVP, UV, PATT, UPT) - PSI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

ALLEGATO A**MOZIONI**

- Mozioni 1-00033, 1-00051 (testo 2) e 1-00060
(testo 4) sui consigli di amministrazione delle
società a partecipazione pubblica Pag. 57
- Emendamenti alla mozione 1-00060 (testo 4) 84

ALLEGATO B**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET-
Tuate NEL CORSO DELLA SEDUTA 89****CONGEDI E MISSIONI 98****DISEGNI DI LEGGE**

- Trasmissione dalla Camera dei deputati 98
- Annunzio di presentazione 98
- Assegnazione 99

GOVERNO

- Comunicazioni dell'avvio di procedure d'in-
frazione 99
- Trasmissione di atti concernenti procedure
d'infrazione 100
- Progetti di atti dell'Unione europea 101

CORTE COSTITUZIONALE

- Trasmissione di sentenze Pag. 102

**CONSIGLI REGIONALI E DELLE PRO-
VINCE AUTONOME**

- Trasmissione di voti 103

COMMISSIONE EUROPEA

- Trasmissione di atti e documenti 103

- Trasmissione di progetti di atti normativi per
il parere motivato ai fini del controllo sull'ap-
plicazione dei principi di sussidiarietà e di
proporzionalità 104

**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTER-
ROGAZIONI**

- Apposizione di nuove firme a interrogazioni 104
- Mozioni 104
- Interpellanze 108
- Interrogazioni 112
- Interrogazioni da svolgere in Commissione 125

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso
è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).

Si dia lettura del processo verbale.

ALBERTI CASELLATI, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

Sul processo verbale

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Chiedo la votazione del processo verbale, previa verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Colleghi, c'è lo spazio per la richiesta, il cui il sistema è aperto. Se si introduce la tessera dopo che è stato chiuso, si avrà l'impressione che il sistema non funzioni, ma il sistema tornerà a funzionare quando dichiarerò aperta – cosa che sto facendo – la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

È riunita la Giunta per il Regolamento, quindi bisogna immediatamente sconvocarla. È impudente da parte mia sconvocare una Giunta presieduta dal Presidente del Senato, però la sconvoco.

Per chi fosse interessato, è in corso la verifica del numero legale. Si presume che quando si viene in Aula si debba votare; per poterlo fare, bisogna avere la tessera.

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione sul processo verbale

PRESIDENTE. Metto ai voti il processo verbale.

È approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,40*).

Discussione delle mozioni nn. 33, 51 (testo 2) e 60 (testo 2), sui consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica (ore 16,40)

Approvazione della mozione n. 60 (testo 4). Ritiro delle mozioni nn. 33 e 51 (testo 2)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 1-00033, presentata dal senatore Lucidi e da altri senatori, 1-00051 (testo 2), presentata dal senatore Bitonci e da altri senatori, e 1-00060 (testo 2), presentata dal senatore Tomaselli e da altri senatori, sui consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica.

Ha facoltà di parlare il senatore Lucidi per illustrare la mozione n. 33.

LUCIDI (*M5S*). Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola. Onorevoli colleghi, grazie per l'attenzione che porrete alla questione e per gli spunti di riflessione che vorrete apportare alla nostra discussione. Grazie all'onorevole Fassina per la sua presenza sui banchi del Governo.

Cittadini e amici, ci troviamo oggi a discutere una questione per noi molto importante sotto l'aspetto politico, economico e di politica industriale. Tale questione riguarda, appunto, le modalità secondo le quali vengono selezionati, valutati e quindi scelti i dirigenti delle società a partecipazione statale, tra cui troviamo, per le questioni più urgenti, quella del rinnovo del consiglio di amministrazione di Finmeccanica, ma anche la questione più imbarazzante, cioè il caso di ENI.

Quello della poca trasparenza delle procedure di nomina dei consigli delle società a partecipazione statale è un problema che non può più essere rinviato, perché riteniamo sia giunto il momento di attribuire ai cittadini un reale potere di intervento nell'individuazione degli organi di governo di enti di primaria importanza.

Vorrei sottolineare subito che questa nostra iniziativa non è passata inosservata e che nelle scorse settimane si è assistito ad un fermento di notizie e fatti al riguardo. Non è passata inosservata al mondo industriale, perché all'atto della pubblicazione della nostra mozione abbiamo ricevuto sostegno e soprattutto informazioni preziose da parte di un gruppo di lavoratori di una azienda collegata a Finmeccanica, che si sono autodefiniti «dipendenti puliti». Abbiamo ricevuto inoltre segnalazioni e commenti da parte di dipendenti di ENAV e Selex e anche su Fincantieri.

Non è passata inosservata infine al nuovo Governo, il quale, come riportato dal «Il Sole 24 ORE», in data 29 aprile, ha chiesto il rinvio della nomina di alcuni membri del consiglio di amministrazione di Finmeccanica, a garanzia di trasparenza di questa fase, per permettere al Governo stesso di intervenire con sue proposte.

Tutto questo, onorevoli colleghi, a testimonianza del grande interesse generale sulla questione. Fino ad arrivare poi ad oggi, in cui sappiamo che il consiglio di amministrazione di Finmeccanica ha prorogato la nomina al prossimo luglio e che abbiamo tre mozioni all'ordine del giorno sulle quali discutere.

Ma veniamo al dramma di Finmeccanica. (*Brusìo*). Presidente, vorrei richiamare i colleghi al silenzio. (*Richiami del Presidente*).

Vorrei parlare innanzitutto del dramma di Finmeccanica, che non è dato solo dalle inchieste giudiziarie, che faranno il loro giusto corso, ma anche dalla paralisi che esse provocano nel più delicato e strategico gruppo industriale italiano. Il dramma non è solo avere un ex presidente e amministratore delegato, tal Giuseppe Orsi, indagato per corruzione internazionale, riciclaggio e illecito finanziamento ai partiti, ma è anche avere un Governo paralizzato dall'imbarazzo e incapace di prendere una decisione. Eppure stiamo parlando di 70.000 posti di lavoro, legati alla

produzione di aerei, di elettronica, di elettronica di sistema, di centrali elettriche e treni.

Ecco allora che oggi in quest'Aula abbiamo noi tutti una grande occasione per dimostrare che la politica è ancora in grado di tutelare gli interessi nazionali e dei cittadini tutti; interessi che sono ascrivibili nella categoria dei beni comuni, non già essenziali nella loro accezione generica, ma fondanti e basilari, come la nostra Costituzione ci ricorda nel suo grido di apertura. Ed uso la parola grido non a caso, signori, perché un principio disatteso non può che essere e trasformarsi in un grido di riscatto.

È possibile, a ragione, parlare di bene comune, perché con partecipazioni statali raccontiamo una storia tutta italiana che nasce nei primi del Novecento, si sviluppa e consolida con il *boom* economico e poi decade negli anni dell'era finanziaria speculativa. La stessa Finmeccanica nasce nei primissimi anni del dopoguerra, nel 1948, così come l'ENI (1953). Noi oggi siamo chiamati ad un grande atto di responsabilità verso questo patrimonio comune che sono le partecipazioni statali. Ma non solo. Possiamo essere anche di esempio e guida per le migliaia di partecipazioni degli enti locali.

Permettetemi allora di entrare più in dettaglio, ricordando che Finmeccanica, prima delle 31 società a partecipazione statale a rinnovare il suo consiglio di amministrazione, è una delle realtà industriali più importanti del Paese, presente in settori strategici, capace di operare e competere in ambiti internazionali.

La *holding* è attiva nei settori dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dell'elettronica applicata alle tecnologie satellitari e alle telecomunicazioni, dei sistemi di controllo delle reti di trasporto ed energia, negli apparati per la produzione di energia elettrica. Ma soprattutto, Finmeccanica ha una *leadership* tecnologica riconosciuta e consolidata in progettazione, sviluppo e produzione di sistemi missilistici, siluri, artiglieria navale e veicoli corazzati. Questi aspetti, in particolare l'ultimo, determinano una condizione di necessità di massima trasparenza nelle funzioni di amministrazione di questa società.

La stessa condizione di necessità la troviamo anche in ENI. L'Ente nazionale idrocarburi, creato da Enrico Mattei, è la più grande e strategica impresa italiana, con un fatturato annuo di 100 miliardi di euro, 79.000 dipendenti, operante in 85 Paesi principalmente nel settore dell'energia. Secondo la classifica delle aziende stilata dalla rivista «Fortune», è la diciassettesima nel mondo ed è una delle prime dieci compagnie petrolifere internazionali. Amministratore delegato e direttore generale di ENI, dal giugno 2005, è Paolo Scaroni.

Il Governo ha promesso nuovi criteri di nomina per gli amministratori delle società pubbliche per introdurre trasparenza e merito ed evitare che i pilastri di quel che resta dell'industria italiana (ENI, ENEL, Finmeccanica) vengano consegnati nelle mani di incapaci con amici influenti. Questa è un'ottima notizia; tuttavia, la cronaca recente ha dimostrato che la politica è stata completamente incapace di prendere decisioni operative così importanti. Infatti, Paolo Scaroni, amministratore delegato del-

l'ENI, è indagato per corruzione internazionale, ma nessuno ne ha chiesto le dimissioni. Chi ha buona memoria ricorderà anche che la cosiddetta Prima Repubblica si sbriciolò a causa delle tangenti Enimont. Nel 1992, proprio durante il periodo di Mani pulite, Scaroni finì in manette, e nel 1996 patteggiò una pena ad un anno e quattro mesi di carcere per tangenti di svariate centinaia di milioni di lire, versate al Partito Socialista Italiano per ottenere l'assegnazione di appalti all'ENEL, azienda allora guidata dallo stesso *manager*.

Da ultimo, nell'assemblea dello scorso maggio di ENI, la Fondazione culturale responsabilità etica (Banca etica), uno degli azionisti di ENI, ha portato all'attenzione la sospetta corruzione in Algeria che ha coinvolto ENI e la controllata Saipem all'inizio dell'anno. In base alle ricostruzioni della procura di Milano, il gruppo ENI avrebbe pagato circa 200 milioni di euro a «faccendieri ed esponenti del Governo algerino» per assicurarsi commesse (tra cui la costruzione di un gasdotto nel Nord Est del Paese) dal 2006 al 2010. Parte del denaro sarebbe poi rientrata sui conti di alcuni *manager* italiani del gruppo.

Oltre al profilo morale è bene sottolineare anche alcune note sotto il profilo tecnico della questione ENI. Ad esempio, possiamo segnalare scelte manageriali discutibili, quali, ad esempio, la stipula di contratti poco lungimiranti del tipo *take or pay*, senza previsioni reali di distribuzione, che fanno pensare a scelte poco oculate dei livelli dirigenziali. Per non parlare poi del fatto che i contratti sono a prezzi vincolati al mercato del petrolio, il che, parlando di gas naturale, sembra quasi un ossimoro.

Alla luce degli appelli e delle richieste che provengono da molteplici settori dell'opinione pubblica e della società civile, ma anche al fine di evitare il ripetersi di episodi che hanno visto il coinvolgimento di parte del *management* di Finmeccanica e di ENI in questioni che appaiono senz'altro censurabili sotto il profilo dell'opportunità e in grado di mettere a rischio non soltanto la credibilità dell'intera struttura manageriale ma anche la competitività di alcune delle più importanti aziende italiane, è ancora possibile dare al Paese un importante segnale di discontinuità, mettendo in primo piano l'esigenza di una forte trasparenza nel procedimento di nomina dei componenti dei consigli di amministrazione di queste, come delle più importanti società italiane.

Finmeccanica, ENI e tutte le altre, pena il proprio declino, hanno l'estrema necessità di tutelare l'immagine aziendale, l'onorabilità del marchio e la serietà della struttura industriale e non possono essere guidate in futuro da un *management* che opera in controtendenza rispetto alla corretta gestione aziendale.

Chiarita allora la situazione generale, indico le premesse per le richieste di questa mozione. Tali premesse sono circoscrivibili soprattutto in termini di impegno in trasparenza e scelte che conducano a reali, pari opportunità. Impegni però che dobbiamo essere in grado di trasformare in vere opportunità. Per questo, onorevoli colleghi, riteniamo di dover impegnare il Governo in ordine alla disciplina dei requisiti per la candidatura e della loro pubblicazione anche sul sito *web* del Ministero; alla

nomina mediante esami trasparenti di candidature ricevute con bando pubblico sempre su sito *web* del Ministero, e previa pubblicazione dei *curricula* ricevuti; a rendere pubblici i *curricula* dei candidati anche agli *stakeholder* principali dell'azienda; a permettere la verifica delle proposte governative di nomina anche al parere delle Commissioni competenti, superando il tentativo di far divenire prassi l'istituzione di Commissioni di saggi in *real time*.

Oggi abbiamo quattro punti da discutere insieme, e spero vivamente anche da approvare insieme, in tempi rapidi per dare un grande segnale di innovazione metodologica nel nostro Paese; per dimostrare che, in un'analisi che potremmo definire politico-antropologica, è finalmente chiusa l'era politica pre 5 Stelle, e che arriveremo in questo modo, magari un giorno, ad applicare un principio democratico importante, e per noi fondamentale. Sto parlando del principio secondo il quale una cosa che riguarda tutti, deve essere decisa da tutti. Questo per permettere ora ad alcune delle più importanti aziende italiane di riprendere la loro storia con modalità ispirate a principi di uguaglianza ed onestà, che non potranno che fare loro, ma soprattutto farci onore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Volpi per illustrare la mozione n. 51 (testo 2).

VOLPI (*LN-Aut*). Signor Presidente, signor Vice Ministro, la ringrazio per la presenza perché la sua è una presenza qualificata, anche per storia personale e non solo per ruolo; quindi, sono sicuro che ci intenderemo su alcuni passaggi, che non sono semplicemente quelli esplicitati all'interno del dispositivo ma fanno parte di un ragionamento un po' più ampio. Di fatto, la richiesta contenuta nel dispositivo è molto semplice: che ci sia trasparenza nel capire i requisiti richiesti per le nomine, trasparenze nel capire quali sono i *curricula*; trasparenza nel sapere chi viene nominato; una specie di *who's who* della politica della presenza pubblica all'interno delle aziende: il «chi è chi» che sempre con grande difficoltà si riesce ad avere.

Nella precedente legislatura – lei forse si ricorderà, avendo seguito, seppure dall'esterno, questi particolari argomenti – si tentò anche di fare una mappatura concreta, e non semplicemente riferita alle 31 partecipazioni dirette che il Tesoro ha all'interno di società, di una serie di condizioni di presenze all'interno di una grande, enorme forse, serie di controllate e partecipate.

Tornando indietro con la memoria, e anticipando che questa società non c'è più, qualche anno fa mi capitò di vedere una società dello Stato, che tra l'altro operava in una particolare area d'Italia – mi riferisco a non molti anni fa, vice Ministro, circa sette-otto – che da sola deteneva qualcosa come 80 partecipazioni, di cui almeno metà di controllo. Ovviamente, in quella società c'erano consiglieri mandati dal Tesoro, o meglio dalla controllante, presidenti e amministratori delegati. Noi dobbiamo anche cercare di capire, come nella scorsa legislatura, quale è la forma di

partecipazione, al livello di *management*, delle società che sono controllate.

Lei me lo insegna, e sa che, per ora, per norma e anche per consuetudine, lo stesso Tesoro all'interno dei consigli di amministrazione delle varie società indica addirittura dipendenti, funzionari e dirigenti: molti dirigenti sono sia all'interno dei consigli di amministrazione sia nel collegio dei sindaci, magari addirittura come presidenti del collegio stesso. Allo stesso modo, molti dipendenti, funzionari e dirigenti del pubblico sono, per esempio, presidenti dei comitati compensi; quindi, sarebbe interessante analizzare anche questo profilo, cioè il fatto che non prendano compensi come consiglieri di amministrazione ma li prendano invece come presidenti dei collegi interni.

A proposito del ragionamento più generale, cioè della nostra richiesta di trasparenza, faccio un esempio plastico, anzi una fotografia. Signor Presidente, onorevole Vice Ministro, se l'ignaro turista si recasse alle ore 9 del mattino alla Galleria Borghese (davanti alla quale penso siamo passati tutti, con la nostra borsettimana, recandoci alla Camera o a qualche altro impegno) potrebbe dire: «Vedi questi che vanno avanti e indietro con le macchine blu». I colleghi del Senato, come quelli della Camera, sanno che su quelle macchine blu non ci sono sopra i politici, se si esclude qualche auto di servizio che porta il Ministro o il Sottosegretario.

Ma noi qualcosa sappiamo. Sappiamo, ad esempio, che buona parte delle macchine che si vedono sfrecciare davanti alla Galleria Borghese al mattino sono la rappresentazione, l'indicazione di quel sottopotere rispetto al quale, peraltro, noi chiediamo trasparenza; sottopotere diviso, più o meno, in questo modo: alcuni *manager* si recano a fare qualcosa in ufficio; un'altra buona parte si dedica a quella che è un'attività pregnante nell'amministrazione delle aziende (un convegno, molto spesso); altri ancora, svolgendo un lavoro comunque propedeutico alla loro azienda, si siedono nell'anticamera di un Ministro, oppure vanno a fare il loro lavoro di rapporto o contatto, magari con qualche *authority*. Signor Vice Ministro, lei sa come me che noi quelli non li conosciamo.

Gli amici e colleghi del Movimento 5 Stelle hanno proposto la mozione indicando nomi di aziende e di persone che normalmente si leggono nelle prime pagine dei giornali per motivi economici (su «Il Sole 24 Ore») o, purtroppo per fatto di cronaca. Ma tutti gli altri chi sono? C'è qualcuno che può spiegarcelo? C'è la possibilità di fare un passaggio propedeutico alla trasparenza, che è quello in cui semplicemente crediamo, pubblicando su Internet (un mezzo ormai normale) chi è stato nominato, chi deve ricoprire la carica?

La nostra è solo una richiesta di trasparenza: credo che non sia frontale.

C'è un ultimo passaggio, Vice Ministro, che riguarda i compensi. Voi abbiamo già stato posto un limite ai compensi: ci riproviamo; sappiamo che non è mai stato facile e che, anzi, ci sono state proposizioni per cui determinate situazioni non si possono toccare, ma penso che i partiti che si occuperanno di indicare (ho visto che ci sono fogliettini fotografati

in qualche giornale, ma non voglio fare illazioni, perché tutti sappiamo come vanno le cose) potranno ricontrattare almeno l'impegno sull'ammontare degli emolumenti dei *manager* di Stato che, come lei sa, sono sempre gli stessi.

Si può prendere come riferimento un dato dignitoso come quello che proponiamo, e cioè quello dell'azionista di maggioranza? Possiamo chiedere che i *manager* di Stato non prendano più di quanto prende il Presidente del Consiglio, o è poco dignitoso? (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Rizzotti*). La prenda come vuole, onorevole Ministro, la prenda pure come una provocazione, ma secondo noi è un dato dal quale si può partire.

Faccio un'ultima considerazione. Noi abbiamo proposto una mozione di trasparenza. Pensiamo che possa essere apprezzabile, lo diciamo anche avendo vissuto vicende dalle quali ci siamo dissociati, ma che – a differenza di altri – non facciamo finta di non conoscere. Fare mozioni contenenti troppe specificazioni, tanto da diventare dei ritratti, credo sia pericoloso. È vero che abbiamo lasciato una carta per poterci giocare con il Governo la sensibilità su alcune scelte, però se fossi in lei, onorevole Fassina, un ragionamento sulle biografie scritte tra le righe lo farei. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S e della senatrice Rizzotti. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato un nuovo testo della mozione n. 60 (testo 2).

Ha facoltà di parlare il senatore Tomaselli per illustrare la mozione n. 60 (testo 3).

TOMASELLI (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la mozione n. 60 (testo 3), che mi appresto ad illustrare, analogamente a quanto hanno fatto i colleghi prima di me, interviene su un tema di grande impatto sull'opinione pubblica, perché riguarda la *governance* di società partecipate dallo Stato, in questo caso attraverso il Ministero dell'economia e delle finanze. Alcune di queste società, in questi anni, hanno mostrato *performance* straordinariamente importanti sui mercati di riferimento e costituiscono un patrimonio del sistema produttivo e industriale del nostro Paese: sono dunque eccellenze dell'Italia, che rappresentano una *leadership* non solo nei mercati nazionali, ma anche in quelli internazionali.

Si tratta di un tema complesso, che si pone a cavallo tra la discrezionalità della politica e del Governo e la necessaria richiesta, che sale impetuosa dall'opinione pubblica, di gestire anche passaggi così delicati e importanti all'insegna della trasparenza e del rispetto quanto più puntuale possibile dei profili di professionalità. In questi ultimi anni il processo di dismissione delle partecipazioni pubbliche al complesso delle società che hanno rilevanza nel tessuto economico, produttivo e industriale del Paese ha portato a ridurre fortemente la presenza dello Stato, pur conservando questo poteri di indirizzo e di nomina degli amministratori.

Il tema si pone dunque in termini di attualità, rispetto alla necessaria assunzione di responsabilità che credo tocchi alla politica e alle sue istituzioni, a cominciare dal Parlamento, che può e deve offrire al Governo e ai Ministeri direttamente coinvolti degli indirizzi puntuali, rispetto ai criteri e alle procedure che vanno e che possono essere seguiti.

Stiamo parlando di società importanti, su cui negli ultimi anni è intervenuta una mole di attività legislative, che ne ha fortemente trasformato le caratteristiche giuridiche, la *governance* e l'organizzazione interna. Si tratta di società su cui hanno impattato norme, che riguardano più complessivamente il perimetro pubblico, a cominciare dagli interventi della cosiddetta *spending review*, che hanno quindi votato e ispirato alcune scelte ai principi di efficienza e di efficacia, da raggiungere anche con il contenimento dei costi, sia pubblici che posti in capo a società così significative, come in questo caso. Si pensi ancora, ad esempio, al tema dei limiti al numero degli amministratori, ai tetti imposti ai loro compensi e agli obblighi di comunicazione e di pubblicità a carico delle società e dei soci pubblici.

Il quadro, sia normativo che giuridico, si è dunque fortemente evoluto nel corso degli ultimi anni e rappresenta il substrato a cui oggi facciamo riferimento, anche nel misurare quella discrezionalità che le istituzioni, e con esse la politica, possono e devono rivendicare, però dentro un quadro di indirizzi che oggi, con questa discussione, il Parlamento – forse per la prima volta – intende affrontare con puntualità. Con la mozione che abbiamo presentato – a mia prima firma e della senatrice Pelino e altri senatori – chiediamo al Governo, per quanto ci riguarda, un impegno diretto ad esempio nell'individuazione di criteri puntuali per la composizione degli organi di amministrazione delle società controllate direttamente o indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, in modo tale che oltre a garantire un'adeguata rappresentanza di genere – voglio ricordarlo – in linea con la più avanzata e stringente normativa adottata dal nostro Paese negli ultimi tempi, siano altresì assicurati, soprattutto, i requisiti di trasparenza e di certezza nei criteri e nelle procedure di nomina e decadenza dei componenti degli stessi organi amministrativi delle società di cui stiamo parlando.

In particolare, l'attuale sistema prevede già il rispetto dei requisiti di onorabilità, accanto ai quali è necessario introdurre, a nostro parere, ulteriori requisiti e limitazioni alla nomina dei componenti dei consigli di amministrazione, con riferimento in particolare ai requisiti soggettivi, nel caso ad esempio di situazioni di ineleggibilità per coloro che abbiano in corso procedure di carattere penale a proprio carico o che abbiano ricevuto condanne.

Ancora, sempre sotto il profilo soggettivo è necessario a nostro parere definire specifiche situazioni d'incompatibilità, a cominciare da chi riveste cariche negli enti locali, nelle Regioni, nei consigli di amministrazione, nello stesso Parlamento italiano o in quello europeo.

Accanto ai requisiti di eleggibilità e compatibilità, riteniamo ve ne siano altri di fondamentali: voglio insistere su questo punto, perché ritengo

che sia il cuore dell'atto di indirizzo che abbiamo presentato, su cui davvero auspichiamo che vi sia adesione non solo da parte del Governo, ma anche e soprattutto dell'intera Aula. Mi riferisco ai requisiti di carattere professionale, in relazione alle specifiche cariche da ricoprire, quali, a titolo esplicativo, esperienze pregresse per un numero congruo di incarichi in analoga responsabilità, esperienza nel settore industriale di riferimento, autorevolezza adeguata all'incarico, verificabilità della reputazione e della riconoscibilità sui mercati di riferimento, assenza di conflitti d'interesse o cumulo di cariche in società concorrenti. La mozione indica espressamente l'attivazione, peraltro, di una valutazione comparativa dei requisiti professionali richiesti. Questo mi pare un elemento di grande innovazione su un tema così delicato e sul quale ribadisco di voler insistere, quando parliamo appunto di valutazione comparativa dei requisiti professionali richiesti. Su questo punto auspico davvero il consenso più ampio. Ovviamente vi sono parti assolutamente condivisibili e altre che lo sono meno, ma voglio dire ai colleghi della Lega e del Movimento 5 Stelle che la nostra mozione su questo punto in particolare, se mi è concesso, va ben oltre un invito al Governo a disciplinare e rendere pubblici i criteri che poi si andranno ad individuare: noi individuiamo già qui una parte di questi criteri e chiediamo al Governo di attivare procedure di valutazione comparata dei *curricula* o comunque di coloro i quali manifesteranno interesse e disponibilità a concorrere ad occupare posti così delicati di comando nelle aziende partecipate pubbliche, che sono, ripeto, di eccellenza e particolarmente significative.

Per quanto attiene poi, nello specifico, alle procedure di nomina dei componenti degli organi di amministrazione delle società, riteniamo necessario che vengano rispettati determinati requisiti di trasparenza e pubblicità; anche questo è un tema che condividiamo con le altre mozioni, ma ci permettiamo di dire qualcosa in più e di individuare una procedura, attraverso la pubblicazione sui siti dei Ministeri interessati e delle società controllanti e controllate. Insomma, si tratta di un'assunzione di responsabilità piena ed una sfida vera ad accogliere il tema della trasparenza e della verificabilità dei processi decisionali che presiedono a scelte così significative.

Ritengo inoltre importante, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previsti per le nomine, che le stesse siano sottoposte ad un monitoraggio, attraverso lo svolgimento, da parte del Dipartimento del Tesoro, di una sorta di istruttoria di carattere qualitativo e attitudinale sulle candidature e su altre disponibilità, a seguito della quale le nomine stesse potranno essere sottoposte a loro volta ad un comitato di garanzia che abbia il carattere della stabilità e dell'imparzialità e sia competente nelle materie di cui qui parliamo. Il tema della trasparenza e della verificabilità dei requisiti si incrocia, insomma, con quello profondo che costituisce la vera sfida della nostra mozione, ossia la verifica professionale stringente dei requisiti. Infine, è importante anche la previsione che facciamo di un costante rapporto di carattere informativo con il Parlamento, attraverso le Commissioni parlamentari competenti.

Auspichiamo che il Governo voglia accogliere gli indirizzi suggeriti in questa nostra mozione e che gli impegni che abbiamo qui esplicitato con quest'atto possano essere fatti propri anche dalle altre pubbliche amministrazioni. Chiediamo conseguentemente al Governo che anche su questo ultimo punto possa esservi un impegno conseguente. Nel contempo, vista la forte impronta innovativa che con questa mozione si intende affidare ad un tema così delicato e alla luce dello sforzo qui compiuto di definizione dei criteri e procedure esplicite vincolanti e trasparenti, voglio auspicare davvero che vi sia la più larga coesione e coincidenza di vedute, nonché il più largo consenso da parte dell'intero Senato su questo testo così circostanziato e impegnativo che abbiamo depositato. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore D'Anna. Ne ha facoltà.

D'ANNA (*PdL*). Signor Presidente, vorrei innanzitutto chiarire un aspetto propedeutico alle varie mozioni qui illustrate. Ci troviamo di fronte ad un tipico pannicello caldo; ci troviamo di fronte alla cura del sintomo e non all'eradicazione della causa del male. I tempi che corrono sono tali da indurre la politica a dare segnali di trasparenza, di competenza e di moralizzazione. Ben venga tutto questo, ma la vera causa dei mali generati dalle partecipazioni dello Stato imprenditore – e spero che il ministro Fassina presti un po' di attenzione – è da ricercare nell'articolo 41 della Costituzione: «L'iniziativa economica privata è libera». I Costituenti però non vollero fermarsi a questo primo capoverso che, di per se stesso, ritengo esaustivo, ma vollero, in quel clima di compromesso tra il più grande partito della sinistra e le forze laiche e democristiane, aggiungere: «Non può svolgersi in contrasto con l'utilità sociale o in modo da recare danno alla sicurezza, alla libertà, alla dignità umana. La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali». È da questo secondo capoverso che nasce la triste storia dello Stato imprenditore. Chi ha avuto modo di leggere «Lo Stato onnipotente» di Ludwig von Mises sa bene quanto è costato lo Stato imprenditore. Ancora oggi, nel momento in cui il debito pubblico, che è gran parte figlio di quelle dissennate partecipazioni dello Stato alla libera iniziativa economica, delle sue interferenze, dei monopoli che lo Stato pretende ogni qual volta cerca di fare l'imprenditore, ancorché privo di qualsiasi riferimento alla legge della libera economia e senza alcun criterio di controllo terzo della produttività, del merito, dell'efficienza e dell'economicità, noi siamo qui a legiferare e a normare con delle mozioni le modalità di composizione dei consigli di amministrazione. Siamo qui a somministrare una moralistica aspirina ad un malato grave, che è in gran parte causa di 2.000 miliardi di euro di debito.

Ebbene, Luigi Sturzo, nel lontano 1954, ammoniva in questa Aula sulle tre «male bestie» che avrebbero affamato e ridotto la democrazia

parlamentare italiana: lo statalismo, la partitocrazia e lo spreco del pubblico denaro. Questi tre elementi sono tutti contenuti, se non incarnati essi stessi, all'interno della gestione dei monopoli o delle partecipazioni dello Stato alla libera iniziativa.

Cosa dire poi della *golden share*, della pretesa dello Stato di indicare, coordinare, programmare, come nei più biechi regimi totalitari ove la pianificazione era lo strumento politico portante, che distingueva questo tipo di società e di Stato politico? Cosa dire di uno Stato che vuole avere la maggioranza anche quando è in minoranza all'interno dei consigli di amministrazione? Il vice ministro Fassina è qui a trastullarsi invece di ascoltarmi mentre tento di dirgli qualcosa che dovrebbe sapere o dovrebbe imparare, se vuole approdare alla vera sponda del liberalismo.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Ascolto, ascolto!

D'ANNA (*PdL*). Dovrebbe innanzitutto fare ammenda di una visione della società in cui invece di scegliere Filadelfia si è scelto Parigi con la nostra Costituzione: non abbiamo scelto un cittadino che si serve dello Stato, ma uno Stato opprimente e pervasivo che pretende di fare l'imprenditore, il medico, il pedagogo e ogni altra attività nel campo dell'economia attraverso le partecipazioni statali.

Qualunque sia la mozione che andremo ad approvare sappiate, colleghi senatori, che si tratta di un'operazione di mera facciata che corregge i sintomi, ma non cura le cause. È lo statalismo, è la funzione dello Stato nell'impresa il vero nemico della libertà economica. Quando questa dicotomia tra libertà e liberismo fu fonte di dibattito tra Croce ed Einaudi – il barone Compagna forse lo direbbe meglio di me – quest'ultimo disse a Croce che la prima delle libertà era quella di intraprendere, la libertà di fare; questa non può essere mutuata né condizionata né avvilita né orientata né coordinata da uno Stato che come libera espressione di libere volontà non è nato per fare l'imprenditore se non per fare clientelismo, sperpero del pubblico denaro, occupazione di posti di potere e di sottogoverno da parte delle forze politiche, dilapidando risorse che in mano alla vera iniziativa privata porterebbero ricchezza a questa Nazione.

Non mi attarderei, come ha fatto il collega del Movimento 5 Stelle, nell'andare ad evidenziare le ruberie e le distorsioni del sistema. La cosiddetta Prima Repubblica è andata a casa per una tangente di 300 miliardi di lire, ma nessuno in questa Nazione ha ancora denunciato e pagato i 2.000 miliardi di lire che lo Stato sperperò vendendo e comprando da Gardini le azioni Enimont, solo perché quest'ultimo voleva rendere la chimica italiana efficiente chiudendo tutte le industrie decotte che servivano da ammortizzatori sociali.

Di che cosa vogliamo allora parlare qui dentro oggi? Vogliamo parlare dell'ILVA, della Telecom, di tutto ciò che con l'Enimont lo Stato ha dismesso e svenduto e che sarebbe pronto a ricomprare qualora questi tipi di ambiti e di interventi dello Stato stesso mettessero in discussione il sot-

togoverno e il sottopotere che viene dalla partecipazione dello Stato a queste aziende?

Come si fa, colleghi senatori, a non vedere che la prima e vera causa dello sfascio dei conti dello Stato è lo Stato stesso, la sua pretesa di essere imprenditore, di essere tutto ciò che non doveva essere?

Orbene, il Governo delle larghe intese credo abbia un senso se utilizza il vasto consenso parlamentare di cui dispone per eradicare le cause del male, non per fare impacchi o cure palliative ad una Nazione ormai agonizzante. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. Senatore D'Anna, vorrei ricordarle che il barone Compagna per noi resta il senatore Compagna, perché la XIV disposizione transitoria e finale della Costituzione non riconosce più alcun titolo nobiliare. (*Applausi dai Gruppi PD e LN-Aut*).

È iscritto a parlare il senatore Uras. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, desidero svolgere alcune brevi considerazioni su questo argomento che merita veramente una diversa attenzione e non solo per le modalità di nomina degli amministratori delle società controllate e partecipate dalla pubblica amministrazione, ma soprattutto per la dimensione molto ampia di questa categoria di soggetti sostanzialmente pubblici, anche se si configurano spesso in forme privatistiche.

Non sono sicuro di aver trovato la pagina giusta nel sito del Ministero della funzione pubblica, non so se il Governo aggiorna i dati o sono io a non avere molta dimestichezza con il *computer*, ma mi sembra di aver visto che i dati contenuti nel sito del Governo risalgono al 2009. Si legge su tale sito: «Nell'ambito dell'Operazione Trasparenza il Ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione pubblica *online* l'elenco dei consorzi e delle società a totale o parziale partecipazione da parte delle Amministrazioni pubbliche (...)». Signor Presidente, se questi sono i dati (che casualmente, ma forse sbaglio io, sono riuscito a recuperare all'interno di un sito aggiornato a quattro anni fa, si parla di 2.365 consorzi, a 4.741 società partecipati dalla pubblica amministrazione e soprattutto di 24.713 rappresentanti, ossia consiglieri di amministrazione a vario titolo impegnati nel governo di questo mostro dalle dimensioni ciclopiche, che potrebbe forse avere un solo occhio o più di uno ma in ogni caso è sempre gigantesco. Il dato preoccupa maggiormente in ragione dell'articolazione territoriale delle nostre società partecipate e controllate e del numero dei consorzi. Immaginavo, Presidente, che esse fossero ubicate prevalentemente nel Mezzogiorno d'Italia, dove sono note a tutti le pratiche clientelari, la degenerazione della pubblica amministrazione e la maggiore solidità del Governo partitocratico; al contrario, scopriamo che il numero stragrande dei soggetti di questo tipo è allocato nel Centro-Nord, ricco e potente, cioè quello dell'iniziativa privata garantita dall'articolo 41 della Costituzione prima citato. In sostanza, abbiamo il numero maggiore di soggetti di detta natura in Lombardia, in Piemonte, Emilia Romagna e nel

Veneto, mentre il numero minore lo troviamo nel Lazio, nella Sardegna e nella Sicilia.

Sono andato a stamparmi qualche pagina, ma poi ho smesso, perché l'elenco è di 1.295 pagine. Non ho stampato neppure l'elenco di coloro che governano questo mostro, almeno al 2009 (i dati del 2010, infatti, forse non li abbiamo ancora). Alcuni di questi hanno una retribuzione pari a zero (non si sa: o non l'hanno comunicata, oppure non percepiscono nulla), mentre altri hanno significativi emolumenti per governare strutture la cui funzione, consistenza, qualità e utilità è tutta da verificare.

Signor Presidente, faccio queste considerazioni perché sono convinto che, se utilizzato in modo opportuno nei casi in cui serve, questo è uno strumento prezioso presente nel nostro ordinamento; ciò che però non possiamo tollerare è la moltiplicazione dei soggetti pubblici, quelli legittimamente discendenti dal presupposto giuridico del nostro ordinamento: le nostre pubbliche amministrazioni e i nostri enti locali. Stiamo abolendo le Province, perché sono un sovrappiù, ma se abbiamo 25.000 soggetti a forma privatistica che fanno di tutto e di più, che non sono sottoposti ad un controllo serio e che garantiscono nomine di tipo clientelare, allora di che cosa parliamo? (*Applausi dal Gruppo M5S*). Perché abolire una modalità democratica di selezione di un gruppo dirigente che deve governare i problemi di un territorio, gli interessi e le aspirazioni e soddisfare i bisogni di comunità?

Signor Presidente, noi siamo interessati, ma – lo dico ai colleghi del Gruppo Movimento 5 Stelle, ma anche agli altri presentatori delle mozioni – non abbiamo presentato mozioni. Condividiamo gran parte delle cose che sono state sollevate, ivi compresa la questione di genere, che andrebbe poi vista nel dettaglio. Magari le funzioni più importanti, nelle società più importanti, non sono affidate alle donne, ma – magari – tra i 25.000 amministratori a vario titolo dispersi in questo ciclopico e numerosissimo sistema di società ci sono anche donne che amministrano (e forse amministrano anche bene nelle realtà dove fanno); a noi, però, interessa di più, e cioè che le selezioni avvengano secondo il principio che deve presiedere a tutte le funzioni pubbliche: mi riferisco al principio per cui quella funzione è attribuita nell'interesse della comunità e non nell'interesse di un gruppo o del destinatario. Non si può trattare, cioè, di un premio alla fedeltà politica né di un premio alla militanza in un partito, o di un premio – o, meglio, di un'opportunità – di reddito in ragione di qualche favore ottenuto; tanto meno deve essere uno strumento di governo di cosa pubblica a fini direttamente connessi ad una formazione politica, ad un gruppo di interessi o ad una persona fisica. Pensiamo cioè che debba andare avanti un percorso di moralizzazione, senza tentennamento alcuno.

Lo dico al Vice Ministro: forse varrebbe la pena capire qual è la consistenza vera di questo sistema e, una volta avuti i dati, fare un dibattito più compiuto su questo argomento (magari su una relazione del Governo).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Munerato. Ne ha facoltà.

MUNERATO (*LN-Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro sistema Paese presenta oggi, come ricordano alcune delle mozioni presentate, un numero importante di società di cui il Ministero dell'economia, per conto dello Stato, detiene partecipazioni parziali o totali. In realtà, non si tratta di un'eccezionalità in quanto, come nella stragrande maggioranza dei Paesi europei, come ricordano alcune delle mozioni presentate, molti servizi e sistemi infrastrutturali sono stati realizzati per iniziativa e con fondi della collettività, allo scopo di dotare il nostro Paese delle necessarie condizioni per offrire a tutti i cittadini l'opportunità di beneficiarne. Accanto a ciò, si è tenuto conto, nel corso degli anni, dell'opportunità di sostenere alcuni settori produttivi considerati importanti e strategici. Del resto, il nostro Paese detiene queste partecipazioni senza infrangere alcuna disposizione comunitaria, in condizione di parità con gli altri *partner* europei.

Il quadro normativo riguardante le società a partecipazione pubblica è complesso a causa dei diversi profili che intercorrono. Alla normativa societaria si sovrappongono gli effetti indiretti delle norme sul Patto di stabilità e la *spending review*, che condizionano gli enti pubblici che partecipano ai capitali delle società. Inoltre, incidono alcune normative di settore, principalmente di derivazione comunitaria, riguardanti la concorrenza e la liberalizzazione di taluni servizi.

Occorre riconoscere che negli ultimi anni tutte le società in generale, e quelle partecipate dallo Stato e dagli enti pubblici in particolare, hanno fatto doverosi passi nel segno della maggiore trasparenza, anche utilizzando le opportunità di maggiore fruibilità dei dati permesse dai portali Internet. Quasi tutte queste società hanno provveduto a creare sistemi di ampia divulgazione delle loro scelte strategiche e dei dati di bilancio; si sono inoltre compiuti sforzi – e mi sembra sia l'oggetto principale di questo dibattito odierno – per offrire garanzie pubbliche sulla scelta e l'adequatezza del proprio *management*. Su questo tema le aziende, soprattutto quelle che operano sui mercati competitivi, hanno fatto anche di più di quanto previsto dalla legge, per il motivo molto semplice che ciò permette, nei confronti dei *partner*, degli investitori, e degli stessi *competitor*, di presentarsi più forti e credibili rispetto ai mercati nei quali operano.

I poteri di nomina da parte dell'azionista pubblico e degli amministratori delle società partecipate sono disciplinate a livello generale dal codice civile, nonché da una serie di ulteriori disposizioni. In primo luogo, la disciplina generale, (articolo 2449 del codice civile) prevede che se lo Stato o gli enti pubblici hanno partecipazioni in una società per azioni che non fa ricorso al mercato del capitale di rischio, lo statuto può attribuire loro la facoltà di nominare amministratori, sindaci o componenti del consiglio di sorveglianza, in numero proporzionale alla partecipazione al capitale sociale. Essa prevede inoltre che gli amministratori, i sindaci, o i componenti del consiglio di sorveglianza nominati dallo Stato e dagli enti pubblici possono essere revocati solo dagli enti che li hanno nominati ed hanno i diritti e gli obblighi dei membri nominati dall'assemblea. Gli amministratori non possono inoltre essere nominati per un periodo supe-

riore a tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. I sindaci, ovvero i componenti del consiglio di sorveglianza, restano poi in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica. Per le società che fanno ricorso al mercato azionario è prevista infine la possibilità di riservare allo Stato o agli enti partecipanti azioni fornite di diritti patrimoniali, o anche di diritti amministrativi, ma non il voto nell'assemblea generale degli azionisti.

Alcuni importanti accorgimenti sono stati adottati dal legislatore per garantire che le società pubbliche siano orientate a criteri di efficienza, penalizzando gli amministratori che non agiscono con competenza e capacità; ne è esempio la previsione in base alla quale non può essere nominato amministratore di un ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, abbia chiuso in perdita tre esercizi consecutivi (articolo 1, comma 734, della legge n. 296 del 2006).

Questo è quanto la legge è in grado di fare nel rispetto delle scelte di *management* che, se devono essere orientate dall'efficienza, devono tuttavia poter essere effettuate dagli amministratori che se ne assumono la responsabilità.

Trovo pretestuoso che alcune mozioni presentate accusino lo Stato di poca trasparenza su questo tema. Sappiamo, infatti, che i principali dati relativi alle società a partecipazione pubblica sono disponibili e fruibili in diverse forme, compreso il canale Internet. L'elenco delle società per azioni partecipate da amministratori statali è contenuto nel rendiconto generale dello Stato, nel conto del patrimonio (all'appendice 4).

Per quel che riguarda la parità di genere nelle società partecipate dallo Stato o da enti pubblici, la legge 12 luglio 2011, n. 120, sulla parità di accesso agli organi delle società quotate, volta a superare il problema della scarsa presenza di donne negli organi di vertice delle società commerciali e in particolare nei consigli di amministrazione delle società quotate in Borsa, dispone che le disposizioni dalla stessa previste si applicano anche alle società a controllo pubblico, mentre la disciplina di dettaglio è affidata ad un apposito regolamento, con la finalità di garantire una disciplina uniforme per tutte le società interessate. Tale regolamento è quello adottato con decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251; ad esso è affidata la disciplina della vigilanza sull'applicazione delle disposizioni introdotte, nonché delle forme e dei termini dei provvedimenti da adottare e delle modalità di sostituzione dei componenti decaduti. In particolare, tale regolamento impone, come avviene per le società private e agli statuti delle società pubbliche non quotate, di prevedere modalità di nomina degli organi di amministrazione e di controllo, se a composizione collegiale, tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo. In tali ipotesi gli statuti disciplinano ugualmente la formazione delle liste in applicazione del criterio di riparto tra generi, prevedendo modalità di elezione e di

estrazione dei singoli componenti idonei a garantire il rispetto delle previsioni di legge.

Veniamo infine ai criteri di reclutamento dei soggetti che dovranno rappresentare lo Stato negli enti partecipati; è chiaro che qui sta il nodo fondamentale. La competenza, l'indipendenza, la professionalità e l'integrità di queste persone devono essere assicurate con il massimo scrupolo, ma – permettetemi di dirlo – non credo che queste caratteristiche siano meglio garantite con le gare via *web* sul modello delle «quirinarie» tanto decantate da Grillo, che abbiamo poi scoperto essere un *flop* dal punto di vista della partecipazione, senza addentrarci nei retroscena e nei voltafaccia non appena i candidati si sono dimostrati non allineati al mentore.

Già oggi, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, le società a partecipazione pubblica totale o di controllo adottano, per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi criteri e modalità rispettosi dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità.

Con gli impegni previsti dalla nostra mozione ci proponiamo di rafforzare i meccanismi di trasparenza e di selezione, senza scadere nel ridicolo o nel populismo. In particolare, proponiamo di impegnare il Governo: a disciplinare e a rendere pubblici – laddove non abbia già provveduto in tal senso – anche nel rispetto delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, i requisiti richiesti per la candidatura alla carica di componente dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo; ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a prevedere, ove non già disposto, la sottoposizione delle proposte governative di nomina dei membri dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo al parere delle competenti Commissioni parlamentari; infine, ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a rendere consultabili i *curricula* dei singoli candidati, così da consentire a tutti i soggetti interessati, quali dipendenti, clienti e fornitori delle stesse società, di essere a conoscenza dei requisiti posseduti dai candidati.

Mi sembrano tutte proposte di assoluto buonsenso, in sostanziale continuità con iniziative già avviate in tal senso dai precedenti Governi e assolutamente opportune e condivisibili. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Olivero. Ne ha facoltà.

OLIVERO (*SCpI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le mozioni oggi in discussione sono particolarmente rilevanti; lo sono per diversi motivi al centro del dibattito politico e che i nostri concittadini hanno ben presenti, rispetto ai quali chiedono a noi atti di coerenza e di coraggio.

In particolare, queste mozioni investono il delicato rapporto tra la politica e l'economia, investono le forme con le quali lo Stato intende agire

all'interno di questa attraverso le tante imprese che nel tempo sono state da esso promosse, nello specifico andando a riguardare quel grande tema che è la funzione di indirizzo che lo Stato deve esercitare, nel pieno delle sue funzioni, in vista del bene comune. Oltre a questo, le mozioni riguardano il tema della trasparenza, della competenza degli amministratori e del rispetto della rappresentanza di genere: tante questioni cruciali – lo sappiamo bene – nel dibattito, ma anche per lo sviluppo del nostro Paese, per uscire da una situazione critica che non è soltanto di crisi economica, ma di crisi sociale e morale del Paese.

L'economia italiana è caratterizzata da una presenza diffusa, di dimensioni particolarmente significative rispetto al quadro internazionale, di società partecipate, frutto di un'evoluzione storica improntata alla gestione di alcuni servizi e al sostegno di alcuni settori produttivi considerati strategici, non solo ai fini economici, ma anche per garantire dei servizi essenziali a tutti i cittadini. A ciò corrisponde un quadro normativo assai eterogeneo: al regime generale definito dal codice civile si sovrappone una serie di disposizioni di carattere speciale, introdotte attraverso interventi legislativi susseguiti nel tempo. In materia di nomine nelle società partecipate è auspicabile, quindi, ed è il motivo del dibattito odierno, che si perseguano criteri di trasparenza, di pubblicità e di imparzialità, attraverso il vaglio dei *curricula* e la loro pubblicazione, ai fini dell'esercizio di un controllo da parte del Parlamento e di tutti i cittadini, e la scelta di personalità competenti che non versino in situazioni di conflitto di interesse, allo scopo di scongiurare il rischio di pericolose commistioni tra politica ed economia, che pregiudichino il perseguimento del supremo interesse pubblico.

È importante, cari colleghi, dare un segnale al Paese al fine di promuoverne la competitività, mettendo in primo piano l'esigenza di trasparenza nei procedimenti di nomina, premiando il merito nella selezione dei candidati, vietando il cumulo di incarichi, ponendo un tetto agli stipendi e soprattutto, nei casi di conferma, subordinando la nomina alla valutazione dei risultati.

In questi ultimi anni, attraverso diversi interventi di carattere normativo, sono state introdotte (mi riferisco alle società non quotate e controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze) misure finalizzate al perseguimento di obiettivi di economicità della gestione, nonché di correttezza, trasparenza e funzionalità degli organi societari.

Inoltre, il decreto del Presidente della Repubblica n. 251 del 2012, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società non quotate controllate dalla pubblica amministrazione, ha previsto che almeno un terzo dei membri di ciascun organo sociale appartenga al genere meno rappresentato, prevedendo che per il primo rinnovo successivo all'entrata in vigore di questo regolamento tale soglia sia almeno pari ad un quinto: si tratta di un'importante premessa per scardinare una tendenza molto diffusa, una situazione che si verifica nonostante l'eccellenza nelle donne sia ampiamente dimostrata. Infatti, ancora solo una donna compare alla presidenza tra le principali società partecipate del

MEF che fanno capo allo Stato centrale; nessun amministratore delegato donna negli organismi partecipati da enti pubblici non economici, Ministeri e Regioni a statuto speciale. Nelle amministrazioni che detengono partecipazioni in consorzi o società la presenza femminile è davvero contenuta: soltanto il 13 per cento dei consiglieri. Non vi sono donne tra i presidenti degli organismi partecipati da agenzie fiscali, Monopoli di Stato, enti ex articolo 70, istituzioni ed enti di ricerca e Ministeri.

Escludendo gli organismi partecipati dal Servizio sanitario nazionale, nei quali le donne raggiungono (intendiamoci) il 14 per cento delle presenze, nei rimanenti organismi partecipati la presenza femminile nella carica di presidente varia da un minimo del 4 per cento ad un massimo del 7 per cento. Nessun amministratore delegato donna figura ancora negli organismi partecipati da istituzioni ed enti di ricerca, dai Ministeri, da Province e università, mentre nei restanti organismi partecipati le donne amministratore delegato sono tra l'8 e il 10 per cento.

Voglio inoltre ricordare che, in attuazione della delega contenuta nella cosiddetta legge anticorruzione approvata dal Governo Monti (legge n. 190 del 2012), è stato emanato il decreto legislativo n. 39 del 2013, che interviene in materia di inconfiribilità e di incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico. Tuttavia, il processo di riforma avviato, di cui ho citato le tappe importanti, deve indubbiamente essere completato attraverso misure che premino la trasparenza e la qualità delle modalità di indicazione dei componenti degli organi di amministrazione sotto il profilo della onorabilità, ai fini di assicurare la tutela dell'interesse pubblico, la corretta gestione delle risorse, la difesa dell'immagine del Paese.

Il grado di discrezionalità nell'ambito della designazione dei componenti deve essere riequilibrato attraverso procedure atte a garantire che la selezione sia guidata da criteri assolutamente meritocratici attinenti le capacità e le esperienze professionali, escludendo così condizionamenti di sorta, men che meno di natura politica.

Se le politiche anticorruzione, in questo come in altri settori, avessero successo, assisteremmo alla crescita della fiducia dei cittadini tra loro e verso l'amministrazione pubblica. Aumenterebbe la fiducia nei confronti delle istituzioni circa la possibilità di contare sui propri meriti, cosa che in un periodo di crisi come questo è particolarmente rilevante.

Per fare ciò concordiamo sul fatto che siano necessari i rigorosi requisiti di onorabilità già previsti e l'introduzione di una specifica causa di ineleggibilità o di decadenza automatica in corso di mandato che escluda la presenza dagli organi di amministrazione di componenti nei confronti dei quali sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio per talune gravi fattispecie di rilevanza penale, quali, ad esempio, reati contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico e contro l'economia pubblica in materia tributaria e fallimentare.

Come pure restano ferme le limitazioni già stabilite a legislazione vigente, come l'esclusione della nomina in quanto componenti degli organi-

smi di amministrazione, di soggetti che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del consiglio di una Regione o di una Provincia autonoma o anche di enti locali con più di 15.000 abitanti.

Al processo di razionalizzazione e di contenimento della spesa pubblica deve corrispondere un processo di moralizzazione che riguardi tali società. È valutazione condivisa che la vigente disciplina delle società a partecipazione pubblica sia inadeguata, ma langue una seria discussione per l'auspicabile, generale riordino della materia; tra le molte questioni, il disordine regolamentare, il prevalente approccio unitario ad una categoria di soggetti giuridici che omogenea non è, la mancata delle più innovative riforme tentate, una giurisprudenza a volte contraddittoria.

Signor Presidente, mi appresto a concludere. Queste serissime motivazioni positive ci chiedono di fare un ulteriore passo avanti. È per questo che Scelta Civica intende proporre a tutti i colleghi di valutare in particolare due emendamenti presentati alla mozione n. 60. Il primo (60.2) prevede un limite di tre mandati nella rinnovabilità dell'incarico negli organi di amministrazione della medesima società, salvo deroga motivata del Governo, onde evitare – cosa che più volte si è verificata – che rimangano in posizioni apicali figure che non hanno più i requisiti necessari. Il secondo (60.1) prevede la necessità che trascorra almeno un anno dalla fine del mandato parlamentare prima di poter assumere incarichi nelle società partecipate. Quanto ho che detto precedentemente giustifica ampiamente questa proposta.

Questi due emendamenti sono per noi fondamentali. Chiediamo ai colleghi di valutarli attentamente, perché senza la loro approvazione molta della portata delle mozioni oggi presentate sarebbe vana. (*Applausi dal Gruppo SCpI e della senatrice Bisinella*).

PRESIDENTE. Visto che abbiamo tre mozioni e un discreto numero di emendamenti da esaminare, vorrei ricordare ai prossimi iscritti a parlare che se non ci diamo un minimo di autocontingentamento rischiamo di non votare neppure questa sera. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut e del senatore Mandelli*).

È iscritto a parlare il senatore Romani Paolo. Ne ha facoltà.

ROMANI Paolo (*PdL*). Signor Presidente, cercherò di stare nei limiti, anzi farò un intervento abbastanza veloce e breve.

Devo confessarvi che ho deciso di parlare perché ho qualche perplessità, che vorrei manifestare a quest'Assemblea. Sicuramente il testo della mozione di maggioranza è largamente rinnovato rispetto alla sua stesura iniziale e oggi è ampiamente accettabile. Sappiamo quanto è stato difficile il parto; quindi, diciamo che ci accontentiamo.

Mi rivolgo al vice ministro Fassina, anche se, purtroppo per lui, è molto indaffarato a modificare – penso – la mozione con i colleghi del Movimento 5 Stelle. (*Il vice ministro Fassina parla con i senatori Lucidi e Bocchino*).

PRESIDENTE. Colleghi, il Vice Ministro dovrebbe ascoltare gli interventi della discussione. Ce l'ho proprio con voi, colleghi, scusate. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Giustamente il senatore Romani richiede l'attenzione del Vice Ministro.

ROMANI Paolo (*PdL*). Faccio alcune riflessioni prendendo spunto dalle mozioni presentate. La prima è che il nostro è il secondo Paese manifatturiero d'Europa, con esportazioni che valgono la metà di quelle tedesche.

Fondamentalmente ci sono quattro pilastri sui quali il nostro Paese vive come sistema industriale: le piccole e medie imprese (4,5 milioni di imprese che conosciamo); le grandi imprese industriali, delle quali giustamente la mozione di maggioranza ricorda anche i campi di attività (ben 32 società, che sono partecipate dal Tesoro, operanti in settori strategici, quali ad esempio l'assicurativo, il bancario, il postale, le infrastrutture, i trasporti, la difesa, l'energia e i servizi); abbiamo poi i processi di internazionalizzazione, nei quali quei 4,5 milioni di piccole e medie imprese, ma soprattutto le grandi imprese intervengono; quindi, il campo dell'energia, nel quale sono ancora presenti grandi imprese partecipate dallo Stato.

Se c'è un problema che è sempre esistito è che questo sistema industriale non è mai riuscito a rappresentarsi nella sua integrità e interezza, sia in campo nazionale sia in ambito internazionale, a livello europeo come a livello extraeuropeo. Al Governo, però, viene sempre richiesto di fare strategie industriali per lo sviluppo, per la crescita, e facciamo le legislazioni in questa direzione. Quindi, per quanto capisco, ciò significa che il Governo, controllato da questo Parlamento, è delegato a definire le strategie industriali del nostro Paese.

Ora, se 32 sono le grandi aziende partecipate dallo Stato e operano nei settori che ho appena descritto, è immaginabile pensare che queste aziende siano nella linea delle indicazioni che il Governo e il Parlamento danno in termini di strategie industriali e che gli uomini che conducono queste aziende siano obbedienti, disciplinati, che si muovano all'interno delle linee che vengono definite dal Governo.

Questo non è accaduto e non accade quasi mai, e il vice ministro Fassina lo sa bene. Quello che mi preoccupa è che al riguardo nella mozione di maggioranza c'è scritto che il Ministro dell'economia dà conseguenti indicazioni impartite ai rappresentanti del Ministero nelle assemblee, che si configurano quali atti di alta amministrazione: il che vuol dire che i dirigenti indicati dal Ministero dell'economia danno alle loro aziende (che rappresentano, che conducono, che gestiscono e che guidano) indicazioni che provengono dal Ministero dell'economia. Io non sono sicuro che questo sia sempre accaduto; anzi, lo dico al neo vice ministro Fassina, ci siamo costantemente scontrati con un'inerzia burocratica che è appartenuta fino in fondo a quel Ministero, e che spesso non ci ha consentito di definire questi temi. Spesso ci siamo trovati a definire strategie industriali che non venivano osservate; rispetto a talune indicazioni che veni-

vano date, e che andavano nella direzione della crescita e dello sviluppo del Paese, non sempre il Ministero dell'economia è stato all'altezza.

Personalmente non sentivo il bisogno di una mozione, ma è stata presentata e la stesura di oggi è accettabile: è stata concordata ed è largamente innovativa rispetto alla prima versione.

C'è ultimo passaggio, però, che mi preoccupa ancora di più, Presidente: è quando, nel momento in cui si dice che «è opportuno assicurare (...) che la selezione avvenga esclusivamente sulla base di valutazioni attinenti alle capacità e alle esperienze professionali (...)», si aggiunge: «escludendo in tal modo il rischio di condizionamenti politici». Che vuol dire? Noi non facciamo strategia industriale? La buona politica che riteniamo di rappresentare non fa strategie? Io voglio che vi siano condizionamenti della buona politica sulle grandi aziende di questo Paese e pretendo che i dirigenti indicati dal Ministero dell'economia in queste aziende rappresentino la buona politica e i condizionamenti che la buona politica è in grado di dare. Siamo solo cattiva politica? Non lo so. Ci vogliamo far trascinare sul terreno della sterile demagogia? Non credo. (*Applausi dai Gruppi PdL e LN-Aut*). Non ne sento il bisogno e non ne abbiamo bisogno.

Rivolgendomi ai presentatori dico: accettiamola questa mozione. Spero sia animata da buoni propositi e che gli esiti siano largamente positivi, ma ricordiamoci lo dico perché rimanga agli atti – che noi siamo qui per definire le strategie industriali di un Paese, che il Governo – qui rappresentato – le definisce e che gli uomini che saranno indicati dovranno essere all'interno di queste strategie. Questa è la priorità, al di là delle chiacchiere che si possono fare sul tema. (*Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Sangalli*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Montevocchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (*M5S*). Presidente, vorrei portare l'attenzione dell'Assemblea su un aspetto specifico della mozione del Movimento 5 Stelle, cioè il passaggio in cui si fa riferimento alla legge 12 luglio 2011, n. 120, sulla parità di accesso agli organi di amministrazione e controllo delle società quotate. Questa legge, voluta da forze politiche diverse e giunta al traguardo dopo anni di intense battaglie che hanno riguardato e riguardano tuttora anche il *gender pay gap*, si caratterizza per due elementi: prevede una precisa gradualità di azioni e si pone un termine di dieci anni per raggiungere il suo obiettivo, la presenza di quote di genere negli organi sociali.

Se ci interroghiamo sulle ragioni della gradualità e della durata predefinita degli effetti della legge n. 120, ci rendiamo conto che il legislatore non ha voluto configurare il provvedimento come la protezione di un genere (nella fattispecie quello femminile), cosa che in genere fa arricciare il naso a quanti, uomini o donne, sono convinti che il merito possa auto-justificarsi, autoregolarsi e, quindi, promuoversi da solo. Ha voluto, piut-

tosto, sostenere un processo tecnico riferito alla specifica realtà societaria, ma ancor più vuole essere culturale.

Si considera che la legge, agendo nell'arco di tre mandati consecutivi, possa portare la presenza del genere meno rappresentato (quello femminile) dapprima ad un quinto, poi ad un terzo della rappresentanza degli organi societari, ottenendo un importante risultato culturale che si può e si deve misurare in termini di rinnovamento, maggiore meritocrazia e, dunque, più opportunità di crescita e sviluppo.

Siamo convinti, infatti, che la presenza femminile possa portare un grande contributo al cambiamento di cui la nostra economia ha bisogno ora più che mai. Di cambiamento si tratta sia perché per recepire il contenuto della legge le società hanno dovuto provvedere a modificare i loro statuti (e questo non è solo un atto formale, ma implica un ripensamento della *governance*), sia per il valore numerico che queste modifiche impongono.

In una realtà asfittica che negli anni ha visto una sorta di gioco dei quattro cantoni dei soliti personaggi passati da una società all'altra, entro l'arco di efficacia della legge dovrebbero entrare con ruoli chiave nelle società pubbliche circa 10.000 donne che avranno il compito di dimostrare di essere capaci di assumersi questa responsabilità.

I principali detrattori della norma si sono trincerati dietro la presunta indisponibilità delle donne a ricoprire tali incarichi. Eccezione infondata, come dimostrano le raccolte di *curricula* di donne con elevati profili effettuate da svariate organizzazioni, ad esempio Ready for Board Women e tante altre, anche a livello locale.

E qui veniamo a un altro aspetto che ci preme sottolineare: quello della selezione e dunque della possibilità di istituire nuove prassi e di introdurre nuovi criteri di scelta. Anche a livello societario, regole e criteri innovativi potrebbero avere una ricaduta importante sulle modalità di selezione del genere maggioritario, che oggi resta quello maschile. Trasparenza, merito, verifica delle competenze sono tutti termini che rimandano un'immagine agognata di efficienza e dinamismo. A questo fine associazioni autorevoli come la Fondazione Bellisario o istituzioni come il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili hanno costituito banche dati di *curricula* meritevoli.

Presidenza della vice presidente LANZILLOTTA (ore 18)

(Segue MONTEVECCHI). Questo sforzo è stato virtuosamente recepito anche in realtà più piccole: ad esempio, a Reggio Emilia il dibattito sul tema è stato avviato per tempo, in collaborazione con il Comune, la Provincia e la Regione, e ha portato a un avviso pubblico per la presen-

tazione di *curricula* di donne competenti, disponibili ad essere nominate nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali.

La mozione del Movimento 5 Stelle nasce dalla contingenza del rinnovo del consiglio d'amministrazione di Finmeccanica, il cui rinvio consente al Senato di discutere il tema in tempo utile, ma ha comunque un più ampio e incisivo significato, alla luce del profilarsi dei rinnovi di organi amministrativi e di controllo in diverse società a partecipazione pubblica. Il processo virtuoso delineato dalla mozione, infatti, si applica anche alle altre società partecipate o controllate, che a breve vedranno un cambio nei consigli di amministrazione e di sorveglianza e nei collegi sindacali, come ENI, ENEL, Poste Italiane e Ferrovie dello Stato, che sono centri di grande potere, ma anche – non dimentichiamolo – aziende pubbliche, che soprattutto in una situazione di ristagno economico potrebbero costituire un volano per l'intera economia italiana.

Ciò che chiediamo sono candidature trasparenti, criteri resi pubblici, *curricula* disponibili e aperti al confronto e alla critica, assenza di conflitto di interessi e di opacità procedurali nella selezione e, infine, *curricula* di persone capaci e accreditate, quindi senza alcuna differenza di genere.

Non abbiamo accolto con favore la notizia riportata informalmente dai giornali sulla possibilità che il Governo nomini un ennesimo comitato di saggi, come se il nostro Esecutivo avesse bisogno di badanti che legittimino le sue scelte. Si noti, a margine, l'inopportunità che un soggetto si scelga da solo chi deve dettargli i criteri a cui conformarsi. Piuttosto chiediamo che il Governo adotti come interlocutori, per la definizione dei criteri, i soggetti deputati a colloquiare con lui, ovvero le Commissioni parlamentari permanenti competenti per materia, cosa di cui non ci stancheremo mai di ribadire la necessità. Infatti è il Parlamento che ha la capacità di rappresentare i cittadini tutti e deve riappropriarsi di tale prerogativa, anche e soprattutto nelle fasi di nomina degli amministratori della *res publica* e nel controllo dei loro risultati.

Permettetemi a questo punto di tornare su un punto centrale della nostra mozione: la promozione della presenza femminile in posizioni di rilievo e di responsabilità. È noto che le donne hanno minore mortalità scolastica e migliori risultati nello studio, ma è altrettanto noto che il genere femminile è di gran lunga penalizzato nel mondo del lavoro e delle professioni. Sono note, documentate e consolidate le statistiche che mostrano che l'Italia è fanalino di coda tra i Paesi europei, in relazione sia ai ruoli sia ai riconoscimenti tributati alle donne dal cosiddetto mondo produttivo.

Concludo con un'ultima considerazione: voglio ricordare che oggi abbiamo ratificato la Convenzione di Istanbul, che si occupa di un'emergenza, quella della violenza contro le donne, e giustamente è stato richiamato il fatto che il rispetto della donna si costruisce, prima ancora che nell'emergenza, con un approccio culturale profondo. La legge n. 120 del 2011 ci mette di fronte alla responsabilità di accreditare le donne anche nell'eccellenza, per dare luogo a un cambiamento culturale profondo, che restituisca non solo dignità piena nella realizzazione professionale e

retributiva, ma anche nella partecipazione attiva a un ricambio vero nel difficile mondo delle professioni. *(Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mastrangeli).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mucchetti. Ne ha facoltà.

MUCCHETTI (PD). Signora Presidente, onorevoli colleghi, condivido anch'io lo spirito del senatore Romani nella lettura della mozione di maggioranza: mi pare che in questo modo il Parlamento costruisca uno scudo per il Governo e, in particolare, per il Ministero dell'economia, affinché possano essere respinte forme indebite di pressione che rendano più difficile l'individuazione e poi la designazione di personalità adeguate per la guida delle grandi imprese nelle quali lo Stato esercita il controllo, di diritto o di fatto, in forma singola ovvero in forma congiunta quando aderisca a patti con altri azionisti.

Ma tant'è: a questo punto ritengo inutile fare i processi alla buona e alla cattiva politica. L'Italia ha la sua storia, è in questa storia c'è stato, per esempio, il caso dell'amministratore di una grande azienda pubblica che finì la sua vita emarginato da tutto per un processo di Tangentopoli, mentre colui il quale aveva organizzato il pagamento della mazzetta è poi diventato l'amministratore della società che era stata corrotta. La nostra, quindi, non è una storia perfetta e di uno scudo c'è bisogno: la domanda è se questo scudo è organizzato nel migliore dei modi o se possa essere ulteriormente perfezionabile.

Sono almeno tre i punti sui quali invito i colleghi a fare una riflessione. Il primo fa riferimento ai requisiti di onorabilità che vengono giustamente richiamati e posti in evidenza. Credo che la parte che riguarda i vincoli alla scelta dei nuovi membri dei consigli di amministrazione indicati dal Ministero dell'economia vada bene. Penso invece che, là dove si prevede la decadenza automatica in corso di mandato, vada meglio definita la posizione, ovvero non credo che una condanna penale, di cui non si specificano l'importanza e la consistenza, basti di per sé a determinare la decadenza. Ritengo più corretto adottare, a questo proposito, la normativa da tempo in vigore nel settore bancario, che poi è stata estesa a quello assicurativo. Faccio presente che banche e assicurazioni trattano la materia più delicata oggi presente nell'economia, ossia il risparmio, che è costituzionalmente garantito.

Credo sia corretto prevedere la sospensione in automatico dell'amministratore condannato per quei reati di cui abbiamo detto e la facoltà (non l'obbligo) del consiglio d'amministrazione di proporre l'eventuale reintegro all'assemblea, che lo delibera, se lo crede, nel caso in cui il consiglio di amministrazione e l'assemblea stessa si assumano la responsabilità di decidere che questo è bene per la società. In questo caso stiamo parlando di società in cui il Governo (e la politica) avrebbe la maggioranza; quindi, non abbiamo paura di noi stessi, ma assumiamoci le nostre responsabilità nel rispetto garantista dei diritti delle persone.

Altri due sono i punti interessanti, che tratterò velocemente. La storia delle aziende pubbliche è stata costellata di diarchie disastrose, nelle quali presidenti con pieni poteri facevano la guerra ad amministratori delegati con pieni poteri o nelle quali presidenti di campanello dovevano dirimere eterne liti fra due o tre amministratori delegati. Credo che queste storie non si debbano ripetere.

Invito, pertanto, ad estendere nelle forme dovute che vado a dire il punto c), là dove per le società non quotate controllate dal Ministero dell'economia si prevedono le deleghe al presidente esclusivamente in alcune aree. Per la distinzione dei ruoli e la specificazione delle competenze proporrei ai colleghi, che hanno steso con meritorio impegno e tanta fatica questa mozione, al rappresentante del Governo e ai colleghi degli altri Gruppi che vada esteso alle società quotate controllate di diritto o di fatto dal Ministero dell'economia l'impegno che gli amministratori dal Ministero stesso designati promuovano un'analoga attribuzione delle deleghe nel rispetto dei diritti dei soci di minoranza. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Pelino. Ne ha facoltà.

PELINO (*PdL*). Signora Presidente, onorevoli senatori, la mozione n. 60 (testo 3) vuole essere un primo passo verso una trasparente, ottimale ed equilibrata organizzazione delle società a partecipazione pubblica che costituiscono nella realtà economica del nostro Paese un rilevante punto di riferimento. Dette società, infatti, rappresentano per lo più realtà industriali di grande peso che ci rendono competitivi e, in alcuni casi, sono anche *leader* a livello mondiale (mi riferisco a ENEL, ENI, Finmeccanica); inoltre, a livello occupazionale sono una realtà certa e consolidata. In Italia, ben 32 società sono partecipate o controllate direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze, mentre altre sono partecipate o controllate da Regioni ed enti locali.

Per ciò che riguarda l'elezione dei membri del consiglio di amministrazione, con questa mozione chiediamo al Governo di stabilire criteri e modalità per le nomine e la decadenza dei componenti dei consigli di amministrazione che tengano conto della legge 12 luglio 2011, n. 120, e del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251. Ferme restando le attuali disposizioni, chiediamo ulteriori vincoli ai fini dell'eleggibilità (rinvio a giudizio, patteggiamento della pena, condanna per reati contro la pubblica amministrazione) e la decadenza automatica durante il mandato di coloro che abbiano ricevuto una condanna penale o che abbiano patteggiato la pena per quel reato e, ancora, l'esclusione dal consiglio di amministrazione di membri del Parlamento europeo, del consiglio regionale, di una Provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazioni superiori ai 15.000 abitanti.

Per quanto riguarda la valutazione dei requisiti professionali, si richiede un *curriculum* con esperienze analoghe al nuovo incarico nel consiglio di amministrazione e nessun conflitto di interesse o cumulo di cariche in società concorrenti. Chiediamo inoltre una nutrita serie di requisiti

al fine di contribuire nel massimo della trasparenza ed efficienza all'ottimo assetto del consiglio di amministrazione.

Un altro impegno che chiediamo al Governo è di riferire annualmente alle Commissioni parlamentari competenti in merito al rispetto dei criteri segnalati nella mozione.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 18,14)

(*Segue PELINO*). Ebbene, alla luce di quanto esposto, darò il mio voto favorevole, augurandomi il consenso di tutti i colleghi, perché ci tengo a ribadire che questa mozione si muove nella direzione della correttezza, della trasparenza, della rappresentanza di genere e dell'efficienza. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pagliari. Ne ha facoltà.

* PAGLIARI (*PD*). Signor Presidente, onorevoli senatori, sono d'accordo anch'io che questa mozione, che ha il pregio di sintetizzare e di enunciare principi molto importanti in materia di nomina nelle società pubbliche, riguardi un aspetto non decisivo del sistema delle società partecipate. Sono d'accordo che il tema vero e più grande sia quello delle società pubbliche.

È la storia dell'intervento dello Stato nell'economia, una storia con luci e ombre, ma una storia che ha avuto un suo inizio con l'IRI, un suo sviluppo attraverso la privatizzazione degli anni '90 e doveva avere un suo sviluppo anche con le liberalizzazioni. Un processo che è stato fermato; uno stop ad un processo che doveva modificare la presenza dello Stato in questi settori. Questo non è avvenuto per responsabilità degli articoli 41 e 43 della Costituzione che, in realtà, hanno consentito l'intervento dello Stato nell'economia, che è stato per molti versi risolutivo. Ma il tema delle società pubbliche è davvero un tema su cui fare una riflessione profonda non solo focalizzando l'attenzione sulle società statali, ma anche sul tema delle società partecipate dei Comuni. Dimenticare che c'è una riflessione che riguarda anche questo tipo di intervento pubblico nell'economia sarebbe assolutamente miope. Siamo di fronte, in questo ambito, ad un sistema che ha creato danni enormi.

Ricordo «per cittadinanza» il caso delle società partecipate del Comune di Parma, ma so che non è l'unico caso. Voglio ricordare che, al di là e oltre il tema del «buco» nelle casse pubbliche, questi fenomeni incidono anche sui diritti dei cittadini perché stanno portando i Comuni a chiudere servizi, scuole pubbliche, asili nido, a decurtare i posti o ad alzare le tariffe. È quanto sta accadendo a Parma. Ma vorrei anche che rispetto all'intervento pubblico nell'economia facessimo una riflessione più

ampia, semmai la dovessimo avviare, perché c'è un tema di privatizzazione delle funzioni pubbliche, un tema sul piano della Costituzione materiale di riflessione sui ruoli e sulle modalità di relazione che si devono avere con entità che sono formalmente private, ma che hanno una funzione pubblica decisiva.

Si guardi l'esempio delle fondazioni bancarie che ci conduce alla necessità di una riflessione organica sull'intervento dello Stato nell'economia, a una riflessione su un sistema che non si ferma ai requisiti delle nomine, ma che è più ampia. Mi auguro che questo sia un tema che venga affrontato. Il tema dei requisiti per le nomine è in questo quadro e allo stato dell'arte importante, ma non deve distrarre dalla necessità di una riforma complessiva del sistema dell'intervento pubblico nell'economia.

Le ragioni ci sono tutte perché sono molti i fenomeni distorsivi e le forme di ricorso alla società per eludere principi e responsabilità proprie dell'enti pubblici, per sviluppare clientelismi. E credo che sotto questo profilo si debba denunciare anche con molta chiarezza che le distorsioni denunciate anche in questo dibattito nel rapporto tra Governo e amministratori nominati dal Governo rappresentano anche un tema del modo in cui queste relazioni sono state approcciate e anche una questione relativa al modo in cui si è preteso di eludere o di aggirare i principi chiari che la normativa poneva: l'autonomia degli amministratori delle società pubbliche rispetto al potere politico è un'esigenza innegabile.

Questo rapporto è legato dalla legge alle direttive e all'esercizio della funzione di socio nell'ambito delle assemblee societarie da parte dello Stato. Al contrario, abbiamo assistito ad una distorsione che ha avuto sicuramente, sul piano degli amministratori delle società, esempi negativi e, nell'ambito dei comportamenti degli uomini di Governo, troppo spesso la pretesa di prevaricare e di non avere professionisti alla guida di dette società, ma degli «*yes men*».

Di questo l'Italia non ha bisogno. Di questo il sistema economico italiano non ha bisogno. L'augurio è che, passando per questa importante mozione, si arrivi ad una riflessione più ampia, ad una riflessione che ci possa portare a ridisegnare davvero l'intervento dello Stato nell'economia. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Comunico che sono stati presentati 16 emendamenti alla mozione n. 60 (testo 3), i cui testi sono stati già stampati e sono in distribuzione.

Ha facoltà di parlare il Vice Ministro dell'economia e delle finanze, onorevole Fassina, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni e sugli emendamenti presentati.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, prima di esprimere il parere sulle mozioni presentate, vorrei sottolineare un punto che reputo importante.

Innanzitutto desidero ringraziare tutti i Gruppi politici per l'iniziativa presa, in quanto consente di fare un importante passo in avanti. Negli ul-

timi anni sono stati approvati provvedimenti che hanno consentito un miglioramento nelle procedure di nomina e nelle scelte, ma certamente le mozioni oggi presentate consentono di fare un salto di qualità davvero significativo.

Nelle tre mozioni sono contenuti punti rilevanti e assolutamente condivisibili. Mi pare che da parte di tutti ci sia la volontà di arrivare a una indicazione di carattere sistemico, al di là dei singoli casi riportati anche nella discussione appena conclusa.

Per quanto riguarda specificamente le singole mozioni, il Governo esprime parere negativo sulla mozione di cui è primo firmatario il senatore Lucidi, perché ritiene che i punti 2 e 3 del dispositivo non possano funzionare o possano arrecare problemi alle procedure di scelta. In particolare, il punto 2, che chiede la pubblicazione sul sito del Ministero di tutti i *curricula* pervenuti, rischia di limitare la possibilità di candidature, data la sensibilità di queste scelte rispetto alle posizioni occupate da coloro che si presentano per concorrere alla nomina in una società pubblica. Per quanto riguarda poi il punto 3, riteniamo che si possa correre il rischio di scaricare sulle procedure di nomina una eccessiva tensione politica, che potrebbe andare a scapito della qualità delle scelte che vengono fatte.

Esprimo parere negativo anche sulla mozione di cui è primo firmatario il senatore Bitonci, in particolare per quanto riguarda l'impegno previsto per il Governo al punto 2, per le ragioni che ho appena richiamato, essendo tale punto analogo a quello della prima mozione, presentata dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Esprimiamo invece parere favorevole sulla mozione di cui è primo firmatario è il senatore Tomaselli. Si tratta di una mozione che mi pare recuperi i punti importanti delle mozioni precedenti, evitando, al tempo stesso, quegli elementi di rigidità che ricordavo prima. Essa indica dei criteri che possono portare alla massima trasparenza e ad un miglioramento rilevante, come ricordavo all'inizio, delle procedure di selezione delle persone, dei consiglieri di amministrazione e dei presidenti (quindi, auspicabilmente, anche ad un miglioramento delle *performance* aziendali).

Rispetto ai punti che sono stati sollevati nel corso della discussione, credo ci siano osservazioni importanti che vanno tenute in considerazione. Mi riferisco, in particolare, alle riflessioni del senatore Romani rispetto alle strategie industriali e al dovere della politica – della buona politica – di farsi carico delle strategie industriali. Anzi, credo che se c'è stato un *deficit*, negli anni che abbiamo alle spalle, nella possibilità di indicare strategie industriali, questa è una funzione che la politica deve riconquistare, nel rispetto – ovviamente – del suo ruolo, cioè, appunto, quello di indicare strategie e non di fare le scelte specifiche del giorno per giorno.

Con queste motivazioni, diamo parere favorevole alla mozione n. 60 (testo 3), a firma del senatore Tomaselli ed altri.

PRESIDENTE. Vice ministro Fassina, mi dovrebbe dare cortesemente anche il parere sugli emendamenti.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Pensavo ci fosse prima l'illustrazione.

PRESIDENTE. È già stata fatta.

TOMASELLI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, dato che sono in corso contatti informali tra i Gruppi per addivenire alla possibilità di un testo unitario, volevo prendere la parola già prima che il rappresentante del Governo si esprimesse sugli emendamenti, perché alcuni di essi potrebbero essere ricompresi in un testo unitario.

PRESIDENTE. Colleghi, il Governo ha espresso il proprio parere su tre mozioni. Sulla mozione n. 60 (testo 3) c'è il parere favorevole; non si può poi cambiare la mozione.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, le avevo chiesto la parola, ma – purtroppo – trenta secondi dopo che lei ha dato la parola al rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Senatore Tomaselli, lei ha chiesto la parola in relazione ad un testo 4 che alla Presidenza non è mai pervenuto.

TOMASELLI (*PD*). Signor Presidente, la richiesta era di dieci minuti di sospensione. Avrei dovuto farla prima che intervenisse il rappresentante del Governo e chiedo scusa per questo.

PRESIDENTE. Senatore Tomaselli, sono disponibile a concedere la sospensione, a condizione che il tempo venga recuperato nelle dichiarazioni di voto. Pertanto, il tempo riservato a ciascuno per le dichiarazioni di voto sarà di cinque minuti, anziché di dieci. Così resta stabilito. (*Applausi dai Gruppi PD e PdL*).

SCHIFANI (*PdL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*PdL*). Signor Presidente, intervengo per associarmi alla richiesta del collega Tomaselli, perché obiettivo – credo – di quasi tutti i partiti rappresentati in quest'Aula è quello di pervenire ad una mozione unanimemente condivisa.

Tra l'altro, credo che questo sforzo vada fortemente sostenuto e anche apprezzato da parte di tutti e – spero – anche dell'opinione pubblica, perché vogliamo dare al Paese un segnale di unità di tutte le forze politi-

che quando si tratta di dettare le regole di comportamento della politica nelle scelte di alta amministrazione del Paese.

Quindi condivido e mi auguro – anzi, sono fiducioso – che si possa arrivare a questo auspicato testo 4 nei tempi consentiti, che la Presidenza valuterà. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

BOCCHINO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (*M5S*). Signor Presidente, accogliamo anche noi con favore la richiesta di sospensione della seduta per poter addivenire a un testo congiunto.

BITONCI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BITONCI (*LN-Aut*). Signor Presidente, accogliamo anche noi con favore la richiesta di sospensione e valutiamo che in questi dieci minuti si possa arrivare a una mozione unitaria.

PRESIDENTE. La Presidenza concederà quindici minuti di sospensione, per non doverne concedere altri cinque dopo la ripresa.

Pertanto, la seduta riprenderà alle ore 18,45 e la Presidenza armonizzerà i tempi affinché si possa arrivare al voto finale alle ore 19,30.

La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 18,30, è ripresa alle ore 18,48).

Riprendiamo i nostri lavori.

Comunico che si è giunti alla definizione di un testo unitario, che è già pervenuto alla Presidenza e che al momento è fisicamente in fase di redazione al *computer*.

Procediamo dunque con le dichiarazioni di voto, al termine delle quali verificheremo il ritiro degli emendamenti conseguenti a questo testo unitario. Quindi, chiederò il parere del Governo.

Confermo che sono a disposizione cinque minuti per ogni intervento in dichiarazione di voto.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Signor Presidente, ci troviamo oggi di fronte a un atto molto importante nel rapporto Governo-Parlamento, ed è un decisivo passo in avanti per la trasparenza. (*Brusio*).

Ma la pregherei, Presidente, visto che c'è poco tempo, di invitare i colleghi a limitare il brusio.

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, abbiamo cercato di impostare i lavori per concludere alle ore 19,30. Quindi, vi invito alla massima collaborazione. L'emiciclo deve essere libero e la senatrice Lanzillotta deve poter intervenire senza questo rumore.

LANZILLOTTA (*SCpI*). Grazie, signor Presidente.

Dicevo, si tratta di un passo avanti decisivo nel rapporto tra Governo e Parlamento e nella trasparenza delle modalità di adozione delle decisioni del Governo in materia sia di nomine sia di *governance* delle società pubbliche. Di questo va dato atto al ministro Saccomanni e al vice ministro Fassina, che ha interloquito con grande attenzione con il Senato, e di questo lo ringraziamo.

Queste società, è stato detto nel corso della discussione, rappresentano una parte importante della nostra economia. Società che in molti casi sono punte avanzate di eccellenza del nostro apparato industriale e che, proprio per questo, devono essere gestite con criteri manageriali, senza cedimenti a interessi di parte o a logiche opache e clientelari. Si tratta di settori molto diversificati (industriali, di servizio, di gestione di attività pubbliche) e le privatizzazioni nel corso degli anni hanno ridotto il perimetro dello Stato imprenditore, ma ciò nonostante le società partecipate di primo e secondo livello rimangono ancora molto, molto estese.

È un perimetro amplissimo e su alcune è intervenuta la *spending review* con modifiche molto incisive, quanto ad ampiezza dei consigli di amministrazione, un tempo dilatati a dismisura, di composizione, ormai riservata solo ai funzionari dello Stato, di livello dei compensi e di presenza delle donne. Ma non ci si può nascondere che accanto a queste realtà di eccellenza, molti di questi organismi societari sono serviti, negli anni, ad aggirare le regole pubblicistiche in materia di appalti e di assunzioni, ad occultare il debito, a gestire in modo talvolta clientelare settori rilevanti dell'attività pubblica e delle relazioni con il mercato e con gli interessi economici.

Oggi le mozioni che noi stiamo per votare tentano di vincolare l'azionista pubblico rispetto a criteri severi di professionalità e di onorabilità, che in parte erano stati anticipati nella direttiva Grilli. È un passo importante. Siamo certi che il Ministro vi si atterrà, ma spetterà al Parlamento attrezzarsi per vigilare che questi criteri siano effettivamente rispettati in tutta quella pletora enorme di società, di cui abbiamo sentito, in termini numerici. Ma colleghi, non possiamo nasconderci che il sistema delle società pubbliche è percepito dall'opinione pubblica come parte di quella casta i cui privilegi hanno separato le istituzioni e la politica dall'opinione pubblica, facendo venir meno il rispetto dei cittadini nei confronti di essa. Società delicatissime che in alcuni casi, certo non in tutti, come abbiamo sottolineato, negli ultimi anni sono state occupate dalla peggior po-

litica. Società in cui si sono costruite negli anni rendite di posizione e incrostazioni di potere.

Per questo oggi noi riteniamo necessario dare un segno netto e deciso di discontinuità e di resipiscenza della politica nel segno della moralizzazione, della separazione della politica dall'economia, della abolizione del principio di inamovibilità e, al contempo, anzi, direi proprio per questo, della valorizzazione del grande patrimonio imprenditoriale, manageriale, professionale e tecnologico custodito in molte di queste società.

Per questo la valutazione finale di Scelta Civica dipenderà dall'accoglimento o meno dei due emendamenti che, a nostro avviso, condizionano questo elemento di discontinuità. Quello che impedisce agli ex parlamentari o ex eletti di essere travasati automaticamente nei consigli di amministrazione e quello che limita il principio di inamovibilità e quindi la permanenza nello stesso incarico a tre mandati, cioè a circa un decennio, salvo ovviamente che il Ministro ritenga che, per motivate ragioni, ci si debba discostare da questo criterio, garantendo quindi al Governo la necessaria flessibilità nell'ambito dell'esercizio delle sue prerogative.

Aspettiamo quindi di conoscere il parere del Governo su questi emendamenti per sciogliere la valutazione finale sulla mozione. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

URAS (*Misto-SEL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

URAS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, anche noi attendiamo di conoscere l'opinione del Governo sul testo che è in fase di stampa e quindi non ancora nella disponibilità dei senatori.

Approfittiamo però per rilanciare alcune delle considerazioni che abbiamo espresso in sede di discussione, perché, pur condividendo la gran parte dei contenuti che sono presenti, anche se in modo differente, in tutte le mozioni che sono state presentate, a noi pare – e lo diciamo al Vice Ministro, in particolare – che ci sia un problema di semplificazione reale sia del sistema delle partecipate e delle controllate sia degli organi di governo di questi soggetti.

Dovremmo andare sempre di più verso l'individuazione di organi monocratici, competenti sul piano professionale, che garantiscano i risultati che il Governo, nazionale, regionale, locale, attribuisce come obiettivi a quei soggetti, e che, nella gran parte dei casi, possa assolvere insieme alle funzioni di amministrazione generale come a quelle di direzione generale delle strutture.

Riteniamo che questo sia il vero segnale che ci si deve attendere anche da una coalizione come la vostra, che è un'amplissima coalizione; non vorremmo che succedesse come accade qui al Senato: che ormai per i disegni di legge bisogna avere due relatori di maggioranza. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut*). Prima c'era un relatore di maggioranza e, casomai, uno di minoranza; adesso ci sono sempre due relatori di maggio-

ranza. Se il criterio è che l'amministrazione si adegua alle esigenze di funzionamento politico delle coalizioni e questo sistema noi lo ripetiamo dalle Aule del Parlamento fino agli organi esecutivi e finanche nei consigli di amministrazione dei gestori finali, cioè nel sistema delle partecipate e delle controllate, siamo alla rovina: altro che semplificazione, faremo un prodotto di complicazione aggiuntiva a quella che già subiamo, e non è la strada giusta per risolvere i problemi.

Problemi che rimangono – lo dico al Vice Ministro perché il Governo ne tenga conto – perché ci sono scadenze, e le partecipate, soprattutto le società *in house* a livello locale, hanno problemi di sopravvivenza, che sono dettati dalla legge, ma hanno anche problemi di occupazione, perché molti di coloro che operano soprattutto nelle società *in house* provengono dai bacini dei lavoratori socialmente utili, che sono stati recuperati, attraverso quel sistema, all'occupazione. Ebbene, noi rischiamo di trovarli di nuovo per strada ad incrementare quel numero ormai enorme che il Ministro del lavoro ci ha riferito: 6 milioni di disoccupati in Italia; 6 milioni reali, non quelli che vengono censiti in modo formale dall'ISTAT.

Signor Presidente, la mia dichiarazione di voto anticipa un orientamento favorevole, con riserva di verificare quanto dichiarerà il Governo. (*Applausi dal Gruppo Misto-SEL*).

DIVINA (*LN-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LN-Aut*). Signor Presidente, la questione delle società partecipate nel nostro Paese è un po' il frutto tutto italiano dell'evoluzione storica, a sostegno di alcuni settori produttivi che allora si giudicarono strategici.

Partiamo dal salvataggio delle due banche: la Banca commerciale italiana, il Credito italiano; nel 1926 viene fondata l'AGIP per assicurare autonomia nel campo energetico; nel 1933 l'Istituto per la ricostruzione industriale; nel 1950 la Cassa per il Mezzogiorno; l'ENI nel 1953, per arrivare nel 1956 addirittura ad istituire il Ministero delle partecipazioni statali. Cosa ha significato? Una grossa ingerenza dello Stato nell'economia e, chiaramente per l'azionista pubblico, i poteri di nomina, disciplinati poi dalla codicistica civile, cioè viene attribuita la facoltà di nominare amministratori, nonché sindaci, in numero proporzionale alla partecipazione.

Come Lega Nord vogliono rivendicare la *pre spending review*, che realizzeremo addirittura nel 2007, con cui abbiamo anticipato i tempi. Con essa si stabilì, per esempio, che tutti i dipendenti pubblici nominati avrebbero dovuto pubblicare i redditi percepiti, che ci sarebbe stato un numero massimo di componenti per ogni consiglio di amministrazione, e – la grande novità, da ascrivere all'attuale vice Presidente del Senato, allora ministro, Calderoli, e al ministro Tremonti – il fatto di parificare l'amministratore pubblico a quello privato.

Noi sappiamo che un amministratore privato se lavora male fallisce, mentre il fallimento per gli amministratori pubblici non era contemplato. Con la finanziaria del 2007 è stato sancito che se un amministratore nominato chiude per tre volte un esercizio in perdita decade dal proprio incarico e non può più essere nominato. (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Una sorta di fallimento degli amministratori pubblici.

Oggi discutiamo e ci concentriamo particolarmente sulla conseguenza della legge n. 120 del 2011, cioè sulla scarsa presenza all'interno delle società pubbliche delle donne. La minestra è stata qui allungata con un rimando ad un regolamento per cui, quanto meno, adesso bisogna rispettare quanto stabilito, e cioè assicurare che un terzo dei componenti sia di genere femminile.

Come facciamo però a garantirlo? Noi volevamo essere più puntuali. La prima garanzia di applicazione sarebbe stata innanzitutto l'informazione e la conoscibilità. E cosa stiamo portando a casa? Non molto, perché abbiamo dovuto convergere su un testo unificato, per cui non ci sarà più l'obbligo, per esempio, della pubblicazione dei requisiti, che avrà luogo soltanto se i soggetti daranno l'assenso, poiché la norma sembrava arbitraria o, comunque, soggetta a normative sulla *privacy*.

Noi avremmo preferito (ma questo punto non è stato accolto) che fossero presenti due controlli: quello istituzionale e quello sociale. Il primo sarebbe dovuto passare attraverso le Commissioni permanenti parlamentari, ma tale controllo è saltato ed è stato reso più *soft* prevedendo una verifica *a posteriori* dell'applicabilità dei criteri utilizzati dal Governo. Quanto al controllo sociale, se tutti i *curricula* fossero stati pubblicati ogni interessato avrebbe potuto verificare eventuali discriminazioni.

Ci spiace che non si sia parlato affatto di indennità, perché, per dirla tutta, la piramide amministrativa culmina con il Governo e con il Presidente del Consiglio dei ministri, che ne rappresenta il vertice. È possibile che all'interno delle società che dipendono da un Ministero (che fa capo sempre alla Presidenza del Consiglio) un amministratore di una società possa percepire fino a trentata volte il compenso del Presidente del Consiglio? (*Applausi dal Gruppo LN-Aut*). Sembra che per le società quotate questo non si possa fare. Per le società non quotate abbiamo preso come riferimento il parametro del primo presidente della Corte di cassazione... (*Richiami del Presidente*).

Mi consenta ancora trenta secondi, signor Presidente.

PRESIDENTE. Quindici.

DIVINA (*LN-Aut*). Non vorrei che la classe politica, il parlamentare e il Ministro fossero considerati dei pezzenti. Perché, a confronto delle retribuzioni dei boiardi di Stato parlamentari, Ministri e Governo fanno la figura dei pezzenti. Abbiamo già fatto la figura dei pezzenti nel 2011 quando per non sottrarre un euro dalle tasche dei cittadini fu introdotto il cosiddetto contributo di solidarietà per cui chi percepiva più di 90.000 euro doveva pagare un contributo pari al 5 per cento e chi invece

guadagnava oltre i 150.000 euro un contributo del 10 per cento. I parlamentari allora decisero di contribuire con una percentuale doppia rispetto ai parametri fissati, ma lo hanno fatto solo loro perché i giudici, cioè una categoria i cui redditi superano le soglie fissate, hanno impugnato la norma e altri giudici hanno dato loro ragione. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut e della senatrice Rizzotti)*. Non so se i colleghi vogliono continuare a fare i pezzenti alle spalle dei boiardi di Stato... *(Il microfono si disattiva automaticamente)*. *(Applausi dal Gruppo LN-Aut)*.

BOCCHINO (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCHINO (M5S). Signor Presidente, care colleghe, cari colleghi, è innegabile che stiamo vivendo un periodo di transizione per la politica, in cui vecchie logiche sono state rimesse in discussione, potremmo quasi dire «a furor di popolo». Il Movimento 5 Stelle e i suoi 8 milioni e mezzo di elettori sono la diretta conseguenza della necessità condivisa di portare avanti un processo di profondo rinnovamento, che vuole riportare gli interessi del cittadino al centro del dibattito politico. Chi non è sordo alle piazze, chi è continuamente e strettamente a contatto con i cittadini, non può certamente non accogliere le istanze che emergono a gran forza dai nostri elettori: onestà, legalità, trasparenza, meritocrazia devono ora entrare prepotentemente nella gestione della cosa pubblica.

Il Movimento 5 Stelle ha fatto di questi valori la propria bandiera e, paradossalmente, ben prima che noi entrassimo in Parlamento gli altri partiti si sono fatti promotori di tardivi e incompleti richiami, ad esempio, alla questione morale, al contenimento dei costi della politica e a processi di selezione meritocratici. Se hanno fatto questo, ciò è anche merito nostro.

A proposito di meritocrazia, affrontiamo dunque il grande tema delle nomine dei vertici delle società a partecipazione statale, oggetto delle mozioni che stiamo dibattendo in quest'Aula.

I recenti scandali giudiziari che hanno coinvolto la società Finmeccanica hanno posto con forza il problema delle nomine dei vertici, fino adesso effettuate prestando poca attenzione a criteri come l'incompatibilità con incarichi politici, l'assenza di conflitti d'interessi, l'esperienza, la competenza e così via. Le vicende relative a Finmeccanica, avvenute in piena campagna elettorale, hanno riproposto quindi con forza il tema dell'onestà dei cosiddetti *manager* e di chi li ha messi al loro posto: un problema enorme di mancanza di senso dello Stato, che si avvertiva.

Il Governo attuale ha rinviato la nomina del nuovo presidente e, nel corso dell'assemblea di Finmeccanica di poche settimane fa, è stata rimandata a luglio la nomina dei due consiglieri e sono stati fatti dei generici e blandi richiami alla trasparenza. Le buone dichiarazioni di intenti rischiavano di rimanere lettera morta e di produrre risultati insoddisfacenti se il Parlamento non fosse intervenuto a sedare il braccio di ferro, tutto poli-

tico, intorno ai tre quattro candidati, che era sotto gli occhi di tutti e che costituiva il reale motivo della decisione di non decidere assunta fino adesso.

Cari colleghi, il Movimento 5 Stelle rivendica il merito di aver avviato il dibattito parlamentare sulle nomine: chissà quanto tempo sarebbe passato, se non fosse stato per noi. (*Applausi dal Gruppo M5S e dei senatori Mastrangeli e Uras*). Abbiamo presentato la nostra mozione, abbiamo visto anche la mozione della maggioranza e abbiamo presentato ben dodici emendamenti a tale mozione, ben dieci dei quali sono stati accolti. Fra questi emendamenti ricordiamo quello sulle *performance* positive richieste ai candidati relativamente alle gestioni da loro precedentemente amministrate, quello sulla pubblicazione *on line* dei *curricula* non solo dei candidati scelti, ma di tutti coloro che hanno fatto domanda, e quello sulla turnazione del comitato di garanzia, per garantire che i membri di questo importante processo nell'opera di selezione cambino ogni tre anni. Tutti questi emendamenti sono stati accolti e per questo motivo abbiamo ritirato la nostra mozione, che è confluita in quella della maggioranza.

Dunque oggi, cari colleghi e colleghe, in quest'Aula abbiamo finalmente la possibilità di realizzare un nuovo corso – lo sottolineo: un nuovo corso – nella scelta delle nomine dei vertici delle società partecipate dallo Stato, improntato finalmente a iriteri di trasparenza e meritocrazia, nonché alle pari opportunità di genere. Duole considerare che questa possibilità sia maturata solo a seguito di svariate inchieste giudiziarie e di cospicue perdite finanziarie del gruppo Finmeccanica e di altri (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mastrangeli*), che non hanno mancato e non mancheranno di avere ripercussioni anche sul piano lavorativo per le migliaia di dipendenti del gruppo e per le loro famiglie, la cui responsabilità, ricordo, non può che ricadere interamente sulle spalle di chi ha avuto il compito di nominare prima e di controllare poi la dirigenza del gruppo. (*Applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mastrangeli*).

Il Gruppo del Movimento 5 Stelle – e concludo, signor Presidente – con il voto favorevole a questa mozione vuole essere portavoce di tutti quei cittadini che, vedendosi richiedere titoli su titoli, competenze su competenze, *curricula* su *curricula*, anche per fare i lavori più semplici, si sentono profondamente umiliati e offesi quando gli stessi criteri vengono completamente disattesi, qualora si tratti di assegnare, invece, incarichi ben più importanti, che hanno a che fare con la gestione dei pubblici interessi e del pubblico denaro. (*Vivi applausi dal Gruppo M5S e del senatore Mastrangeli. Congratulazioni*).

LANGELLA (*PdL*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LANGELLA (*PdL*). Onorevoli colleghi senatori, come evidenziamo in questa mozione, le società a partecipazione pubblica rappresentano

una risorsa per il Paese e, se ben condotte da amministratori competenti e con politiche strategiche, possono promuovere uno sviluppo effettivamente importante nella nostra economia, a livello sia nazionale che locale. Lo Stato non può e non deve rinunciare ad esercitare un'azione di supporto alla libera impresa, ma deve essere promotore di crescita e sviluppo socio-economico, attraverso le proprie iniziative volte a rafforzare il sistema Paese.

Le società a partecipazione pubblica, infatti, alcune delle quali sono realtà industriali di particolare importanza, operano in settori di prevalenza d'interesse generale, nei quali l'investimento e le prestazioni fornite si attestano ad un livello che non sempre il settore privato è in grado di assicurare pienamente. Lo Stato in particolare, tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, detiene la partecipazione diretta di maggioranza o controllo di 32 società operanti in settori strategici, tra i quali figurano i settori assicurativo, bancario, dei servizi finanziari, dei servizi postali, delle infrastrutture, dei trasporti, delle energie e dei servizi. Tra queste ricordiamo l'ENEL, l'ENI, la Cassa depositi e prestiti, le Ferrovie dello Stato e la Finmeccanica, società che rappresentano un'importante presidio di occupazione e assumono una posizione *leader* a livello mondiale.

L'articolo 4, al comma 1, lettera *e*), del decreto legislativo del 30 marzo 2001, n. 165, dispone che nell'esercizio delle funzioni d'indirizzo politico ed amministrativo gli organi di Governo provvedano in particolare ad effettuare le nomine, le designazioni e atti analoghi ad essi attribuiti da specifiche disposizioni.

Per tali necessità è quindi opportuno che siano incrementate le disposizioni che possono garantire la trasparenza e la qualità delle procedure di designazione dei componenti degli organi di amministrazione delle società a partecipazione pubblica e rafforzare i requisiti di onorabilità e professionalità degli amministratori stessi, escludendo il rischio di indebita e nociva intromissione politica che possa compromettere l'esistenza e la natura societaria degli organismi controllati.

È quindi necessario che il Ministro dell'economia e delle finanze per le società controllate direttamente o indirettamente dal medesimo Ministero possa fare affidamento su criteri e modalità di carattere generale per la nomina e la decadenza dei componenti degli organi di amministrazione, in modo da assicurare anche il rispetto delle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 120, e al decreto del Presidente della Repubblica del 30 novembre 2012, n. 251. Mi riferisco all'introduzione di una specifica causa di ineleggibilità per coloro nei confronti dei quali sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio o che abbiano patteggiato la pena o riportato una condanna per talune gravi fattispecie di reato, quali ad esempio i reati contro la pubblica amministrazione, la fede pubblica, il patrimonio, l'ordine pubblico e l'economia pubblica o in materia tributaria e fallimentare. Mi riferisco inoltre alla previsione della decadenza automatica in corso di mandato dei componenti degli organi di amministrazione nei confronti dei quali sia stata emessa una condanna penale o che abbiano patteggiato la pena per le suddette fattispecie di reato. Mi ri-

ferisco infine all'esclusione dalla nomina a componenti degli organi di amministrazione di membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una Regione e di una Provincia autonoma o di consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti.

Tutto quanto sopra si basa anche sugli interventi legislativi più recenti, che hanno comportato una sottoposizione delle società pubbliche non solo a misure di contenimento della spesa, ma anche a regole di trasparenza e vincoli di organizzazione. Tale assetto normativo, venuto delineandosi nel tempo, non sembra tuttavia aver assunto fino ad oggi le caratteristiche di un sistema organico e stabile.

Anche a fronte di tali ragioni, dichiaro il voto favorevole a nome del Gruppo del PdL, nell'auspicio che si possa addivenire quanto prima ad una più completa definizione della disciplina della materia, al fine di rafforzare le capacità competitive e la trasparenza nel nostro Paese. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

RANUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI (*PD*). Signor Presidente, colleghi, questa è una mozione innovativa, perché individua requisiti di professionalità e onorabilità con vincoli stringenti, ma anche *governance* snelle, compensi ridotti degli organi amministrativi e un importante equilibrio di genere.

A breve avremo 199 nomine, a cui si potranno applicare questi criteri. Partendo dall'amministratore delegato delle società, finalmente si prevede che le deleghe retribuite operative saranno a lui riservate, e la scelta dovrà avvenire con parametri rigidi: esperienza, soprattutto nel settore di riferimento, autorevolezza adeguata alla carica e assenza di conflitti d'interesse.

Faccio, a tal proposito, una piccola parentesi: troppo spesso avviene che, in entrata e uscita da società, si abbiano interessi omologhi o contrastanti. Abbiamo visto in passato che soggetti controllori sono diventati attori in società operative controllate in precedenza o, peggio ancora, abbiamo visto decisori pubblici prendere posizioni operative in società private. Credo che un periodo di decantazione sia necessario per il passaggio tra pubblico e privato e viceversa. Il presidente deve avere un adeguato equilibrio derivante da competenze giuridiche, finanziarie, industriali e autorevolezza in particolare; lo sottolineo, in quanto tale parola è ormai desueta nel nostro vocabolario e spesso nella politica, che nomina dimenticandone il significato.

I membri dei consigli di amministrazione sono ridotti a tre o a cinque e i compensi parametrati a quelli del primo presidente della Corte di cassazione. Questo è un punto molto delicato che voglio sottolineare, perché, se è vero che nel passato possono esserci stati eccessi, è anche vero che spesso alcune società si devono confrontare sui mercati mondiali, e la *governance* deve avere l'esperienza, la professionalità, la visione industriale,

economica e finanziaria per competere sui mercati internazionali; quindi, le scelte devono tenere presenti questi parametri, che richiedono adeguate remunerazioni.

Voglio ancora sottolineare l'importanza dell'istituzione di un comitato di garanzia che dovrà effettuare le scelte, composto anche in questo caso da personalità di riconosciuta capacità e competenza, dopo un'istruttoria approfondita. Credo sia molto importante – mi rivolgo al Governo ma anche a noi stessi – l'adozione da parte delle pubbliche amministrazioni di analoghi criteri e procedure. In questo caso abbiamo visto troppo spesso nelle società controllate dagli enti e nelle municipalizzate nomine fatte con i soli criteri di appartenenza, in cui spesso i consigli di amministrazione sono un *refugium peccatorum* per i non eletti e gli amministratori rispondono all'azionista ente con pratiche clientelari sia nelle assunzioni che nelle politiche economiche e industriali delle stesse.

Credo che il Governo – mi rivolgo al Vice Ministro – debba assumere opportune iniziative normative per uniformare ai criteri del Ministero dell'economia le società degli enti locali, in modo che possa essere assicurata trasparenza e che municipalizzate e società controllate dagli enti possano finalmente diventare non soltanto efficienti ma anche efficaci.

Concludo invitando tutti a fare una riflessione sulla responsabilità di chi nomina. Non parlo di una responsabilità penale o civile, ma morale e politica, perché non possiamo pensare che chi nomina gli amministratori di enti o di società importanti non abbia questa responsabilità che ricade poi sui cittadini. Io credo, quindi, che questa sia una responsabilità che tutti noi dobbiamo assumere. Dichiaro pertanto il nostro voto favorevole alla mozione n. 60, e ci auguriamo che essa possa trovare una larga convergenza in quest'Aula. (*Applausi PD e del senatore Longo Fausto Guilhaume*).

PRESIDENTE. Chiedo l'attenzione dei senatori Lucidi e Bocchino. Dall'intervento di quest'ultimo, mi è sembrato di capire che la vostra mozione si intende ritirata. È così?

BOCCHINO (*M5S*). Confermo.

PRESIDENTE. Senatore Bocchino, mi conferma che ritira gli emendamenti 60.3, 60.4, 60.6, 60.7, 60.8, 60.11, 60.12, 60.13 e 60.15, mentre mantiene il 60.9 e il 60.10?

BOCCHINO (*M5S*). Ritiriamo anche l'emendamento 60.5.

PRESIDENTE. La ringrazio. La senatrice Lanzillotta mantiene gli emendamenti 60.1 e 60.2, come ha dichiarato. Senatore Di Biagio, ritira l'emendamento 60.100?

DI BIAGIO (*SCpI*). Lo mantengo.

PRESIDENTE. Senatore Mucchetti, mi conferma il ritiro dell'emendamento 60.14?

MUCCHETTI (*PD*). Confermo.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi della Lega se intendono mantenere la mozione n. 51 (testo 2).

BITONCI (*LN-Aut*). La ritiriamo.

PRESIDENTE. Invito il vice ministro Fassina a pronunciarsi sulla mozione n. 60 (testo 4), a prima firma del senatore Tomaselli, e sugli emendamenti residuati.

FASSINA, *vice ministro dell'economia e delle finanze*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sulla mozione n. 60 (testo 4), mentre per quanto riguarda gli emendamenti rimanenti il parere è contrario.

ICHINO (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ICHINO (*SCpI*). Vorrei chiedere al Vice Ministro di dire due parole sul motivo del suo parere negativo sugli emendamenti 60.1 e 60.2. Vorremmo capirne il senso.

PRESIDENTE. Non vedendo cenni da parte del Governo, procediamo con le votazioni.

Gli emendamenti 60.3 e 60.4 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.1.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Della Vedova, non siamo in fase di dichiarazioni di voto, ma in fase di votazione.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Dichiarazioni di voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. No. Abbiamo esaurito il tempo e abbiamo concordato che fossero...

DELLA VEDOVA (*SCpI*). No, ho chiesto agli Uffici e questi mi hanno detto che era possibile...

PRESIDENTE. All'unanimità abbiamo deciso che vi fossero delle dichiarazioni di voto per non più di cinque minuti.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Ma non abbiamo deciso all'unanimità...

PRESIDENTE. Se vuole può fare un annuncio di voto, semplicemente quello, secondo il nostro Regolamento.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). In base a quale articolo, signor Presidente?

PRESIDENTE. Che prima di ogni votazione ciascun senatore può fare un annuncio di voto.

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Abbiamo stabilito i cinque minuti sulla dichiarazione di voto, ma non che non ci sarebbero state dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. È stata accolta all'unanimità l'armonizzazione dei tempi, che prevede per le ore 19.30 il voto. (*Applausi dai Gruppi M5S e LN-Aut e del senatore Filippi*).

DELLA VEDOVA (*SCpI*). Signor Presidente, diciamo che la sua parola è definitiva, ancorché io sia totalmente in dissenso.

Manteniamo questi emendamenti e vincoliamo il voto favorevole sulla mozione all'approvazione di questi emendamenti per la ragione fondamentale – mi rivolgo ai colleghi e al vice ministro Fassina – che se vogliamo fare un passo avanti, sapendo benissimo che non discutiamo di principi, ma stiamo a discutere in base a quello che realmente è successo in Italia nella gestione delle aziende pubbliche, dalle più grandi alle più piccole, perché non mettiamo, signor Vice Ministro, un diaframma di un solo anno tra gli incarichi parlamentari ed elettivi e la nomina nei consigli di amministrazione? Perché, signor Vice Ministro, non prevediamo, peraltro in un modo ragionevole, un limite ai tre mandati a cui il Governo può derogare motivatamente? Tutto questo sapendo benissimo che l'azionista pubblico, a differenza di quello privato, può essere catturato non solo dalla creazione di valore per le aziende, ma anche da tutte le altre pratiche che la realtà italiana consegna.

Semplicemente non capiamo perché non inserire questi due elementi, peraltro formulati in modo ragionevole, in questa, per il resto, condivisibile mozione. Ma se non si ha il coraggio di fare questi due passi – lo dico al Vice Ministro – noi ci asterremo. (*Applausi dal Gruppo SCpI*).

CASINI (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. L'ultima cosa che vorrei fare è togliere la parola a un collega, però sono dell'idea che se qualcuno deroga alle regole che ci diamo lo devo fare.

CASINI (*SCpI*). Non me la toglierà, signor Presidente, perché sarò fulmineo.

Per disciplina di Gruppo, pur non condividendo i due emendamenti, dei quali peraltro comprendo le motivazioni, li voterò. Qualora fossero respinti, però, io voterò comunque il documento, perché ritengo che non vengano meno le ragioni per cui è stato proposto. (*Applausi dal Gruppo PdL*).

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 60.1, presentato dai senatori Lanzillotta e Susta.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 33, 51 (testo 2) e 60 (testo 2)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 60.2, presentato dalla senatrice Lanzillotta e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.100.

DI BIAGIO (*SCpI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI BIAGIO (*SCpI*). Signor Presidente, pur accogliendo gli auspici di buonsenso della mozione, che voterò, anch'io in dissenso, ritengo utile lanciare in questa Aula – Signor Vice Ministro, so che è sensibile a questi temi – una provocazione, e lo faccio attraverso l'emendamento 60.100. Come del resto appare evidente, in considerazione anche della complessità dell'argomento e degli interventi ad esso integrati, in particolare modo in una situazione complessa per il Paese, nella quale i professionisti non mancano e si assiste ad un blocco del *turnover* nella pubblica amministrazione, dobbiamo dare spazio e risorse soprattutto ai giovani capaci. Il mio è solo un personale invito rivolto a tutti i colleghi a svolgere una riflessione su questo tema.

SANTANGELO (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 60.100, presentato dal senatore Di Biagio.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 33, 51 (testo 2) e 60 (testo 2)

PRESIDENTE. Gli emendamenti 60.5, 60.6, 60.7 e 60.8 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.9.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 60.9, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione delle mozioni nn. 33, 51 (testo 2) e 60 (testo 2)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 60.10.

DI MAGGIO (*SCpI*). Signor Presidente, le chiedo di avere più tempo a disposizione per votare.

PRESIDENTE. Sarà sicuramente concesso.

SANTANGELO (*M5S*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 60.10, presentato dal senatore Lucidi e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proprio tutti hanno votato? *(Applausi).*

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

**Ripresa della discussione delle mozioni
nn. 33, 51 (testo 2) e 60 (testo 2)**

PRESIDENTE. Gli emendamenti 60.11, 60.12, 60.13, 60.14 e 60.15 sono stati ritirati.

Passiamo alla votazione della mozione n. 60 (testo 4).

SANTANGELO (*M5S*). Chiedo cortesemente la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. *(Applausi).*

PRESIDENTE. Senatore Santangelo, ha raccolto un applauso trasversale. Speriamo non sia preoccupante per lei. *(Applausi).*

Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Santangelo, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della mozione n. 60 (testo 4), presentata dal senatore Tomaselli e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*). *(Applausi dal Gruppo M5S).*

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo ora passare alla discussione delle mozioni di cui al secondo punto dell'ordine del giorno, nell'ambito della quale sono previsti due interventi di illustrazione, sei interventi in discussione generale, la replica e sei dichiarazioni di voto.

Considerato il numero delle richieste di interventi di fine seduta, propongo di rinviare l'esame del secondo punto all'ordine del giorno a domani mattina. Poiché non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

**Per la calendarizzazione del disegno di legge n. 355
e la discussione della mozione n. 61, in materia di celiachia**

VACCARI (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACCARI (*PD*). Signor Presidente, ho voluto prendere la parola per porre a quest'Aula un problema che si porrà, da adesso in avanti, per una categoria non piccola di cittadini italiani.

L'11 giugno scorso, il Parlamento europeo ha proceduto all'approvazione del regolamento n. 353, con il quale ha sostanzialmente declassato i celiaci e la loro malattia a una moda. Questo regolamento ha sostanzialmente indicato i prodotti destinati ad alcune categorie vulnerabili della popolazione, che comprendono i lattanti, i bambini, chi ha fini medici speciali, chi deve perdere peso, ma non ha contemplato i celiaci.

Lo dico perché su questo tema anche questo Senato ha già visto la predisposizione della mozione 1-00061, da me sottoscritta insieme alla collega De Biasi e ad altri colleghi, e del disegno di legge n. 355, a firma del collega De Poli.

E lo dico perché le stime che il Parlamento europeo ha preso come riferimento non sono supportate da concreti studi scientifici. Queste stime fanno riferimento, in particolar modo, a una percentuale non ben nota della popolazione che soffrirebbe soltanto di sensibilità al glutine non celiaca, e hanno portato a non ritenere la celiachia una reale patologia su base autoimmune.

Si tratta di un problema serio per il quale chiedo a lei, signor Presidente, che si possa calendarizzare quanto prima la discussione della mozione 1-00061 e del disegno di legge n. 355, alla presenza anche del ministro Lorenzin, che so essere particolarmente coinvolta sul tema. (*Applausi dal Gruppo PD e della senatrice Fucksia*).

PRESIDENTE. Senatore Vaccari, sarà mia cura segnalare e sollecitare al Presidente l'argomento perché è un tema che mi è particolarmente caro.

Sull'utilizzo di OGM in agricoltura

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Misto-SEL*). Signor Presidente, la ringrazio doppiamente perché oggi non ho difficoltà ad avere la parola e a parlare, come invece succede con una certa frequenza.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, voi ricorderete che forse poco più di un mese fa abbiamo discusso e votato in quest'Aula un ordine del giorno e che erano state presentate delle mozioni per chiedere al Governo un provvedimento urgente in materia di clausola di salvaguardia, per far in modo che la nostra agricoltura fosse salvaguardata dalla possibilità di semina in particolare di mais Monsanto, cioè geneticamente modificato.

Ora, dopo che all'unanimità in quest'Aula, concordemente, si è chiesto al Governo e ai tre Ministri (dell'agricoltura, della salute e dell'ambiente) per interesse nazionale, di provvedere alla clausola di salvaguardia, questo non è accaduto. Sono state fatte interrogazioni urgenti, ma non è accaduto niente.

Nelle giornate di sabato mattina e di domenica mattina, in provincia di Pordenone è ricominciata la vicenda che molti di noi ben conoscono. È stato seminato mais OGM, quindi geneticamente modificato, con i grandi problemi che ciò potrà arrecare di nuovo alle produzioni nel Friuli.

Vorrei infatti ricordare a tutti che quando si verificò due anni fa l'episodio (con denunce, cause e processi), si produsse un danno economico per tutti gli altri produttori.

Quindi, domani, alle ore 15 (do l'annuncio all'Assemblea e chiedo ai colleghi di intervenire), ci sarà un'iniziativa degli agricoltori e delle associazioni davanti alla Camera dei deputati, perché a Palazzo Chigi non ci danno il permesso, per chiedere al Governo di difendere finalmente gli interessi dell'agricoltura italiana e provvedere immediatamente ad approvare la clausola di salvaguardia. (*Applausi dai Gruppi Misto-SEL e M5S*).

Per la risposta scritta ad un'interrogazione

CANDIANI (*LN-Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANDIANI (*LN-Aut*). Signor Presidente, vorrei fare una breve comunicazione, dalla quale tuttavia credo che possa trarre giovamento anche l'attività di altri colleghi senatori.

Abbiamo presentato l'interrogazione a risposta scritta 4-00244 al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, il 23 maggio, su un'opera importante come l'Arcisate-Stabio, un'opera che sta incontrando dei problemi significativi. A tutt'oggi non è giunta alcuna risposta e alcun riscontro in merito.

È naturale che quando un parlamentare presenta un atto di sindacato ispettivo significa che c'è un problema e che quest'ultimo deve essere preso sul serio, altrimenti vorrebbe dire derubricare la nostra stessa attività

semplicemente a corollario rispetto a quella del Governo. Quindi l'invito naturalmente è quello, attraverso questo intervento e attraverso la sua persona, a sensibilizzare il Governo affinché agli atti di sindacato dei parlamentari corrispondano delle risposte concrete ed esaustive. Siamo disposti anche ad accettarne altre forme rispetto a quella scritta, come può essere quella orale, ma certamente non siamo disposti ad accettare che ai cittadini vengano dati semplicemente dei tempi di attesa, senza che vi sia alcuna attività di governo e soprattutto senza che ci sia alcuna risposta. (*Applausi dai Gruppi LN-Aut e M5S. Congratulazioni*).

**Su un voto espresso dalla senatrice Giannini
nella discussione della mozione n. 60 (testo 2)**

GIANNINI (*SCpI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNINI (*SCpI*). Signor Presidente, volevo segnalare che, per un errore manuale, sul penultimo emendamento non risulta registrato il mio voto, che era contrario.

PRESIDENTE. Colgo l'occasione per segnalare ai colleghi, anche se siamo rimasti in pochi, che, quando un senatore prende la parola per comunicare l'errore di voto o il fatto di non essere riuscito a votare, determina che resta a verbale. Questo non modifica l'esito della votazione e il proprio voto favorevole o contrario non viene commutato rispetto agli stampati elettronici, che sono l'unico documento che resta.

Sulla gestione dei rifiuti in Campania

NUGNES (*M5S*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES (*M5S*). Signor Presidente, ci eravamo iscritti a parlare, ma probabilmente c'è stato un equivoco. Se mi permette due minuti, vorrei fare una notazione.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatrice?

NUGNES (*M5S*). Noi della Commissione ambiente siamo molto attenti al ministro Orlando e soprattutto noi campani, vista l'attenzione che il Ministro sta rivolgendo alla nostra Regione. Quindi, nei giorni scorsi siamo rimasti veramente molto sorpresi che ancora adesso, giugno

2013, un Ministro dell'ambiente, peraltro giovane, dica che per risolvere il problema dei rifiuti in Campania e per non andare in procedura d'infrazione con l'Europa dovremo costruire ancora due inceneritori, quando l'Europa del Settimo programma quadro non ci chiede inceneritori, perché non li prevede per il 2020: per quella data prevede il divieto di incenerire.

Allora vorrei fargli arrivare questa notizia, perché probabilmente non è bene informato e mi dispiace: l'Europa ci chiede ben altro! Gli inceneritori sono fuori mercato e hanno un senso economico solo perché ancora hanno incentivi CIP6. Per inciso, la Campania, a detta dell'assessore all'ambiente Romano, è attualmente a un livello di raccolta differenziata che la colloca al quarto posto nel panorama nazionale. Delle due cose è vera solo una: o siamo in infrazione con l'Europa oppure siamo al quarto posto come raccolta differenziata.

Vorrei un chiarimento, altrimenti mi confondo; ho bisogno di un po' di certezze. Quindi, cosa vogliamo fare? Vogliamo cominciare oggi a costruire macchine che producono danni ambientali incredibili, danni economici incredibili al territorio, danni alla salute? Cominciamo oggi a costruirli e li avremo tra sei anni: 2013 più sei quanto fa, Presidente? Mi dispiace, ho qualche difficoltà, forse perché sono influenzata, però mi sa che siamo vicino al 2020, quindi poi dovremo chiudere gli inceneritori. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Noi dobbiamo chiedere al Ministro zero rifiuti e zero combustione e, quindi, impianti di compostaggio. In Campania abbiamo bisogno di impianti di compostaggio. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Ne calcolavamo 13 già con il ministro Ronchi, ma nessuno è aperto. Siamo in questa situazione: non abbiamo impianti di compostaggio. Per questo l'Europa ci sanziona, perché portiamo ancora fuori i rifiuti a causa del fatto che non abbiamo impianti di compostaggio. Volevo fare arrivare questa notizia al Ministro. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Senatrice Nugnes, potrei suggerirle che un atto di sindacato ispettivo sarebbe lo strumento più adatto rispetto ai problemi che lei ha sollevato.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Le mozioni, interpellanze e interrogazioni pervenute alla Presidenza saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di giovedì 20 giugno 2013**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 20 giugno, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Discussione di mozioni sul corridoio ferroviario Adriatico.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,40*).

Allegato A**MOZIONI****Mozioni sui consigli di amministrazione delle società
a partecipazione pubblica**

(1-00033) (07 maggio 2013)

Ritirata

LUCIDI, SERRA, FATTORI, BOCCHINO, MOLINARI, CASTALDI, GIARRUSSO, DE PIN, FUCKSIA, SIMEONI, CAMPANELLA, DONNO, GAMBARO, DE PIETRO, CIOFFI, CATALFO, BATTISTA, CAPPELLETTI, BIGNAMI, BENCINI. – Il Senato,

premesso che:

l'economia italiana è caratterizzata da una presenza diffusa, di dimensioni particolarmente rilevanti anche nel confronto internazionale, di società partecipate da soggetti pubblici. Il quadro normativo che disciplina a livello nazionale le società a partecipazione pubblica è assai eterogeneo. Al regime generale delineato dal codice civile nel libro V, titolo V, capo V, relativo alle società per azioni, sezione XIII, relativa alle società con partecipazione dello Stato o di enti pubblici (articolo 2449), si sovrappone una serie di disposizioni di carattere speciale, introdotte attraverso interventi legislativi susseguiti nel tempo;

in particolare negli ultimi anni la disciplina delle società pubbliche è stata oggetto di una serie di interventi che ne hanno accentuato i profili di specialità. Sulla base degli interventi legislativi più recenti si è assistito ad una sottoposizione delle società pubbliche a misure di contenimento della spesa, a regole di trasparenza, a vincoli sull'organizzazione, nella misura in cui esse costituiscono l'esercizio di funzioni pubblicistiche sotto forma privatistica. Dall'applicazione della normazione speciale inerente alle società pubbliche sono state escluse, in via generale, le società quotate in mercati regolamentati, per le quali opera interamente un regime di mercato;

i poteri di nomina da parte dell'azionista pubblico degli amministratori delle società partecipate sono disciplinati, a livello generale, dal codice civile, nonché da una serie di ulteriori disposizioni. In primo luogo, la disciplina generale (art. 2449 del codice civile) prevede che, se lo Stato o gli enti pubblici hanno partecipazioni in una società per azioni che non fa ricorso al mercato del capitale di rischio, lo statuto può attribuire loro la facoltà di nominare amministratori, sindaci o componenti del consiglio di sorveglianza, in numero proporzionale alla partecipazione al capitale sociale;

gli amministratori e i sindaci o i componenti del consiglio di sorveglianza nominati dallo Stato e dagli enti pubblici possono essere revocati solo dagli enti che li hanno nominati ed hanno i diritti e gli obblighi dei membri nominati dall'assemblea. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica;

i sindaci, ovvero i componenti del consiglio di sorveglianza, restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica. Per le società che fanno ricorso al mercato azionario è prevista la possibilità di riservare allo Stato o agli enti partecipanti azioni fornite di diritti patrimoniali o anche di diritti amministrativi, ma non il voto nell'assemblea generale degli azionisti;

occorre ricordare che non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, ha chiuso in perdita tre esercizi consecutivi (articolo 1, comma 734, della legge n. 296 del 2006);

rilevato che:

l'elenco delle società per azioni partecipate da amministrazioni statali è contenuto nel rendiconto generale dello Stato, nel conto del patrimonio (appendice 4). Il Ministero dell'economia e finanze è il principale azionista statale. Le informazioni disponibili sul sito del Ministero riferiscono che a novembre 2012 il Dicastero deteneva 31 partecipazioni dirette;

la partecipazione di controllo in Finmeccanica SpA è pari al 30,20 per cento del capitale sociale. Finmeccanica è una delle realtà industriali più importanti del Paese, presente in settori strategici, capace di operare e competere in ambiti internazionali; al suo interno vi sono punti di vera e propria eccellenza internazionale. La *holding* è attiva nei settori dell'aeronautica, dell'elicotteristica, dell'elettronica applicata alle tecnologie satellitari e alle telecomunicazioni, dei sistemi di controllo delle reti di trasporto ed energia, negli apparati per la produzione di energia elettrica;

al tempo stesso è un gruppo che deve affrontare complesse situazioni di mercato che richiedono iniziative volte a migliorare la competitività e a superare squilibri patrimoniali;

il consiglio di amministrazione della società ha affidato tutti i poteri di gestione al direttore generale, Alessandro Pansa, che ha assunto anche la qualifica di amministratore delegato, in attesa che il Governo proceda alla nomina del nuovo presidente. Il 9 aprile 2013 il Ministro per i rapporti con il Parlamento *pro tempore* Piero Giarda ha dichiarato che l'orientamento del Governo era di rinviare ad un Esecutivo in carica, in pienazza di poteri e non dimissionario, la questione delle nomine (si veda un lancio dell'Ansa del 9 aprile 2013). Successivamente il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio *pro tempore* Giampaolo D'Andrea, il 15 aprile 2013, intervenendo alla Conferenza dei Capigruppo di Monteci-

torio, ha confermato l'intenzione del Governo di rinviare le nomine dei componenti dei consigli di amministrazione delle società pubbliche, eccezion fatta per la Cassa depositi e prestiti (si veda "Il Velino" del 13 aprile 2013);

l'assemblea di Finmeccanica, su proposta del rappresentante del Ministero dell'economia Stefano di Stefano, ha deciso di inserire la sostituzione dell'ex presidente Giuseppe Orsi e del consigliere Franco Bonferoni, entrambi dimissionari, per la prossima assemblea di giugno, chiamata ad approvare il bilancio 2012. Intanto l'attività del gruppo risente del clima di incertezza;

il progetto di bilancio approvato all'unanimità il 23 aprile 2013 dal consiglio di amministrazione di Finmeccanica dichiara una perdita netta di competenza di 828 milioni di euro. Per il secondo esercizio consecutivo, dunque, non vi è dividendo;

considerato che:

la legge 12 luglio 2011, n. 120, sulla parità di accesso agli organi delle società quotate, volta a superare il problema della scarsa presenza di donne negli organi di vertice delle società commerciali e, in particolare, nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, dispone che, per le società a controllo pubblico, i principi applicabili rimangono quelli di legge, mentre la disciplina di dettaglio è affidata ad un apposito regolamento, con la finalità di garantire una disciplina uniforme per tutte le società interessate. Tale regolamentazione è contenuta nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251. Ad esso è affidata la disciplina della vigilanza sull'applicazione delle disposizioni introdotte, nonché delle forme e dei termini dei provvedimenti da adottare e delle modalità di sostituzione dei componenti decaduti;

in particolare tale regolamento impone, come avviene per le società private, agli statuti delle società pubbliche non quotate di prevedere modalità di nomina degli organi di amministrazione e di controllo, se a composizione collegiale, tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo. In tali ipotesi gli statuti disciplinano ugualmente la formazione delle liste in applicazione del criterio di riparto tra generi, prevedendo modalità di elezione e di estrazione dei singoli componenti idonee a garantire il rispetto delle previsioni di legge;

in tal senso è opportuno evidenziare che, secondo quanto riferisce un recente studio di Rete Armida, nel *network* di donne che lavorano nelle carriere direttive della pubblica amministrazione, tra cui le principali società partecipate dal Ministero dell'economia, tra le quali Eni, Enel, Enav, Anas, Cassa depositi e prestiti, Finmeccanica, Ferrovie dello Stato e Poste, figura solo una donna alla presidenza della Consip. Non vi sono amministratori delegati di genere femminile negli organismi partecipati da enti pubblici non economici, Ministeri e Regioni a statuto speciale. Nelle amministrazioni che detengono partecipazioni in consorzi o società, la presenza femminile è davvero contenuta, solo il 13 per cento dei consi-

glieri. Non vi sono donne tra i presidenti degli organismi partecipati dalle Agenzie fiscali, da istituzioni ed enti di ricerca e dai Ministeri;

occorre altresì ricordare che, ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, le società a partecipazione pubblica totale o di controllo adottano, per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, criteri e modalità rispettosi dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità;

alla luce degli appelli e delle richieste che provengono da molteplici settori dell'opinione pubblica e della società civile e al fine di evitare il ripetersi di episodi che hanno visto il coinvolgimento di parte del *management* di Finmeccanica (a prescindere dal rilievo giudiziario, tuttora in corso di accertamento) in questioni che appaiono senz'altro censurabili sotto il profilo dell'opportunità ed in grado di mettere a rischio non soltanto la credibilità dell'intera struttura manageriale della società, ma anche la competitività di una delle più importanti aziende del Paese, è ancora possibile dare al Paese un importante segnale di discontinuità, mettendo in primo piano l'esigenza di una forte trasparenza nel procedimento di nomina dei componenti dei consigli di amministrazione delle più importanti società italiane;

Finmeccanica, pena il proprio declino, ha l'estrema necessità di tutelare l'immagine dell'azienda, l'onorabilità del suo marchio e la serietà della sua struttura industriale e non può essere guidata in futuro da un *management* che opera in controtendenza alla corretta gestione dell'azienda, impegna il Governo, e in particolare il Ministro dell'economia e delle finanze, nella sua qualità di principale azionista statale:

1) a disciplinare e rendere pubblici, anche nel rispetto delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, i requisiti richiesti per la candidatura alla carica di componente dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo;

2) ad adottare con sollecitudine iniziative atte a consentire, in tempi brevi, considerata l'imminente scadenza del consiglio di amministrazione di Finmeccanica SpA, la nomina dei nuovi consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo, con modalità di esame delle candidature trasparenti, anche attraverso la pubblicazione di un bando per la presentazione delle stesse con contestuale fissazione del termine di deposito, e la pubblicazione, sul sito istituzionale del Ministero, dei *curricula* pervenuti;

3) ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a prevedere, ove non già disposto, la sottoposizione delle proposte governative di nomina dei membri dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

4) ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a prevedere la pubblicazione dei *curricula* dei singoli candidati anche sul sito *internet* delle società partecipate coinvolte dalle procedure

di nomina, così da consentire a tutti i soggetti interessati, quali dipendenti, clienti e fornitori delle stesse società, di essere a conoscenza dei requisiti posseduti dai candidati.

(1-00051) (testo 2) (12 giugno 2013)

Ritirata

BITONCI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, DIVINA, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI, VOLPI. – Il Senato,

premessi che:

il sistema economico del Paese registra la presenza di società, partecipate direttamente od indirettamente da soggetti pubblici, frutto di un'evoluzione storica, peraltro assimilabile a quella della maggior parte degli altri Paesi europei, improntata alla gestione di alcuni servizi e al sostegno ad alcuni settori produttivi considerati importanti e strategici non solo a fini economici ma anche per garantire alcuni servizi essenziali a tutti i cittadini;

il quadro normativo riguardante le società a partecipazione pubblica è complesso a causa dei diversi profili coinvolti: alla normativa societaria si sovrappongono gli effetti indiretti delle norme sul patto di stabilità e sulla *spending review*, che condizionano gli enti pubblici che partecipano dei capitali delle società; inoltre sono presenti alcune normative di settore, principalmente di derivazione europea, riguardanti la concorrenza e la liberalizzazione di taluni servizi;

negli ultimi anni tuttavia le società, in particolare quelle partecipate da enti pubblici, hanno adottato iniziative volte a garantire la trasparenza non solo delle proprie scelte strategiche ma anche della scelta e della adeguatezza del proprio *management*, superando generalmente quanto comunque previsto dalla legge e con lo scopo, oltre che di garantire trasparenza, di rendersi più forti e credibili rispetto ai mercati nei quali operano;

i poteri di nomina da parte dell'azionista pubblico degli amministratori delle società partecipate sono disciplinati, a livello generale, dal codice civile, nonché da una serie di ulteriori disposizioni. In primo luogo, la disciplina generale (art. 2449 del codice civile) prevede che, se lo Stato o gli enti pubblici hanno partecipazioni in una società per azioni che non fa ricorso al mercato del capitale di rischio, lo statuto può attribuire loro la facoltà di nominare amministratori, sindaci o componenti del consiglio di sorveglianza, in numero proporzionale alla partecipazione al capitale sociale;

gli amministratori e i sindaci o i componenti del consiglio di sorveglianza nominati dallo Stato e dagli enti pubblici possono essere revocati solo dagli enti che li hanno nominati ed hanno i diritti e gli obblighi dei membri nominati dall'assemblea. Gli amministratori non possono essere nominati per un periodo superiore a tre esercizi e scadono alla data

dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica;

i sindaci, ovvero i componenti del consiglio di sorveglianza, restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della loro carica. Per le società che fanno ricorso al mercato azionario è prevista la possibilità di riservare allo Stato o agli enti partecipanti azioni fornite di diritti patrimoniali o anche di diritti amministrativi, ma non il voto nell'assemblea generale degli azionisti;

alcuni importanti accorgimenti sono stati adottati dal legislatore per garantire che le società pubbliche siano orientate a criteri di efficienza, penalizzando gli amministratori che non agiscano con competenza e capacità. Ne è esempio la previsione in base alla quale non può essere nominato amministratore di ente, istituzione, azienda pubblica, società a totale o parziale capitale pubblico chi, avendo ricoperto nei cinque anni precedenti incarichi analoghi, ha chiuso in perdita tre esercizi consecutivi (articolo 1, comma 734, della legge n. 296 del 2006);

i principali dati relativi alle società a partecipazione pubblica sono disponibili e fruibili in diverse forme, compreso il canale *internet*. L'elenco delle società per azioni partecipate da amministrazioni statali è contenuto nel rendiconto generale dello Stato, nel conto del patrimonio (appendice 4). Il Ministero dell'economia e finanze è il principale azionista statale. Le informazioni disponibili sul sito del Ministero riferiscono che a novembre 2012 il Dicastero deteneva 31 partecipazioni dirette;

considerato che:

la legge 12 luglio 2011, n. 120, sulla parità di accesso agli organi delle società quotate, volta a superare il problema della scarsa presenza di donne negli organi di vertice delle società commerciali e, in particolare, nei consigli di amministrazione delle società quotate in borsa, dispone che, per le società a controllo pubblico, i principi applicabili rimangono quelli di legge, mentre la disciplina di dettaglio è affidata ad un apposito regolamento, con la finalità di garantire una disciplina uniforme per tutte le società interessate. Tale regolamentazione è contenuta nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251. Ad esso è affidata la disciplina della vigilanza sull'applicazione delle disposizioni introdotte, nonché delle forme e dei termini dei provvedimenti da adottare e delle modalità di sostituzione dei componenti decaduti;

in particolare tale regolamento impone, come avviene per le società private, agli statuti delle società pubbliche non quotate di prevedere modalità di nomina degli organi di amministrazione e di controllo, se a composizione collegiale, tali da garantire che il genere meno rappresentato ottenga almeno un terzo dei componenti di ciascun organo. In tali ipotesi gli statuti disciplinano ugualmente la formazione delle liste in applicazione del criterio di riparto tra generi, prevedendo modalità di elezione e di estrazione dei singoli componenti idonee a garantire il rispetto delle previsioni di legge;

ai sensi dell'articolo 18, comma 2, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008, le società a partecipazione pubblica totale o di controllo adottano, per il reclutamento del personale e per il conferimento degli incarichi, criteri e modalità rispettosi dei principi, anche di derivazione comunitaria, di trasparenza, pubblicità e imparzialità,

impegna il Governo:

1) a disciplinare e rendere pubblici, laddove non abbia già provveduto in tal senso, anche nel rispetto delle disposizioni contenute nel regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, i requisiti richiesti per la candidatura alla carica di componente dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo;

2) ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a prevedere, ove non già disposto, la sottoposizione delle proposte governative di nomina dei membri dei consigli di amministrazione delle società a partecipazione pubblica totale o di controllo al parere delle competenti Commissioni parlamentari;

3) ad adottare ogni opportuna iniziativa, anche di carattere normativo, volta a rendere consultabili i *curricula* dei singoli candidati, così da consentire a tutti i soggetti interessati, quali dipendenti, clienti e fornitori delle stesse società, di essere a conoscenza dei requisiti posseduti dai candidati;

4) a far sì che le indennità complessivamente percepite da soggetti nominati da enti pubblici in società da essi partecipate non possano in ogni caso superare l'indennità spettante al Presidente del Consiglio dei ministri.

(1-00060) (testo 2) (12 giugno 2013)

V. testo 3

TOMASELLI, PELINO, SCAVONE, LANGELLA, PAGLIARI, ASTORRE, GALIMBERTI, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, COLLINA, BOCCA, CARIDI, BILARDI, ZELLER. – Il Senato,

premesso che:

le società a partecipazione pubblica costituiscono una realtà rilevante nell'economia nazionale svolgendo un'attività, in termini di produzione di beni e servizi, che contribuisce in via prioritaria al soddisfacimento di interessi pubblici di carattere generale;

alcune società a partecipazione pubblica rappresentano realtà industriali di particolare importanza per l'economia nazionale operanti in settori in prevalenza di interesse generale, che richiedono livelli di investimento e prestazione elevati che il settore privato non sempre è in grado di assicurare pienamente;

attualmente in Italia esistono numerose società a partecipazione pubblica, gran parte delle quali controllate o partecipate da Regioni ed enti locali, mentre lo Stato, in particolare tramite il Ministero dell'econo-

mia e delle finanze, detiene la partecipazione diretta, di maggioranza o controllo, di 32 società operanti in settori strategici dell'economia nazionale, quali quello assicurativo, bancario e dei servizi finanziari, postale, delle infrastrutture e trasporti, della difesa, dell'energia e dei servizi;

tra queste, come risulta dal rendiconto generale dello Stato e dal conto generale del patrimonio, emergono in tutta evidenza le partecipazioni di controllo di rilevanti società quali Enel SpA, Eni SpA, Cassa di risparmio di Roma SpA, Ferrovie dello Stato SpA, Finmeccanica SpA, alcune delle quali quotate in borsa;

si tratta di società per lo più a vocazione imprenditoriale che operano in rilevanti settori strategici, con una consolidata e riconosciuta vocazione all'eccellenza produttiva, finanziaria e tecnologica. Esse rappresentano un importante presidio di occupazione, con una presenza consolidata in settori decisivi in ambito nazionale, ed in alcuni casi, come Enel, Eni e Finmeccanica, rappresentano aziende *leader* a livello mondiale;

considerato che:

il Ministero dell'economia, in qualità di titolare delle partecipazioni societarie dello Stato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, esercita i diritti dell'azionista, sulla base della normativa di diritto comune e, pertanto, provvede alle nomine degli organi sociali come azionista, ai sensi dell'articolo 2364 del codice civile, in base all'entità della partecipazione societaria detenuta nel capitale sociale e quindi ai corrispondenti diritti di voto;

le nomine degli organi delle società controllate dal Ministero dell'economia avvengono, pertanto, secondo i comuni criteri assembleari che assicurano il potere di nomina agli azionisti e non sulla base dell'articolo 2449 del codice civile, che riconosce sostanzialmente allo Stato e agli enti pubblici poteri *extra ordinem* in presenza di una partecipazione al capitale societario anche minoritaria;

il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di dare piena attuazione alla separazione tra la sfera politica e quella amministrativa all'interno della pubblica amministrazione, ha individuato dettagliatamente gli atti, le funzioni e le responsabilità che rientrano nella sfera di indirizzo politico-amministrativo;

in questo contesto, l'articolo 4, comma 1, lettera e), dispone che, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, gli organi di Governo provvedano, in particolare, ad effettuare "le nomine, designazioni ed atti analoghi ad essi attribuiti da specifiche disposizioni";

il Ministro dell'economia, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, provvede alla scelta degli organi di amministrazione e di controllo delle società direttamente controllate dal Dicastero, e le conseguenti indicazioni impartite ai rappresentanti del Ministero nelle assemblee si configurano quali atti di alta amministrazione riservati, per legge, al medesimo Ministro;

in numerose società controllate dal Ministero dell'economia, in virtù di specifiche disposizioni normative, la designazione dei componenti

è effettuata dal Ministro dell'economia d'intesa con altro Ministro competente per materia;

lo Stato è titolare di partecipazioni di controllo sia in società che emettono strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, sia in società che non fanno ricorso al mercato per la raccolta del capitale di rischio;

le società quotate a partecipazione pubblica sono sottoposte alla disciplina delle società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico e l'articolo 147-*quinquies* del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, individua i requisiti di onorabilità e professionalità che devono essere posseduti, a pena di decadenza dalla carica, dagli amministratori, rinviando a quelli previsti dal decreto del Ministero della giustizia 30 marzo 2000, n. 162, per i componenti dei collegi sindacali;

per le società non quotate controllate dal Ministero dell'economia sono stati implementati modelli di *governance* allineati alle *best practices*, prevedendo per via statutaria speciali requisiti di onorabilità e professionalità per gli amministratori, mutuati dalle disposizioni contenute nei decreti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 161 e n. 516 del 1998 riferite al settore bancario e degli intermediari finanziari, nonché dalla normativa per il settore assicurativo;

in particolare, il requisito di onorabilità prevede che non possa ricoprire la carica di amministratore a pena di ineleggibilità ovvero di decadenza in corso di mandato: l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell'articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a 2 anni; nel caso di sentenze di condanna non definitive, nel corso del mandato, in relazione ai citati delitti ovvero di applicazione di misure cautelari, vi è la sospensione dalla carica di amministratore;

quanto al requisito di professionalità, viene richiesta un'esperienza di almeno un triennio per gli amministratori non esecutivi ovvero di almeno un quinquennio per il presidente e l'amministratore delegato in: attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese, ovvero attività professionali o di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico-scientifiche, attinenti o comunque funzionali all'attività d'impresa, ovvero funzioni amministrative o dirigenziali, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni, operanti in settori attinenti;

negli statuti delle società non quotate controllate dal Ministero dell'economia, sono inoltre previsti divieti di cumulo di cariche, in base ai

quali: l'amministratore delegato può rivestire la carica di amministratore in non più di 2 ulteriori consigli in società per azioni, ad eccezione di società controllate o collegate; gli amministratori non esecutivi possono rivestire la carica di amministratore in non più di 5 ulteriori consigli in società per azioni;

negli ultimi anni, attraverso successivi interventi normativi, sono state introdotte nelle società non quotate controllate dal Ministero numerose misure finalizzate al perseguimento di obiettivi di economicità della gestione nonché a garantire la correttezza, la trasparenza e la migliore funzionalità degli organi sociali, prevedendosi in particolare: 1) la riduzione del numero dei componenti dei consigli: 3 o 5 consiglieri, in considerazione della rilevanza e della complessità delle attività svolte; 2) la riduzione dei compensi assembleari di cui all'articolo 2389, comma 1, del codice civile; 3) l'introduzione di un limite ai compensi degli amministratori e del *management* pari alla retribuzione spettante al Primo Presidente della Corte di cassazione; 4) l'introduzione di limiti alle clausole che prevedono benefici economici di fine mandato; 5) l'introduzione della possibilità di attribuire deleghe operative retribuite solo a 2 componenti del consiglio di amministrazione: all'amministratore delegato e, limitatamente alle funzioni di rappresentanza e garanzia, al Presidente; 6) la limitazione della partecipazione ai consigli di amministrazione delle società controllate di amministratori della società controllante ai soli amministratori esecutivi di quest'ultima ovvero ad amministratori non esecutivi con particolari e comprovate competenze tecniche nel settore specifico di operatività della controllata; 7) l'introduzione del divieto di corrispondere gettoni di presenza; 8) la limitazione ai casi strettamente necessari della costituzione di comitati con funzioni consultive, prevedendo, in caso di loro costituzione, il riconoscimento a ciascuno dei componenti di una remunerazione complessivamente non superiore al 30 per cento del compenso per la carica di componente dell'organo amministrativo;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società non quotate controllate dalla pubblica amministrazione, ha previsto che almeno un terzo dei membri di ciascun organo sociale appartenga al genere meno rappresentato, stabilendo che per il primo rinnovo successivo all'entrata in vigore del regolamento tale soglia sia almeno pari ad un quinto;

per le società quotate il rispetto dell'equilibrio di genere, con le medesime percentuali, è previsto dall'articolo 144-*undecies*.1 del regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, adottato con deliberazione della Consob n. 11371 del 1999;

l'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, relativo alla cosiddetta *spending review*, ha disposto che la maggioranza degli amministratori (almeno 2 nei consigli di 3 membri e 3 nei consigli di 5 membri) delle società partecipate direttamente in misura totalitaria dalle pubbliche amministrazioni debbano essere dipendenti dell'amministrazione azionista o vigilante, mentre per le società partecipate indirettamente in misura to-

talitaria dalle pubbliche amministrazioni, la medesima presenza maggioritaria di amministratori debba essere assicurata da dipendenti della medesima società controllante o da dipendenti dell'amministrazione azionista o vigilante;

da ultimo, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha previsto, tra l'altro, il divieto per i dirigenti delle società pubbliche di ricoprire contestualmente la carica di amministratore delegato ovvero presidente nella medesima società;

il processo di riforma avviato negli ultimi anni, pur avendo determinato una razionalizzazione della gestione delle società controllate dallo Stato, deve essere completato attraverso ulteriori interventi volti a incrementare la trasparenza e la qualità delle procedure di designazione dei componenti degli organi di amministrazione delle medesime società, rafforzando altresì i requisiti di onorabilità e di professionalità degli amministratori;

in questo contesto, è in particolare necessario garantire l'onorabilità dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'economia, anche al di là di quanto richiesto dalla normativa vigente per i componenti delle società non controllate dallo Stato, in modo da assicurare la tutela degli interessi pubblici la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

considerato l'alto grado di discrezionalità presente nelle decisioni in ordine alla designazione dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'economia, è altresì opportuno assicurare che esse scaturiscano da una procedura atta a garantire che la selezione avvenga esclusivamente sulla base di valutazioni attinenti alle capacità e alle esperienze professionali degli interessati, escludendo in tal modo il rischio di condizionamenti politici, incompatibili con la natura societaria degli organismi controllati,

impegna il Governo:

1) a prevedere l'adozione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze di specifiche direttive che individuino, per le società controllate direttamente o indirettamente dal medesimo Ministero, criteri e modalità di carattere generale per la nomina e la decadenza dei componenti degli organi di amministrazione, che assicurino anche il rispetto delle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 120, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251:

a) fermi restando i requisiti di onorabilità già previsti, l'introduzione di una specifica causa di ineleggibilità per coloro nei confronti dei quali sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio, per coloro che abbiano patteggiato la pena e per coloro che abbiano riportato una condanna per talune gravi fattispecie di reato penale quali, ad esempio, i reati contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, in materia tributaria,

in materia fallimentare, nonché la previsione della decadenza automatica, in corso di mandato, dei componenti degli organi di amministrazione nei confronti dei quali sia stata emessa una condanna penale o che abbiano patteggiato la pena per le suddette fattispecie di reato;

b) ferme restando le limitazioni già stabilite a legislazione vigente, l'esclusione della nomina quali componenti degli organi di amministrazione di soggetti che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una Regione o di una Provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

c) per le società non quotate dal Ministero dell'economia e delle finanze il cui consiglio di amministrazione è composto da 5 membri, al presidente potranno essere affidate dal consiglio di amministrazione deleghe esclusivamente nelle aree delle relazioni esterne ed istituzionali e della supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega;

d) all'esito della verifica positiva del possesso dei requisiti soggettivi di eleggibilità, l'attivazione di una valutazione comparativa dei requisiti professionali necessari per la specifica carica da ricoprire individuati preventivamente per le diverse tipologie di società secondo quanto previsto alla successiva lettera *e*);

e) la valutazione dei requisiti professionali per la carica di amministratore delegato, sulla base dei seguenti parametri: 1) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato; 2) esperienza nel settore industriale di riferimento, in particolare in imprese industriali operanti in mercati internazionali, ovvero, ove la situazione economico-finanziaria della società lo richieda, in posizioni di responsabilità di vertice in situazioni societarie di ristrutturazione; 3) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità nei mercati di riferimento; 4) assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti;

f) la valutazione dei requisiti professionali per la carica di consigliere non esecutivo ovvero di presidente tale da assicurare: 1) la presenza negli organi di amministrazione di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario e industriale; 2) l'autorevolezza richiesta dall'incarico, con particolare riferimento al presidente, e l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti;

g) fermi restando i requisiti soggettivi di eleggibilità, nei casi in cui sia prevista la nomina quali componenti degli organi di amministrazione di dipendenti del Ministero dell'economia ovvero, per le società controllate indirettamente dallo stesso, anche di dipendenti della società controllante, l'individuazione di soggetti che comunque garantiscano elevata professionalità e capacità necessarie a ricoprire l'incarico;

h) quanto alle procedure da utilizzare a regime per l'indicazione dei componenti degli organi di amministrazione nelle società controllate direttamente dal Ministero dell'economia: 1) la pubblicazione sul sito

del Ministero dell'economia delle posizioni in scadenza, entro il mese di gennaio di ciascun anno. Qualora nel corso dell'anno si verifichi la decadenza dell'organo di amministrazione o la decadenza o le dimissioni di uno o più consiglieri, il Ministero provvede alla relativa pubblicazione sul proprio sito delle predette posizioni. Il Ministero provvede, altresì, alla pubblicazione sul proprio sito del termine e delle modalità per la presentazione di candidature e, infine, delle nomine effettuate con relativo *curriculum vitae* dei componenti dei consigli di amministrazione; 2) sulla base dei criteri precedentemente indicati e delle direttive adottate in materia dalle competenti autorità di Governo, lo svolgimento da parte del Dipartimento del tesoro di un'istruttoria di carattere qualitativo e attitudinale sulle candidature; 3) a seguito dell'acquisizione degli esiti dell'istruttoria, la sottoposizione della designazione operata dalle competenti autorità di Governo alla valutazione di un comitato di garanzia, costituito con carattere di stabilità e composto da personalità di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza ed esperienza in materia giuridica ed economica, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

i) quanto alle procedure da utilizzare a regime per l'indicazione dei componenti degli organi di amministrazione nelle società controllate indirettamente dal Ministero dell'economia: 1) la pubblicazione sul sito del Ministero dell'economia delle posizioni in scadenza, entro il mese di gennaio di ciascun anno. Qualora nel corso dell'anno si verifichi la decadenza dell'organo di amministrazione o la decadenza o le dimissioni di uno o più consiglieri, il Ministero provvede alla pubblicazione sul proprio sito delle predette posizioni. La pubblicazione sul sito del Ministero, nonché sul sito della società capogruppo, del termine e delle modalità per la presentazione di candidature e, infine, delle nomine effettuate con relativo *curriculum vitae* dei componenti dei consigli di amministrazione; 2) la comunicazione della designazione proposta al Ministro dell'economia e delle finanze, prima della nomina dei componenti degli organi di amministrazione, al fine di consentire al Ministro, per le società di maggiore rilevanza, la sua sottoposizione al Comitato di garanzia al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

l) nelle more della definizione della procedura da utilizzare a regime per la nomina dei componenti dei consigli di amministrazione delle società direttamente controllate, l'applicazione di una procedura semplificata che assicuri comunque la verifica preventiva dei requisiti soggettivi di eleggibilità e dei requisiti di professionalità individuati sopra e la sottoposizione della designazione operata dai competenti organi di Governo al comitato di garanzia, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

2) a riferire annualmente alle competenti Commissioni parlamentari circa l'applicazione dei criteri e delle procedure adottati secondo gli indirizzi sopra richiamati;

3) a promuovere, ove necessario anche attraverso opportune iniziative normative, l'adozione da parte delle altre pubbliche amministrazioni

di analoghi criteri e procedure, ferma restando l'opportunità che le stesse si uniformino comunque ai medesimi anche in via autonoma.

(1-00060) (testo 3) (19 giugno 2013)

V. testo 4

TOMASELLI, PELINO, SCAVONE, ZELLER, LANGELLA, PAGLIARI, ASTORRE, GALIMBERTI, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, COLLINA, BOCCA, CARIDI, BILARDI. – Il Senato,

premesso che,

le società a partecipazione pubblica costituiscono una realtà rilevante nell'economia nazionale svolgendo un'attività, in termini di produzione di beni e servizi, che contribuisce in via prioritaria al soddisfacimento di interessi pubblici di carattere generale;

alcune società a partecipazione pubblica rappresentano realtà industriali di particolare importanza per l'economia nazionale operanti in settori in prevalenza di interesse generale, che richiedono livelli di investimento e prestazione elevati che il settore privato non sempre è in grado di assicurare pienamente;

attualmente in Italia esistono numerose società a partecipazione pubblica, gran parte delle quali controllate o partecipate da regioni ed enti locali, mentre lo Stato, in particolare tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, detiene la partecipazione diretta, di maggioranza o controllo, di trentadue società operanti in settori strategici dell'economia nazionale, quali quello assicurativo, bancario e dei servizi finanziari, postale, delle infrastrutture e trasporti, della difesa, dell'energia e dei servizi;

tra queste, come risulta dal Rendiconto generale dello Stato e dal conto generale del patrimonio, emergono in tutta evidenza le partecipazioni di controllo di rilevanti società quali l'Enel Spa, l'Eni Spa, la Cassa depositi e Prestiti Spa, le Ferrovie dello Stato Spa, la Finmeccanica Spa, alcune delle quali quotate in borsa;

si tratta di società per lo più a vocazione imprenditoriale che operano in rilevanti settori strategici, con una consolidata e riconosciuta vocazione all'eccellenza produttiva, finanziaria e tecnologica. Esse rappresentano un importante presidio di occupazione, con una presenza consolidata in settori decisivi in ambito nazionale, ed in alcuni casi, come Enel, Eni e Finmeccanica, rappresentano aziende leader a livello mondiale;

considerato che:

il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di titolare delle partecipazioni societarie dello Stato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, esercita i diritti dell'azionista, sulla base della normativa di diritto comune e, pertanto, provvede alle nomine degli organi sociali come azionista, ai sensi dell'articolo 2364 del codice civile, in base all'entità della partecipazione societaria detenuta nel capitale sociale e quindi ai corrispondenti diritti di voto;

le nomine degli organi delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze avvengono, pertanto, secondo i comuni criteri

assembleari che assicurano il potere di nomina agli azionisti e non sulla base dell'articolo 2449 del codice civile, che riconosce sostanzialmente allo Stato e agli enti pubblici poteri *extra ordinem* in presenza di una partecipazione al capitale societario anche minoritaria;

il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di dare piena attuazione alla separazione tra la sfera politica e quella amministrativa all'interno della Pubblica amministrazione, ha individuato dettagliatamente gli atti, le funzioni e le responsabilità che rientrano nella sfera di indirizzo politico-amministrativo;

in questo contesto, l'articolo 4, comma 1, lettera e), del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, dispone che, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, gli organi di Governo provvedano, in particolare, ad effettuare "le nomine, designazioni ed atti analoghi ad essi attribuiti da specifiche disposizioni";

il Ministro dell'economia e delle finanze, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, provvede alla scelta degli organi di amministrazione e di controllo delle società direttamente controllate dal Dicastero, e che le conseguenti indicazioni impartite ai rappresentanti del Ministero in Assemblea si configurano quali atti di alta amministrazione riservati, per legge, al medesimo Ministro;

in numerose società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, in virtù di specifiche disposizioni normative, la designazione dei componenti è effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con altro Ministro competente per materia;

lo Stato è titolare di partecipazioni di controllo sia in società che emettono strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, sia in società che non fanno ricorso al mercato per la raccolta del capitale di rischio;

le società quotate a partecipazione pubblica sono sottoposte alla disciplina delle società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico e l'articolo 147-*quinquies* del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, individua i requisiti di onorabilità e professionalità che devono essere posseduti, a pena di decadenza dalla carica, dagli amministratori, rinviando a quelli previsti dal decreto del Ministero della giustizia 30 marzo 2000, n. 162, per i componenti dei collegi sindacali;

per le società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze sono stati implementati modelli di "governance" allineati alle "best practices", prevedendo per via statutaria speciali requisiti di onorabilità e professionalità per gli amministratori, mutuati dalle disposizioni contenute nei decreti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 161 e n. 516 del 1998 riferite al settore bancario e degli intermediari finanziari, nonché dalla normativa per il settore assicurativo;

in particolare, il requisito di onorabilità prevede che non possa ricoprire la carica di amministratore a pena di ineleggibilità ovvero di de-

cadenza in corso di mandato: l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell'articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a due anni; nel caso di sentenze di condanna non definitive, nel corso del mandato, in relazione ai citati delitti ovvero di applicazione di misure cautelari, vi è la sospensione dalla carica di amministratore;

quanto al requisito di professionalità, viene richiesta un'esperienza di almeno un triennio per gli amministratori non esecutivi ovvero di almeno un quinquennio per il Presidente e l'amministratore delegato in: attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese, ovvero attività professionali o di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico – scientifiche, attinenti o comunque funzionali all'attività d'impresa, ovvero funzioni amministrative o dirigenziali, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni, operanti in settori attinenti;

negli statuti delle società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, sono inoltre previsti divieti di cumulo di cariche, in base ai quali: l'amministratore delegato può rivestire la carica di amministratore in non più di due ulteriori consigli in società per azioni, ad eccezione di società controllate o collegate; gli amministratori non esecutivi possono rivestire la carica di amministratore in non più di cinque ulteriori consigli in società per azioni;

negli ultimi anni, attraverso successivi interventi normativi, sono state introdotte nelle società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze numerose misure finalizzate al perseguimento di obiettivi di economicità della gestione nonché a garantire la correttezza, la trasparenza e la migliore funzionalità degli organi sociali, prevedendosi in particolare:

la riduzione del numero dei componenti dei consigli: tre o cinque consiglieri, in considerazione della rilevanza e della complessità delle attività svolte;

la riduzione dei compensi assembleari di cui all'articolo 2389, primo comma, del codice civile;

l'introduzione di un limite ai compensi degli amministratori e del management pari alla retribuzione spettante al Primo Presidente della Corte di Cassazione, con esclusione per le società quotate e le società che abbiano emesso strumenti finanziari sui mercati regolamentati;

l'introduzione di limiti alle clausole che prevedono benefici economici di fine mandato;

l'introduzione della possibilità di attribuire deleghe operative retribuite solo a due componenti del consiglio di amministrazione: all'ammi-

nistratore delegato e, limitatamente alle funzioni di rappresentanza e garanzia, al Presidente;

la limitazione della partecipazione ai consigli di amministrazione delle società controllate di amministratori della società controllante ai soli amministratori esecutivi di quest'ultima ovvero ad amministratori non esecutivi con particolari e comprovate competenze tecniche nel settore specifico di operatività della controllata;

l'introduzione del divieto di corrispondere gettoni di presenza;

la limitazione ai casi strettamente necessari della costituzione di comitati con funzioni consultive, prevedendo, in caso di loro costituzione, il riconoscimento a ciascuno dei componenti di una remunerazione complessivamente non superiore al 30 per cento del compenso per la carica di componente dell'organo amministrativo;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società non quotate controllate dalla Pubblica amministrazione, ha previsto che almeno un terzo dei membri di ciascun organo sociale appartenga al genere meno rappresentato, stabilendo che per il primo rinnovo successivo all'entrata in vigore del regolamento tale soglia sia almeno pari ad un quinto;

per le società quotate il rispetto dell'equilibrio di genere - con le medesime percentuali - è previsto dall'articolo 144-*undecies* del Regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

l'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, relativo alla cosiddetta *spending review*, ha disposto che la maggioranza degli amministratori (almeno due nei consigli di tre membri e tre nei consigli di cinque membri) delle società partecipate direttamente in misura totalitaria dalle pubbliche amministrazioni debbano essere dipendenti dell'Amministrazione azionista o vigilante, mentre per le società partecipate indirettamente in misura totalitaria dalle pubbliche amministrazioni, la medesima presenza maggioritaria di amministratori debba essere assicurata da dipendenti della medesima società controllante o da dipendenti dell'Amministrazione azionista o vigilante;

da ultimo, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha previsto, tra l'altro, il divieto per i dirigenti delle società pubbliche di ricoprire contestualmente la carica di Amministratore delegato ovvero Presidente nella medesima società;

il processo di riforma avviato negli ultimi anni, pur avendo determinato una razionalizzazione della gestione delle società controllate dallo Stato, deve essere completato attraverso ulteriori interventi volti a incrementare la trasparenza e la qualità delle procedure di designazione dei componenti degli organi di amministrazione delle medesime società, rafforzando altresì i requisiti di onorabilità e di professionalità degli amministratori;

in questo contesto, è in particolare necessario garantire l'onorabilità dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, anche al di là di quanto richiesto dalla normativa vigente per i componenti delle società non controllate dallo Stato, in modo da assicurare la tutela degli interessi pubblici, la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

considerato l'alto grado di discrezionalità presente nelle decisioni in ordine alla designazione dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, è altresì opportuno assicurare che esse scaturiscano da una procedura atta a garantire che la selezione avvenga esclusivamente sulla base di valutazioni attinenti alle capacità e alle esperienze professionali degli interessati, escludendo in tal modo il rischio di condizionamenti politici, incompatibili con la natura societaria degli organismi controllati;

impegna il Governo:

a) a prevedere l'adozione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze di specifiche direttive che individuino per le società controllate direttamente o indirettamente dal medesimo Ministero criteri e modalità di carattere generale per la nomina e la decadenza dei componenti degli organi di amministrazione, anche nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 120, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, in questo contesto:

a) fermi i requisiti di onorabilità già previsti, l'introduzione di una specifica causa di ineleggibilità per coloro nei confronti dei quali sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio, per coloro che abbiano patteggiato la pena e per coloro che abbiano riportato una condanna per taluni reati quali, ad esempio, i reati contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, in materia tributaria, in materia fallimentare, nonché la previsione della decadenza automatica, in corso di mandato, dei componenti degli organi di amministrazione nei confronti dei quali sia stato emessa una condanna penale o che abbiano patteggiato la pena per i suddetti reati;

b) ferme le limitazioni già stabilite a legislazione vigente, l'esclusione della nomina quali componenti degli organi di amministrazione di soggetti che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una regione o di una provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

c) per le società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze il cui consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, al Presidente potranno essere affidate dal Consiglio di amministrazione deleghe esclusivamente nelle aree relazioni esterne e istituzionali e supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega;

d) all'esito della verifica positiva del possesso dei requisiti soggettivi di eleggibilità, l'attivazione di una valutazione comparativa dei re-

quisiti professionali necessari per la specifica carica da ricoprire individuati preventivamente per le diverse tipologie di società secondo quanto previsto alla successiva lettera e);

e) la valutazione dei requisiti professionali per la carica di amministratore delegato, sulla base dei seguenti parametri:

1) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato;

2) esperienza nel settore industriale di riferimento, in particolare in imprese industriali operanti in mercati internazionali, ovvero, ove la situazione economico-finanziaria della società lo richieda, in posizioni di responsabilità di vertice in situazioni societarie di ristrutturazione;

3) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità nei mercati di riferimento;

4) assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti;

f) la valutazione dei requisiti professionali per la carica di consigliere non esecutivo ovvero di Presidente tale da assicurare:

1) la presenza negli organi di amministrazione di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario e industriale;

2) l'autorevolezza richiesta dall'incarico, con particolare riferimento al Presidente, e l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti;

g) fermi i requisiti soggettivi di eleggibilità, nei casi in cui sia prevista la nomina quali componenti degli organi di amministrazione di dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze ovvero – per le società controllate indirettamente dallo stesso – anche di dipendenti della società controllante, l'individuazione di soggetti che comunque garantiscano elevata professionalità e capacità a ricoprire l'incarico;

h) quanto alle procedure da utilizzare a regime per l'indicazione dei componenti degli organi di amministrazione nelle società controllate direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze:

1) la pubblicazione sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze delle posizioni in scadenza, entro il mese di gennaio di ciascun anno. Qualora nel corso dell'anno, si verifichi la decadenza dell'organo di amministrazione o la decadenza o le dimissioni di uno o più consiglieri, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede alla relativa pubblicazione sul proprio sito delle predette posizioni. Il Ministero dell'economia e delle finanze provvede, altresì, alla pubblicazione sul proprio sito del termine e delle modalità per la presentazione di candidature e, in fine, delle nomine effettuate con relativo curriculum vitae dei componenti dei consigli di amministrazione;

2) sulla base dei criteri precedentemente indicati e delle direttive adottate in materia dalle competenti Autorità di governo, lo svolgimento da parte del Dipartimento del Tesoro di un'istruttoria di carattere qualitativo e attitudinale sulle candidature;

3) a seguito dell'acquisizione degli esiti dell'istruttoria, la sottoposizione della designazione operata dalle competenti Autorità di Governo alla valutazione di un Comitato di garanzia, costituito con carattere di stabilità e composto da personalità di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza ed esperienza in materia giuridica ed economica, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

i) quanto alle procedure da utilizzare a regime per l'indicazione dei componenti degli organi di amministrazione nelle società controllate indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze;

1) la pubblicazione sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze delle posizioni in scadenza, entro il mese di gennaio di ciascun anno. Qualora nel corso dell'anno, si verifichi la decadenza dell'organo di amministrazione o la decadenza o le dimissioni di uno o più consiglieri, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede alla pubblicazione sul proprio sito delle predette posizioni. La pubblicazione sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sul sito della società capogruppo, del termine e delle modalità per la presentazione di candidature e, in fine, delle nomine effettuate con relativo curriculum vitae dei componenti i consigli di amministrazione;

2) la comunicazione della designazione proposta al Ministro dell'economia e delle finanze, prima della nomina dei componenti degli organi di amministrazione, al fine di consentire al Ministro, per le società di maggiore rilevanza, la sua sottoposizione al Comitato di garanzia al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

l) nelle more della definizione della procedura da utilizzare a regime per la nomina dei componenti dei consigli di amministrazione delle società direttamente controllate, l'applicazione di una procedura semplificata che assicuri comunque la verifica preventiva dei requisiti soggettivi di eleggibilità e dei requisiti di professionalità individuati nel presente atto e la sottoposizione della designazione operata dai competenti organi di Governo al Comitato di garanzia, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

a riferire annualmente alle competenti Commissioni Parlamentari circa l'applicazione dei criteri e delle procedure adottati secondo gli indirizzi sopra richiamati;

a promuovere, ove necessario anche attraverso opportune iniziative normative, l'adozione da parte delle altre Pubbliche amministrazioni di analoghi criteri e procedure, ferma restando l'opportunità che le stesse si uniformino comunque ai medesimi anche in via autonoma.

(1-00060) (testo 4) (19 giugno 2013)

Approvata

TOMASELLI, PELINO, LUCIDI, BITONCI, SCAVONE, ZELLER, NENCINI, DIVINA, VOLPI, LANGELLA, PAGLIARI, ASTORRE, GA-

LIMBERTI, FABBRI, FISSORE, GIACOBBE, ORRÙ, COLLINA, BOCCA, CARIDI, BILARDI, BUEMI, SERRA, FATTORI, BOCCHINO, MOLINARI, CASTALDI, GIARRUSSO, DE PIN, FUCKSIA, SIMEONI, CAMPANELLA, DONNO, GAMBARO, DE PIETRO, CIOFFI, CATALFO, BATTISTA, CAPPELLETTI, BIGNAMI, BENCINI, ARRIGONI, BELLOT, BISINELLA, CALDEROLI, CANDIANI, CENTINAIO, COMAROLI, CONSIGLIO, CROSIO, DAVICO, MUNERATO, STEFANI, STUCCHI. – Il Senato,

premessi che,

le società a partecipazione pubblica costituiscono una realtà rilevante nell'economia nazionale svolgendo un'attività, in termini di produzione di beni e servizi, che contribuisce in via prioritaria al soddisfacimento di interessi pubblici di carattere generale;

alcune società a partecipazione pubblica rappresentano realtà industriali di particolare importanza per l'economia nazionale operanti in settori in prevalenza di interesse generale, che richiedono livelli di investimento e prestazione elevati che il settore privato non sempre è in grado di assicurare pienamente;

attualmente in Italia esistono numerose società a partecipazione pubblica, gran parte delle quali controllate o partecipate da regioni ed enti locali, mentre lo Stato, in particolare tramite il Ministero dell'economia e delle finanze, detiene la partecipazione diretta, di maggioranza o controllo, di trentadue società operanti in settori strategici dell'economia nazionale, quali quello assicurativo, bancario e dei servizi finanziari, postale, delle infrastrutture e trasporti, della difesa, dell'energia e dei servizi;

tra queste, come risulta dal Rendiconto generale dello Stato e dal conto generale del patrimonio, emergono in tutta evidenza le partecipazioni di controllo di rilevanti società quali l'Enel Spa, l'Eni Spa, la Cassa depositi e Prestiti Spa, le Ferrovie dello Stato Spa, la Finmeccanica Spa, alcune delle quali quotate in borsa;

si tratta di società per lo più a vocazione imprenditoriale che operano in rilevanti settori strategici, con una consolidata e riconosciuta vocazione all'eccellenza produttiva, finanziaria e tecnologica. Esse rappresentano un importante presidio di occupazione, con una presenza consolidata in settori decisivi in ambito nazionale, ed in alcuni casi, come Enel, Eni e Finmeccanica, rappresentano aziende leader a livello mondiale;

considerato che:

il Ministero dell'economia e delle finanze, in qualità di titolare delle partecipazioni societarie dello Stato, ai sensi dell'articolo 24 del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 300, esercita i diritti dell'azionista, sulla base della normativa di diritto comune e, pertanto, provvede alle nomine degli organi sociali come azionista, ai sensi dell'articolo 2364 del codice civile, in base all'entità della partecipazione societaria detenuta nel capitale sociale e quindi ai corrispondenti diritti di voto;

le nomine degli organi delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze avvengono, pertanto, secondo i comuni criteri assembleari che assicurano il potere di nomina agli azionisti e non sulla

base dell'articolo 2449 del codice civile, che riconosce sostanzialmente allo Stato e agli enti pubblici poteri extra ordinem in presenza di una partecipazione al capitale societario anche minoritaria;

il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, al fine di dare piena attuazione alla separazione tra la sfera politica e quella amministrativa all'interno della Pubblica amministrazione, ha individuato dettagliatamente gli atti, le funzioni e le responsabilità che rientrano nella sfera di indirizzo politico-amministrativo;

in questo contesto, l'articolo 4, comma 1, lettera e), del citato decreto legislativo n. 165 del 2001, dispone che, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, gli organi di Governo provvedano, in particolare, ad effettuare "le nomine, designazioni ed atti analoghi ad essi attribuiti da specifiche disposizioni";

il Ministro dell'economia e delle finanze, nell'esercizio delle funzioni di indirizzo politico-amministrativo, provvede alla scelta degli organi di amministrazione e di controllo delle società direttamente controllate dal Dicastero, e che le conseguenti indicazioni impartite ai rappresentanti del Ministero in Assemblea si configurano quali atti di alta amministrazione riservati, per legge, al medesimo Ministro;

in numerose società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, in virtù di specifiche disposizioni normative, la designazione dei componenti è effettuata dal Ministro dell'economia e delle finanze d'intesa con altro Ministro competente per materia;

lo Stato è titolare di partecipazioni di controllo sia in società che emettono strumenti finanziari quotati in mercati regolamentati, sia in società che non fanno ricorso al mercato per la raccolta del capitale di rischio;

le società quotate a partecipazione pubblica sono sottoposte alla disciplina delle società emittenti strumenti finanziari diffusi tra il pubblico e l'articolo 147-*quinquies* del Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e successive modificazioni, individua i requisiti di onorabilità e professionalità che devono essere posseduti, a pena di decadenza dalla carica, dagli amministratori, rinviando a quelli previsti dal decreto del Ministero della giustizia 30 marzo 2000, n. 162, per i componenti dei collegi sindacali;

per le società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze sono stati implementati modelli di "governance" allineati alle "best practices", prevedendo per via statutaria speciali requisiti di onorabilità e professionalità per gli amministratori, mutuati dalle disposizioni contenute nei decreti del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica n. 161 e n. 516 del 1998 riferite al settore bancario e degli intermediari finanziari, nonché dalla normativa per il settore assicurativo;

in particolare, il requisito di onorabilità prevede che non possa ricoprire la carica di amministratore a pena di ineleggibilità ovvero di decadenza in corso di mandato: l'interdetto, l'inabilitato, il fallito, o chi è

stato condannato ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici o l'incapacità ad esercitare uffici direttivi, ai sensi dell'articolo 2382 del codice civile; chi sia stato sottoposto a misure di prevenzione ovvero sia stato condannato in relazione a una serie di delitti specifici ad esempio contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica ovvero in materia tributaria; ovvero per qualunque delitto non colposo che comporti la reclusione non inferiore a due anni; nel caso di sentenze di condanna non definitive, nel corso del mandato, in relazione ai citati delitti ovvero di applicazione di misure cautelari, vi è la sospensione dalla carica di amministratore;

quanto al requisito di professionalità, viene richiesta un'esperienza di almeno un triennio per gli amministratori non esecutivi ovvero di almeno un quinquennio per il Presidente e l'amministratore delegato in: attività di amministrazione o di controllo ovvero compiti direttivi presso imprese, ovvero attività professionali o di insegnamento universitario in materie giuridiche, economiche, finanziarie o tecnico – scientifiche, attinenti o comunque funzionali all'attività d'impresa, ovvero funzioni amministrative o dirigenziali, presso enti pubblici o pubbliche amministrazioni, operanti in settori attinenti;

negli statuti delle società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, sono inoltre previsti divieti di cumulo di cariche, in base ai quali: l'amministratore delegato può rivestire la carica di amministratore in non più di due ulteriori consigli in società per azioni, ad eccezione di società controllate o collegate; gli amministratori non esecutivi possono rivestire la carica di amministratore in non più di cinque ulteriori consigli in società per azioni;

negli ultimi anni, attraverso successivi interventi normativi, sono state introdotte nelle società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze numerose misure finalizzate al perseguimento di obiettivi di economicità della gestione nonché a garantire la correttezza, la trasparenza e la migliore funzionalità degli organi sociali, prevedendosi in particolare:

la riduzione del numero dei componenti dei consigli: tre o cinque consiglieri, in considerazione della rilevanza e della complessità delle attività svolte;

la riduzione dei compensi assembleari di cui all'articolo 2389, primo comma, del codice civile;

l'introduzione di un limite ai compensi degli amministratori e del *management* pari alla retribuzione spettante al Primo Presidente della Corte di Cassazione, con esclusione per le società quotate e le società che abbiano emesso strumenti finanziari sui mercati regolamentati;

l'introduzione di limiti alle clausole che prevedono benefici economici di fine mandato;

l'introduzione della possibilità di attribuire deleghe operative retribuite solo a due componenti del consiglio di amministrazione: all'ammi-

nistratore delegato e, limitatamente alle funzioni di rappresentanza e garanzia, al Presidente;

la limitazione della partecipazione ai consigli di amministrazione delle società controllate di amministratori della società controllante ai soli amministratori esecutivi di quest'ultima ovvero ad amministratori non esecutivi con particolari e comprovate competenze tecniche nel settore specifico di operatività della controllata;

l'introduzione del divieto di corrispondere gettoni di presenza;

la limitazione ai casi strettamente necessari della costituzione di comitati con funzioni consultive, prevedendo, in caso di loro costituzione, il riconoscimento a ciascuno dei componenti di una remunerazione complessivamente non superiore al 30 per cento del compenso per la carica di componente dell'organo amministrativo;

il decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, in materia di parità di accesso agli organi di amministrazione e di controllo nelle società non quotate controllate dalla Pubblica amministrazione, ha previsto che almeno un terzo dei membri di ciascun organo sociale appartenga al genere meno rappresentato, stabilendo che per il primo rinnovo successivo all'entrata in vigore del regolamento tale soglia sia almeno pari ad un quinto;

per le società quotate il rispetto dell'equilibrio di genere - con le medesime percentuali - è previsto dall'articolo 144-*undecies* del Regolamento di attuazione del decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58;

l'articolo 4 del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, relativo alla cosiddetta *spending review*, ha disposto che la maggioranza degli amministratori (almeno due nei consigli di tre membri e tre nei consigli di cinque membri) delle società partecipate direttamente in misura totalitaria dalle pubbliche amministrazioni debbano essere dipendenti dell'Amministrazione azionista o vigilante, mentre per le società partecipate indirettamente in misura totalitaria dalle pubbliche amministrazioni, la medesima presenza maggioritaria di amministratori debba essere assicurata da dipendenti della medesima società controllante o da dipendenti dell'Amministrazione azionista o vigilante;

da ultimo, il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha previsto, tra l'altro, il divieto per i dirigenti delle società pubbliche di ricoprire contestualmente la carica di Amministratore delegato ovvero Presidente nella medesima società;

il processo di riforma avviato negli ultimi anni, pur avendo determinato una razionalizzazione della gestione delle società controllate dallo Stato, deve essere completato attraverso ulteriori interventi volti a incrementare la trasparenza e la qualità delle procedure di designazione dei componenti degli organi di amministrazione delle medesime società, rafforzando altresì i requisiti di onorabilità e di professionalità degli amministratori;

in questo contesto, è in particolare necessario garantire l'onorabilità dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, anche al di là di quanto richiesto dalla normativa vigente per i componenti delle società non controllate dallo Stato, in modo da assicurare la tutela degli interessi pubblici, la corretta gestione delle risorse, salvaguardando altresì l'immagine del socio pubblico;

considerato l'alto grado di discrezionalità presente nelle decisioni in ordine alla designazione dei componenti degli organi di amministrazione delle società controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze, è altresì opportuno assicurare che esse scaturiscano da una procedura atta a garantire che la selezione avvenga esclusivamente sulla base di valutazioni attinenti alle capacità e alle esperienze professionali degli interessati, escludendo in tal modo il rischio di condizionamenti politici, incompatibili con la natura societaria degli organismi controllati;

impegna il Governo:

a) a prevedere l'adozione da parte del Ministro dell'economia e delle finanze di specifiche direttive che individuino per le società controllate direttamente o indirettamente dal medesimo Ministero criteri e modalità di carattere generale per la nomina e la decadenza dei componenti degli organi di amministrazione, anche nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 120, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251, in questo contesto:

a) fermi i requisiti di onorabilità già previsti, l'introduzione di una specifica causa di ineleggibilità per coloro nei confronti dei quali sia stato emesso un decreto di rinvio a giudizio, per coloro che abbiano patteggiato la pena e per coloro che abbiano riportato una condanna per taluni reati quali, ad esempio, i reati contro la pubblica amministrazione, contro la fede pubblica, contro il patrimonio, contro l'ordine pubblico, contro l'economia pubblica, in materia tributaria, in materia fallimentare, nonché la previsione della decadenza automatica, in corso di mandato, dei componenti degli organi di amministrazione nei confronti dei quali sia stato emessa una condanna penale o che abbiano patteggiato la pena per i suddetti reati;

b) ferme le limitazioni già stabilite a legislazione vigente, l'esclusione della nomina quali componenti degli organi di amministrazione di soggetti che siano membri del Parlamento, del Parlamento europeo, del Consiglio di una regione o di una provincia autonoma o consiglieri di enti locali con popolazione superiore a 15.000 abitanti;

c) per le società non quotate controllate dal Ministero dell'economia e delle finanze il cui consiglio di amministrazione è composto da cinque membri, al Presidente potranno essere affidate dal Consiglio di amministrazione deleghe esclusivamente nelle aree relazioni esterne e istituzionali e supervisione delle attività di controllo interno, previa delibera assembleare che ne autorizzi la delega;

d) all'esito della verifica positiva del possesso dei requisiti soggettivi di eleggibilità, l'attivazione di una valutazione comparativa dei re-

quisiti professionali necessari per la specifica carica da ricoprire individuati preventivamente per le diverse tipologie di società secondo quanto previsto alla successiva lettera *e*);

e) la valutazione dei requisiti professionali per la carica di amministratore delegato, sulla base dei seguenti parametri:

1) esperienza pregressa per un periodo congruo in incarichi di analoga responsabilità ovvero in ruoli dirigenziali apicali nel settore pubblico o privato;

2) esperienza nel settore economico-industriale di riferimento nel quale abbiano raggiunto performance positive, in particolare in imprese industriali operanti in mercati internazionali, ovvero, ove la situazione economico-finanziaria della società lo richieda, in posizioni di responsabilità di vertice in situazioni societarie di ristrutturazione;

3) autorevolezza adeguata all'incarico, verificabile sulla base della reputazione e della riconoscibilità nei mercati di riferimento;

4) assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti;

f) la valutazione dei requisiti professionali per la carica di consigliere non esecutivo ovvero di Presidente tale da assicurare:

1) la presenza negli organi di amministrazione di un adeguato equilibrio tra componenti caratterizzati da elevata professionalità e comprovata esperienza in ambito giuridico, finanziario e industriale;

2) l'autorevolezza richiesta dall'incarico, con particolare riferimento al Presidente, e l'assenza di conflitti di interesse o di cumulo di cariche in società concorrenti;

g) fermi i requisiti soggettivi di eleggibilità, nei casi in cui sia prevista la nomina quali componenti degli organi di amministrazione di dipendenti del Ministero dell'economia e delle finanze ovvero – per le società controllate indirettamente dallo stesso – anche di dipendenti della società controllante, l'individuazione di soggetti che comunque garantiscano elevata professionalità e capacità a ricoprire l'incarico;

h) quanto alle procedure da utilizzare a regime per l'indicazione dei componenti degli organi di amministrazione nelle società controllate direttamente dal Ministero dell'economia e delle finanze:

1) la pubblicazione sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze delle posizioni in scadenza, entro il mese di gennaio di ciascun anno. Qualora nel corso dell'anno, si verifichi la decadenza dell'organo di amministrazione o la decadenza o le dimissioni di uno o più consiglieri, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede alla relativa pubblicazione sul proprio sito delle predette posizioni. Il Ministero dell'economia e delle finanze provvede, altresì, alla pubblicazione sul proprio sito del termine e delle modalità per la presentazione di candidature e dei *curricula* pervenuti previa autorizzazione degli interessati e, in fine, delle nomine effettuate con relativo *curriculum vitae* dei componenti dei consigli di amministrazione;

2) sulla base dei criteri precedentemente indicati e delle direttive adottate in materia dalle competenti Autorità di governo, lo svolgi-

mento da parte del Dipartimento del Tesoro di un'istruttoria di carattere qualitativo e attitudinale sulle candidature;

3) a seguito dell'acquisizione degli esiti dell'istruttoria, la sottoposizione della designazione operata dalle competenti Autorità di Governo alla valutazione di un Comitato di garanzia, il cui mandato abbia durata di due anni, rinnovabile di un altro anno, costituito con carattere di stabilità e composto da personalità di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza ed esperienza in materia giuridica ed economica, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

i) quanto alle procedure da utilizzare a regime per l'indicazione dei componenti degli organi di amministrazione nelle società controllate indirettamente dal Ministero dell'economia e delle finanze;

1) la pubblicazione sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze delle posizioni in scadenza, entro il mese di gennaio di ciascun anno. Qualora nel corso dell'anno, si verifichi la decadenza dell'organo di amministrazione o la decadenza o le dimissioni di uno o più consiglieri, il Ministero dell'economia e delle finanze provvede alla pubblicazione sul proprio sito delle predette posizioni. La pubblicazione sul sito del Ministero dell'economia e delle finanze, nonché sul sito della società capogruppo, del termine e delle modalità per la presentazione di candidature, dei curricula pervenuti previa autorizzazione degli interessati e, in fine, delle nomine effettuate con relativo curriculum vitae dei componenti i consigli di amministrazione;

2) la comunicazione della designazione proposta al Ministro dell'economia e delle finanze, prima della nomina dei componenti degli organi di amministrazione, al fine di consentire al Ministro, per le società di maggiore rilevanza, la sua sottoposizione al Comitato di garanzia al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

l) nelle more della definizione della procedura da utilizzare a regime per la nomina dei componenti dei consigli di amministrazione delle società direttamente controllate, l'applicazione di una procedura semplificata che assicuri comunque la verifica preventiva dei requisiti soggettivi di eleggibilità e dei requisiti di professionalità individuati nel presente atto e la sottoposizione della designazione operata dai competenti organi di Governo al Comitato di garanzia, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine;

a riferire annualmente alle competenti Commissioni Parlamentari circa l'applicazione dei criteri e delle procedure adottati secondo gli indirizzi sopra richiamati;

a promuovere nelle assemblee societarie l'adozione di criteri trasparenti ed equilibrati nella remunerazione dei vertici manageriali e in particolare a indicare e a motivare nella relazione sulla *corporate governance* e nel bilancio il rapporto prescelto tra il compenso massimo, comprensivo di ogni attribuzione, e il salario aziendale mediano; un tale rapporto legherà per l'intero mandato dell'organo amministrativo la varia-

zione in aumento del compenso massimo a quello dell'intero monte salari aziendale;

a promuovere, ove necessario anche attraverso opportune iniziative normative, l'adozione da parte delle altre Pubbliche amministrazioni di analoghi criteri e procedure, ferma restando l'opportunità che le stesse si uniformino comunque ai medesimi anche in via autonoma.

EMENDAMENTI ALLA MOZIONE 1-00060 (TESTO 4)

60.3

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, sostituire le parole da: «del Ministro dell'economia e delle finanze» fino a: «medesimo Ministero» con le seguenti: «di tutti i Ministeri aventi partecipazioni dirette o indirette in società controllate di specifiche direttive che individuino, per le medesime società».

60.4

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera b), sostituire le parole da: «siano membri» fino alla fine della lettera, con le seguenti: «ricoprono cariche pubbliche elettive o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o privati».

60.1

LANZILLOTTA, SUSTA

Respinto

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «o che siano cessati dalle predette cariche da meno di un anno».

60.2

LANZILLOTTA, SUSTA, GIANNINI, MARAN

Respinto

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1), dopo la lettera b), aggiungere la seguente: «b-bis) l'introduzione per i componenti degli organi di amministrazione di limiti alla rinnovabilità dell'incarico nella medesima società per un numero di mandati superiore a tre, salvo che il Governo, con decisione motivata, non ritenga in specifici casi di derogare a tale limite;».

60.100

DI BIAGIO

Respinto

Al punto 1, dopo la lettera b), inserire la seguente lettera: «b-bis) ferme restando le limitazioni già stabilite a legislazione vigente, l'introduzione di una specifica clausola che, per i soggetti già beneficiari di emolumenti, vitalizi o retribuzioni anche di natura pensionistica, da parte della pubblica amministrazione, vincoli la nomina quali componenti degli organi di amministrazione alla rinuncia a qualsivoglia ulteriore beneficio o emolumento al fine di evitare cumuli di spettanze a danno della finanza pubblica».

60.5

MUSSINI, LUCIDI, BOCCHINO

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera e), nel numero 1), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «assicurando comunque il rispetto delle disposizioni di cui alla legge 12 luglio 2011, n. 120, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 2012, n. 251».

60.6

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera e), nel numero 2), dopo la parola: «settore» inserire la seguente: «economico-».

60.7

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera e), nel numero 2), dopo le parole: «mercati internazionali», inserire le seguenti: «che abbiano chiuso gli ultimi tre esercizi in positivo,».

60.8

BOCCHINO, LUCIDI, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera e), nel numero 2), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «in cui siano stati conseguiti gli obiettivi aziendali».

60.9

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Respinto

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera e), nel numero 4), sostituire le parole: «in società concorrenti» con le seguenti: «in altre società».

60.10

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Respinto

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera f), nel numero 2), sostituire le parole: «in società concorrenti» con le seguenti: «in altre società».

60.11

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera h), nel punto 1, terzo periodo, dopo le parole: «presentazione di candidature», inserire le seguenti: «, dei curricula pervenuti».

60.12

BOCCHINO, LUCIDI, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera h), sostituire il punto 3 con il seguente: «3) a seguito dell'acquisizione degli esiti dell'istruttoria, la sottoposizione della designazione operata dalle competenti autorità di Governo alla valutazione di un comitato di garanzia, composto da personalità di riconosciuta indipendenza e comprovata competenza ed esperienza in materia giuridica ed economica a livello nazionale, europeo e internazionale, il cui mandato abbia la durata di un anno, rinnovabile fino ad un massimo di due, al fine di verificare il rispetto dei criteri e delle procedure previste per le nomine».

60.13

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, lettera i), nel punto 1, terzo periodo, dopo le parole: «presentazione di candidature», inserire le seguenti: «, dei curricula pervenuti».

60.14

MUCCHETTI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 1, dopo la lettera l), aggiungere la seguente: «l-bis) a stabilire per i componenti degli organi di amministrazione designati dal Ministero dell'economia l'impegno a promuovere l'adozione di criteri trasparenti ed equilibrati nella remunerazione dei top manager; in particolare a indicare e a motivare nella relazione sulla corporate governance e nel bilancio il rapporto prescelto tra il compenso massimo, comprensivo di ogni attribuzione, e il salario aziendale mediano; un tale rapporto legherà per l'intero mandato dell'organo amministrativo la variazione in aumento del compenso massimo a quello dell'intero monte salari aziendale».

60.15

LUCIDI, BOCCHINO, MUSSINI

Ritirato

Nella parte dispositiva, al capoverso di cui al punto 3, sopprimere le seguenti parole: «, ove necessario».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Mozione n. 1-00060 (testo 4). Em. 60.1, Lanzillotta e Susta	262	260	004	072	184	131	RESP.
002	Nom.	Mozione n. 1-00060 (testo 4). Em. 60.100, Di Biagio	261	258	003	062	193	130	RESP.
003	Nom.	Mozione n. 1-00060 (testo 4). Em. 60.9, Lucidi e altri	259	257	001	052	204	129	RESP.
004	Nom.	Mozione n. 1-00060 (testo 4). Em. 60.10, Lucidi e altri	265	263	001	051	211	132	RESP.
005	Nom.	Mozione n. 1-00060 (testo 4), Tomaselli e altri	267	266	014	249	003	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
AIELLO PIERO					
AIROLA ALBERTO	F	F	F	F	F
ALBANO DONATELLA	C	C	C	C	F
ALBERTI MARIA ELISABETTA	C	C	C	C	F
ALBERTINI GABRIELE					
ALICATA BRUNO	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F
ANGIONI IGNAZIO	C	C	C	C	F
ANITORI FABIOLA					
ARACRI FRANCESCO	C	C	C	C	C
ARRIGONI PAOLO	C	C	C	C	F
ASTORRE BRUNO	C	C	C	C	F
AUGELLO ANDREA	C	C	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	C	C	F
BARANI LUCIO	C	C	C	C	F
BAROZZINO GIOVANNI	F	F	F	F	F
BATTISTA LORENZO	F	F	F	F	F
BELLOT RAFFAELA	C	C	C	C	F
BENCINI ALESSANDRA	F	F	F	F	F
BERGER HANS	F	C	C	C	F
BERLUSCONI SILVIO					
BERNINI ANNA MARIA	C	C	C	C	F
BERTOROTTA ORNELLA	F	F	F	F	F
BERTUZZI MARIA TERESA	C	C	C	C	F
BIANCO AMEDEO	C	C	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	F
BIGNAMI LAURA	M	M	M	M	M
BILARDI GIOVANNI EMANUELE	C	C	C	C	F
BISINELLA PATRIZIA	C	C	C	C	F
BITONCI MASSIMO	C	C	C	C	F
BLUNDO ROSETTA ENZA	F	F	F	F	F
BOCCA BERNABO'	C	C	C	C	F
BOCCHINO FABRIZIO	F	F	F	F	F
BONAIUTI PAOLO	C	C	C	C	F
BONDI SANDRO	C	C	C	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA					
BORIOLI DANIELE GAETANO	C	C	C	C	F
BOTTICI LAURA	F	F	F	F	F
BROGLIA CLAUDIO	C	C	C	C	F
BRUNI FRANCESCO	C	C	C	C	F
BRUNO DONATO	C	C	C	C	F
BUBBICO FILIPPO	M	M	M	M	M
BUCCARELLA MAURIZIO	F	F	F	F	F
BUEMI ENRICO	F	F	C	C	F

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
BULGARELLI ELISA	F	F	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P
CALEO MASSIMO	C	C	C	C	F
CALIENDO GIACOMO	C	C	C	C	F
CAMPANELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F
CANDIANI STEFANO	C	C	C	C	F
CANTINI LAURA	C	C	C	C	F
CAPACCHIONE ROSARIA	C	C	C	C	F
CAPPELLETTI ENRICO	F	F	F	F	F
CARDIELLO FRANCO					
CARDINALI VALERIA	C	C	C	C	F
CARIDI ANTONIO STEFANO	C	C	C	C	F
CARRARO FRANCO	C	C	C	C	F
CASALETTO MONICA	F	R	F	F	F
CASINI PIER FERDINANDO	F	F	C	C	F
CASSANO MASSIMO	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	C	C	C	C	F
CASTALDI GIANLUCA	F	F	F	F	F
CATALFO NUNZIA					
CENTINAIO GIAN MARCO	C	C	C	C	F
CERONI REMIGIO	C	C	C	C	F
CERVELLINI MASSIMO	F	F	F	F	F
CHIAVAROLI FEDERICA	C	C	C	C	F
CHITI VANNINO	C	C	C	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	M	M	M	M	M
CIAMPOLILLO ALFONSO	F	F	F	F	F
CIOFFI ANDREA					
CIRINNA' MONICA	C	C	C	C	F
COCIANCICH ROBERTO G. G.	C	C	C	C	F
COLLINA STEFANO	C	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO					
COLUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F
COMAROLI SILVANA ANDREINA	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI					
COMPAGNONE GIUSEPPE	C	C	C	C	F
CONSIGLIO NUNZIANTE	C	C	C	C	F
CONTE FRANCO	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO					
CORSINI PAOLO	C	C	C	C	F
COTTI ROBERTO	F	F	F	F	F
CRIMI VITO CLAUDIO					
CROSIO JONNY	C	C	C	C	F
CUCCA GIUSEPPE LUIGI S.	C	C	C	C	F
CUOMO VINCENZO	C	C	C	C	F

45ª Seduta (pomerid.)

ASSEMBLEA - ALLEGATO B

19 giugno 2013

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
D'ADDA ERICA		C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO					
DALLA TOR MARIO	C	C	C	C	F
DALLA ZUANNA GIANPIERO	F	F	C	C	A
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	C	C	F
D'ANNA VINCENZO					
D'ASCOLA VINCENZO MARIO D.					
DAVICO MICHELINO	F	C	C	C	F
DE BIASI EMILIA GRAZIA	C	C	C	C	F
DE CRISTOFARO PEPPE	F	F	F	F	F
DE MONTE ISABELLA	C	C	C	C	F
DE PETRIS LOREDANA	F	F	F	F	F
DE PIETRO CRISTINA	F	C	F	F	F
DE PIN PAOLA	F	F	F	F	F
DE POLI ANTONIO	M	F	F	C	A
DE SIANO DOMENICO	C		C	C	C
DEL BARBA MAURO	C	C	C	C	F
DELLA VEDOVA BENEDETTO	F	F	C	C	A
DI BIAGIO ALDO	F	F		C	F
DI GIORGI ROSA MARIA	C	C	C	C	F
DI MAGGIO SALVATORE TITO	F	F	R	C	A
DIRINDIN NERINA	C	C	C		F
DIVINA SERGIO	C	C	C	C	F
D'ONGHIA ANGELA	F	F		C	A
DONNO DANIELA	F	F	F	F	F
ENDRIZZI GIOVANNI					
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
ESPOSITO STEFANO	C	C	C	C	F
FABBRI CAMILLA	C	C	C	C	F
FALANGA CIRO	C	C	C	C	F
FASANO ENZO					
FATTORI ELENA	F	F	F	F	F
FATTORINI EMMA	C	C	C	C	F
FAVERO NICOLETTA	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	C	C	F
FEDELI VALERIA	M	M	M	M	M
FERRARA ELENA	C	C		C	F
FERRARA MARIO	C	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	C	C	C	C	F
FILIPPIN ROSANNA	C	C	C	C	F
FINOCCHIARO ANNA	C	C	C	C	F
FISSORE ELENA	C	C	C	C	F
FLORIS EMILIO	C	C	C	C	F
FORMIGONI ROBERTO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
FORNARO FEDERICO	C	C	C	C	F
FRAVEZZI VITTORIO	A	A	A	A	F
FUCKSIA SERENELLA	F	F		F	F
GAETTI LUIGI	F	F	F	F	F
GALIMBERTI PAOLO	C	C	C	C	F
GAMBARO ADELE					
GASPARRI MAURIZIO	C	C	C	C	F
GATTI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO					
GHEDINI NICCOLO'					
GHEDINI RITA	C	C	C	C	F
GIACOBBE FRANCESCO	C	C	C	C	F
GIANNINI STEFANIA	F			C	A
GIARRUSSO MARIO MICHELE					
GIBIINO VINCENZO	C	C	C	C	F
GINETTI NADIA	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	C	C	C	C	F
GIRO FRANCESCO MARIA	C	C	C	C	F
GIROTTO GIANNI PIETRO		F	F	R	F
GOTOR MIGUEL	C	C	C	C	F
GRANATOLA MANUELA	C	C	C	C	F
GRASSO PIETRO					
GUALDANI MARCELLO	C	C	C	C	F
GUERRA MARIA CECILIA	M	M	M	M	M
GUERRIERI PALEOTTI PAOLO	C		C	C	F
ICHINO PIETRO	F	F	C	C	A
IDEM JOSEFA	M	M	M	M	M
IURLARO PIETRO	C	C	C	C	F
LAI BACHISIO SILVIO	C	C	C	C	F
LANGELLA PIETRO	C	C	C	C	F
LANIECE ALBERT	C	C	C	C	F
LANZILLOTTA LINDA	F	C	C	C	A
LATORRE NICOLA	M	M	M	M	M
LEPRI STEFANO	C	C	C	C	F
LEZZI BARBARA	F	F	F	F	F
LIUZZI PIETRO	C	C	C	C	F
LO GIUDICE SERGIO	C	C	C	C	F
LO MORO DORIS	C	C	C	C	F
LONGO EVA	C	C	C	C	F
LONGO FAUSTO GUILHERME	F	C	C	C	F
LUCHERINI CARLO	C	C	C	C	F
LUCIDI STEFANO	F	F	F	F	F
LUMIA GIUSEPPE					
MALAN LUCIO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
MANASSERO PATRIZIA	C	C	C	C	F
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M
MANCUSO BRUNO	C	C	C	C	F
MANDELLI ANDREA	C	C	C	C	F
MANGILI GIOVANNA	F	F	F	F	F
MARAN ALESSANDRO	F	F	C	C	A
MARCUCCI ANDREA	A	C	C	C	F
MARGIOTTA SALVATORE	C	C	C	C	F
MARIN MARCO	C	C		C	F
MARINELLO GIUSEPPE F.M.	C	C	C	C	F
MARINO LUIGI					
MARINO MAURO MARIA	C	C	C	C	F
MARTELLI CARLO	F	F	F	F	F
MARTINI CLAUDIO	C	C	C	C	F
MARTON BRUNO	F	F	F	F	F
MASTRANGELI MARINO GERMANO	F	C	F	F	F
MATTEOLI ALTERO					
MATTESINI DONELLA	C	C	C		F
MATURANI GIUSEPPTNA	C	C	C	C	F
MAURO GIOVANNI	C	C	C	C	F
MAURO MARIO	M	M	M	M	M
MAZZONI RICCARDO	C	C	C	C	F
MERLONI MARIA PAOLA					
MESSINA ALFREDO	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	C	C	C	C	F
MIGLIAVACCA MAURIZIO	C	C	C	C	F
MILO ANTONIO					
MINEO CORRADINO	M	M	M	M	M
MINNITI MARCO					
MINZOLINI AUGUSTO	C	C		C	F
MIRABELLI FRANCO	C	C	C	C	F
MOLINARI FRANCESCO	F	F	F	F	F
MONTEVECCHI MICHELA	F	F	F	F	F
MONTI MARIO	F			C	A
MORGONI MARIO	C	C	C	C	F
MORONESE VILMA	F	F	F	F	F
MORRA NICOLA	F	F	F	F	F
MOSCARDELLI CLAUDIO	C	C	C	C	F
MUCCHETTI MASSIMO	C	C	C	C	F
MUNERATO EMANUELA		C	C	C	F
MUSSINI MARIA	M	M	M	M	M
MUSSOLINI ALESSANDRA					
NACCARATO PAOLO	C	C	C	C	F
NENCINI RICCARDO	F	F	C	C	F

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
NUGNES PAOLA	F	F	F	F	F
OLIVERO ANDREA	F	F	C	C	A
ORELLANA LUIS ALBERTO	F	C	F	F	F
ORRU' PAMELA GIACOMA G.	C	C	C	C	F
PADUA VENERA	C	C	C	C	F
PAGANO GIUSEPPE	C	C	C	C	F
PAGLIARI GIORGIO	C	C	C	C	F
PAGLINI SARA	F	F	F	F	F
PAGNONCELLI LIONELLO MARCO	C	C	C	C	F
PALERMO FRANCESCO	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	C	C	C	C	F
PANIZZA FRANCO	C	C	C	C	F
PARENTE ANNAMARIA	C	C	C	C	F
PEGORER CARLO	C	C	C	C	F
PELINO PAOLA	C	C	C	C	F
PEPE BARTOLOMEO	F	F	F	F	F
PERRONE LUIGI	C	C	C	C	F
PETRAGLIA ALESSIA	F	F	F	F	F
PETROCELLI VITO ROSARIO	F	F	F	F	F
PEZZOPANE STEFANIA	C	C	C	C	F
PICCINELLI ENRICO	C	C	C	C	F
PICCOLI GIOVANNI	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	C	C	C	C	F
PINOTTI ROBERTA	M	M	M	M	M
PIZZETTI LUCIANO	C	C	C	C	F
PUGLIA SERGIO	A	F	F	F	F
PUGLISI FRANCESCA	C	C	C	C	F
PUPPATO LAURA	C	C	C	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	M	M	M	M	M
RANUCCI RAFFAELE	C	C	C	C	F
RAZZI ANTONIO	C	C	C	C	F
REPETTI MANUELA	C	C	C	C	F
RICCHIUTI LUCREZIA	F	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	C	C	F
ROMANI MAURIZIO	F	F	F	F	F
ROMANI PAOLO	C	C	C	C	F
ROMANO LUCIO	F		C	C	A
ROSSI GIANLUCA	C	C	C	C	F
ROSSI LUCIANO	F	F	F	F	F
ROSSI MARIAROSARIA					
ROSSI MAURIZIO	F	A	C	C	A
RUSSO FRANCESCO	C	C	C	C	F
RUTA ROBERTO	C	C	C	C	F
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	F

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
SACCONI MAURIZIO					
SAGGESE ANGELICA	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	C	C	C	C	F
SANTANGELO VINCENZO	F	F	F	F	F
SANTINI GIORGIO	C	C	C	C	F
SCALIA FRANCESCO	C	C	C	C	F
SCAVONE ANTONIO FABIO MARIA	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO	C	C	C	C	F
SCIASCIA SALVATORE	A	A	C	C	F
SCIBONA MARCO	F	F	F	F	F
SCILIPOTI DOMENICO	C	C	C	C	F
SCOMA FRANCESCO					
SERAFINI GIANCARLO	C	C	C	C	F
SERRA MANUELA	F	F	F	F	F
SIBILIA COSIMO	R	R	C	C	F
SILVESTRO ANNALISA	C	C	C	C	C
SIMEONI IVANA					
SOLO PASQUALE	C	C	C	C	F
SONEGO LODOVICO	C	C	C	C	F
SPILABOTTE MARIA	C	C	C	C	F
SPOSETTI UGO	C	C	C	C	F
STEFANI ERIKA	C	C	C	C	F
STEFANO DARIO	F	F	F	F	F
STUCCHI GIACOMO	M	M	M	M	M
SUSTA GIANLUCA	F	F	C	C	A
TARQUINIO LUCIO ROSARIO F.	C	C	C	C	F
TAVERNA PAOLA	F	F	F	F	F
TOCCI WALTER	C	C	C	C	F
TOMASELLI SALVATORE	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO			C	C	F
TORRISI SALVATORE	C	C	C	C	F
TREMONTI GIULIO					
TRONTI MARIO	C	C	C	C	F
TURANO RENATO GUERINO	C	C	C	C	F
URAS LUCIANO	F	F	F	F	F
VACCARI STEFANO	C	C	C	C	F
VACCIANO GIUSEPPE	F	F	F	F	F
VALENTINI DANIELA	C	C	C	C	F
VATTUONE VITO	C	C	C	C	F
VERDINI DENIS					
VERDUCCI FRANCESCO	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	M	M	M	M	M
VICECONTE GUIDO	C	C	C	C	F
VILLARI RICCARDO	C	C	C	C	F

Seduta N. 0045 del 19/06/2013 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente la votazione e non votante
(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000005				
	001	002	003	004	005
VOLPI RAFFAELE	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	C	C	C	C	F
ZANETTIN PIERANTONIO	C	C	C	C	F
ZANONI MAGDA ANGELA	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	C	C	C	C	F
ZELLER KARL	C	C	C	C	F
ZIN CLAUDIO	F	F	C	C	F
ZIZZA VITTORIO	C	C	C	C	F
ZUFFADA SANTE	C	C	C	C	F

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bignami, Bubbico, Ciampi, De Poli, Fedeli, Guerra, Malan, Manconi, Pinotti, Pizzetti, Stucchi e Vicari.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Palermo, per attività della 1ª Commissione permanente; Latorre, per attività della 4ª Commissione permanente; Mineo, per attività della 7ª Commissione permanente; Mussini, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione per il Mediterraneo.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Ministro economia e finanze

Ministro interno

Ministro lavoro

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Letta-I)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo (843)

(presentato in data 19/6/2013)

C.1012 approvato dalla Camera dei deputati.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Lanzillotta Linda, Susta Gianluca, Giannini Stefania, D'Onghia Angela, Di Maggio Salvatore Tito

Disposizioni in materia di conflitti di interesse dei titolari di cariche di governo e dei componenti delle Autorità indipendenti (840)

(presentato in data 19/6/2013);

senatori Bitonci Massimo, Arrigoni Paolo, Bellot Raffaella, Bisinella Patrizia, Calderoli Roberto, Candiani Stefano, Centinaio Gian Marco, Comaroli Silvana Andreina, Consiglio Nunziante, Crosio Jonny, Davico Michelino, Divina Sergio, Munerato Emanuela, Stefani Erika, Stucchi Giacomo, Volpi Raffaele

Disposizioni in materia di prostituzione (841)

(presentato in data 19/6/2013);

senatore Cardillo Franco
Istituzione del tribunale di Eboli (842)
(presentato in data 19/6/2013).

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

Commissioni 6ª e 11ª riunite

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 maggio 2013, n. 54, recante interventi urgenti in tema di sospensione dell'imposta municipale propria, di rifinanziamento di ammortizzatori sociali in deroga, di proroga in materia di lavoro a tempo determinato presso le pubbliche amministrazioni e di eliminazione degli stipendi dei parlamentari membri del Governo (843)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 7ª (Istruzione pubblica, beni culturali), 9ª (Agricoltura e produzione agroalimentare), 10ª (Industria, commercio, turismo), 13ª (Territorio, ambiente, beni ambientali), 14ª (Politiche dell'Unione europea); È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

C.1012 approvato dalla Camera dei deputati
(assegnato in data 19/06/2013).

Governo, comunicazioni dell'avvio di procedure d'infrazione

Il Ministro per gli affari europei, con lettera in data 7 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, le seguenti comunicazioni concernenti l'avvio di procedure d'infrazione, ai sensi degli articoli 258 o 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (Atto n. 60), che sono trasmesse alle sottoindicate Commissioni, nonché alla 14ª Commissione permanente:

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2011/2098 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in materia di prescrizioni minime di sicurezza e salute a bordo delle navi da pesca – direttiva 93/103/CE – trasmessa alla 11ª e alla 12ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2069 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione del diritto dell'Unione europea in materia di prestazione transfrontaliera in Italia di servizi dei consulenti in materia di brevetti – direttiva «servizi» 2006/123/CE e direttiva 2005/36/CE – trasmessa alla 10ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/2069 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per violazione

del diritto dell'Unione europea in materia di diritti di decollo e atterraggio differenziati per i voli intra-UE ed extra-UE presso gli aeroporti italiani – direttiva 2009/12/CE e accordo aereo UE-USA – trasmessa alla 8ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0228 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 aprile 2011, concernente la prevenzione e la repressione della tratta di esseri umani e la protezione delle vittime, e che sostituisce la decisione quadro del Consiglio 2002/629/GAI – trasmessa alla 2ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0229 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2011/97/UE del Consiglio del 5 dicembre 2011, che modifica la direttiva 1999/31/CE per quanto riguarda i criteri specifici di stoccaggio del mercurio metallico considerato rifiuto – trasmessa alla 13ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0230 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva di esecuzione 2012/21/UE della Commissione del 2 agosto 2012, che modifica gli allegati II e III della direttiva 76/768/CEE del Consiglio relativa ai prodotti cosmetici al fine di adeguarli al progresso tecnico – trasmessa alla 12ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0231 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2012/40/UE della Commissione del 26 novembre 2012, che modifica l'allegato I della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa all'ammissione sul mercato dei biocidi – trasmessa alla 12ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione 2013/0232 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2012/43/UE della Commissione del 26 novembre 2012, recante modifica di talune rubriche dell'allegato I della direttiva 98/8/CE del Parlamento europeo e del Consiglio – trasmessa alla 12ª Commissione permanente;

comunicazione relativa alla procedura d'infrazione n. 2013/0233 del 30 maggio 2013, ai sensi dell'articolo 258 del Trattato, per mancato recepimento della direttiva 2012/47/UE della Commissione del 14 dicembre 2012, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa – trasmessa alla 3ª e alla 4ª Commissione permanente.

Governo, trasmissione di atti concernenti procedure d'infrazione

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, con lettera in data 3 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma

2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2013/2022 del 25 aprile 2013, avviata – ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – per violazione del diritto dell'Unione europea in relazione alla non corretta attuazione degli obblighi previsti dagli articoli 7, 8 e 10 della direttiva 2002/49/CE, relativa alla determinazione e alla gestione del rumore ambientale.

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 57).

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 3 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione concernente la procedura d'infrazione n. 2013/2027 del 25 aprile 2013, avviata – ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – per violazione del diritto dell'Unione europea in materia di regime fiscale delle persone «non residenti Schumacker» che traggono reddito sul territorio nazionale.

La predetta relazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 6ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 59).

Il Ministro della difesa, con lettera in data 13 giugno 2013, ha inviato, ai sensi dell'articolo 15, comma 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234, la relazione sulla procedura d'infrazione n. 2013/0233 del 30 maggio 2013, avviata – ai sensi dell'articolo 258 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, per mancato recepimento della direttiva 2012/47/UE della Commissione del 14 dicembre 2012, che modifica la direttiva 2009/43/CE del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto riguarda l'elenco di prodotti per la difesa.

La predetta relazione è stata trasmessa, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª, alla 4ª e alla 14ª Commissione permanente (Atto n. 61).

Governo, progetti di atti dell'Unione europea

Il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei ministri, in data 11, 13 e 18 giugno 2013, ha trasmesso – ai sensi dell'articolo 6, commi 1 e 2, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 – progetti di atti dell'Unione europea, nonché atti preordinati alla formulazione degli stessi.

I predetti atti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Con le predette comunicazioni, il Governo ha altresì richiamato l'attenzione sui seguenti atti:

Raccomandazione di decisione del Consiglio che abroga la decisione 2010/286/UE sull'esistenza di un disavanzo eccessivo in Italia – 10483/13 – COM(2013) 385;

Raccomandazione di raccomandazione del Consiglio sul programma nazionale di riforma 2013 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità dell'Italia 2012- 2017 – 10077/13 – COM(2013) 362;

Raccomandazione di Raccomandazione del Consiglio sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri la cui moneta è l'euro – 10338/13 – COM (2013) 379;

Proposta di Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che fissa le disposizioni per la gestione delle spese relative alla filiera alimentare, alla salute e al benessere degli animali, alla sanità delle piante e al materiale riproduttivo vegetale, che modifica le direttive 98/56/CE, 2000/29/CE e 2008/90/CE del Consiglio, i regolamenti (CE) n. 178/2002, (CE) n. 882/2004 e (CE) n. 396/2005, la direttiva 2009/128/CE, nonché il regolamento (CE) n. 1107/2009, e che abroga le decisioni 66/399/CEE, 76/894/CEE e 2009/470/CE del Consiglio – 10726/13 – COM (2013) 327;

Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro (rifusione) – 10471/13 – COM (2013) 311;

Relazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio e al Comitato economico e sociale europeo. Quarta relazione sull'applicazione della direttiva 93/7/CEE del Consiglio relativa alla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente dal territorio di uno Stato membro – 10469/13 – COM (2013) 310;

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni Il programma Marco Polo – Risultati e prospettive – 10982/13 – COM(2013) 278;

Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo Intensificare la lotta contro il contrabbando di sigarette e altre forme di commercio illecito dei prodotti del tabacco « Una strategia globale dell'UE – 11014/13 – COM(2013) 324;

Relazione della Commissione Relazione sulla politica di concorrenza 2012 – 11017/13 – COM(2013) 257.

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze

La Corte costituzionale, con lettera in data 5 giugno 2013, ha inviato, a norma dell'articolo 30, comma 2, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia della sentenza n. 120 del 3 giugno 2013, con la quale la Corte stessa ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 63 del decreto legi-

slativo 18 agosto 2000, n. 267 (Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), nella parte in cui non prevede l'incompatibilità tra la carica di parlamentare e quella di sindaco di un Comune con popolazione superiori ai 20.000 abitanti. Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. VII, n. 14*).

Consigli regionali e delle province autonome, trasmissione di voti

Sono pervenuti al Senato i seguenti voti regionali del Consiglio regionale del Trentino-Alto Adige:

per sollecitare il Governo affinché venga presentato un decreto-legge per il riconoscimento di almeno due anni di copertura previdenziale figurativa per ogni figlio, per compensazione per il lavoro di educazione e di cura svolto e per aver lasciato il proprio posto di lavoro. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 11ª Commissione permanente (n. 7);

relativamente alla richiesta, rivolta al Governo e al Parlamento affinché si oppongano alla decisione della Slovenia di prorogare fino al 2043 la durata di esercizio della centrale nucleare di Krsko. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª e alla 10ª Commissione permanente (n. 8).

affinché sia modificato l'articolo 117 del Codice della stradam stabilendo che, nel primo anno dopo il conseguimento della patente di guida, ai neopatentati sia permesso di guidare gli autoveicoli che superano un determinato rapporto potenza/peso, solo nel caso in cui abbiano a fianco una persona con esperienza di guida almeno decennale. Il predetto voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente (n. 9).

Commissione europea, trasmissione di atti e documenti

Nel periodo dall'11 al 19 giugno 2013 la Commissione europea ha inviato atti e documenti di interesse comunitario.

I predetti atti e documenti sono trasmessi alle Commissioni, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento.

Il testo degli atti e documenti medesimi è disponibile presso il Servizio affari internazionali – Ufficio dei rapporti con le istituzioni dell'Unione europea.

Commissione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

La Commissione europea, in data 18 giugno 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo all'istituzione del cielo unico europeo (COM (2013) 410 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 10ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 25 luglio 2013.

Le Commissioni 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 10ª Commissione entro il 18 luglio 2013.

La Commissione europea, in data 18 giugno 2013, ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio su una cooperazione rafforzata tra i servizi pubblici per l'impiego (SPI) (COM (2013) 430 definitivo).

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, l'atto è deferito alla 11ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 25 luglio 2013.

Le Commissioni 1ª, 3ª e 14ª potranno formulare osservazioni e proposte alla 11ª Commissione entro il 18 luglio 2013.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Pagliari ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-00380 del senatore Lo Giudice ed altri.

Mozioni

RANUCCI, AMATI, BORIOLI, CHITI, COLLINA, DE MONTE, FISSORE, GOTOR, GUERRIERI PALEOTTI, LO GIUDICE, MARGIOTTA, MATTESINI, MOSCARDELLI, PAGLIARI, PEGORER, PEZ-

ZOPANE, PUPPATO, ROSSI Gianluca, RUTA, SCALIA, SOLLO. – Il Senato, premesso che:

la Commissione europea ha lanciato, nel marzo 2010, la strategia Europa 2020 con l'intento di uscire dalla crisi e di preparare l'economia dell'Unione europea in vista delle sfide del successivo decennio. La strategia Europa 2020 definisce una prospettiva per raggiungere alti livelli di occupazione, produttività e coesione sociale e un'economia a basse emissioni di carbonio, da attuare tramite azioni concrete a livello di UE e di Stati membri. Questa battaglia per la crescita e l'occupazione richiede un totale coinvolgimento dei massimi vertici politici e la mobilitazione di tutte le parti interessate in Europa;

tra le varie iniziative per ottenere un rapido e concreto sviluppo, la Commissione europea ha proposto (C (2010) 245) un'agenda digitale il cui obiettivo principale è sviluppare un mercato unico digitale per condurre l'Europa verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva. Questa agenda digitale propone di sfruttare al meglio il potenziale delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ITC) per favorire l'innovazione, la crescita economica e il progresso;

in particolare, l'agenda digitale europea fissa gli obiettivi per l'installazione e la diffusione di una banda larga veloce e superveloce e prevede una serie di misure intese a favorire l'installazione delle reti di accesso di nuova generazione, NGA – Next generation access networks – (C (2010) 6223), basate sulla fibra ottica, definite anche come delle vere e proprie «autostrade informatiche» e a sostenere gli ingenti investimenti che saranno necessari nei prossimi anni;

l'agenda si prefigge di tracciare la strada per sfruttare al meglio il potenziale sociale ed economico delle ITC, in particolare di *internet*, che costituisce il supporto essenziale delle attività socioeconomiche, come creare relazioni d'affari, lavorare, comunicare o esprimersi liberamente. Il raggiungimento degli obiettivi stimolerà l'innovazione e la crescita economica e migliorerà la vita quotidiana dei cittadini e delle imprese. Grazie a una maggiore diffusione e ad un uso più efficace delle tecnologie digitali, l'Europa potrà affrontare le sfide principali alle quali è chiamata e offrire ai suoi cittadini una migliore qualità della vita, ad esempio sotto forma di un'ottima assistenza sanitaria, trasporti più sicuri e più efficienti, un ambiente più pulito, nuove possibilità di comunicazione e un accesso più agevole ai servizi pubblici e ai contenuti culturali;

proprio le reti di nuova generazione hanno dimostrato, tra l'altro, di essere strumenti attrattivi per importanti investimenti di carattere sia pubblico che privato come comprovano i dati relativi ai principali Paesi del mondo tra cui gli Stati Uniti, l'India, la Corea e la Cina;

la diffusione delle reti NGA, secondo le previsioni, comporterà importanti cambiamenti nell'economia delle prestazioni di servizi e nella situazione concorrenziale;

alla luce di stime accreditate da parte di studiosi ed organismi internazionali, è ormai una tesi consolidata che l'espansione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, che consentono lo sviluppo di

un «ecosistema digitale», è alla base del recupero di produttività al fine di potenziare la competitività internazionale di un Paese, nonché creare nuova occupazione qualificata.

in questo momento, nessun altro settore è in grado di incrementare in misura equivalente la crescita e lo sviluppo del Paese. Il passaggio ad un'economia digitale di sistema è un percorso decisivo per passare da un'economia di redistribuzione ad una di crescita;

secondo uno studio dell'Oxford economics, uno *standard* di investimenti in banda larga ai livelli statunitensi consentirebbe all'Europa una crescita del prodotto interno lordo di circa il 5 per cento e del 7 per cento per l'Italia; sulla base delle stime del progetto Italia digitale 2010 di Confindustria, l'attivazione delle reti di nuova generazione fisse e mobili può generare a regime risparmi di circa 40 miliardi di euro annui, grazie, soprattutto, alla possibile crescita dimensionale del telelavoro (2 miliardi di euro), *e-learning* (1,4 miliardi di euro), *e-government* e impresa digitale (16 miliardi di euro), *e-health* (8,6 miliardi di euro), giustizia e sicurezza digitale (0,5 miliardi di euro), gestione energetica intelligente (9,5 miliardi di euro);

in data 12 gennaio 2012 l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ha inviato una comunicazione al Governo e al Parlamento con la quale veniva evidenziata l'esigenza di istituire un'agenda digitale per l'Italia, in grado di governare la modernizzazione del Paese attraverso le reti e i servizi di nuova generazione, nonché segnalava che l'Europa si è dotata di un'agenda digitale fissando obiettivi ambiziosi entro il 2020, raccomandando agli Stati membri, mediante l'adozione di un'agenda digitale nazionale, di individuare e realizzare concretamente le tappe che permettano il raggiungimento degli obiettivi;

l'Italia appare in ritardo dal punto di vista infrastrutturale rispetto agli obiettivi fissati dall'agenda digitale europea. Le connessioni in Adsl coprono solo il 61 per cento del territorio, come risulta dal rapporto Censis, mentre le connessioni in fibra ottica ad altissima velocità coprono solo parzialmente le grandi città;

il 7 aprile 2012, in applicazione del decreto-legge n. 5 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 2012, art. 47, comma 2-bis, è stata istituita l'agenda digitale italiana (ADI) prevedendo i principali interventi nei settori: identità digitale, Pubblica amministrazione digitale/*open data*, istruzione digitale, sanità digitale, divario digitale, pagamenti elettronici e giustizia digitale;

è stata, altresì, creata un'Agenzia per l'Italia digitale e la digitalizzazione delle pubbliche amministrazioni, considerata uno strumento cardine per la realizzazione dell'agenda digitale italiana;

nonostante l'importanza ricoperta, l'Agenzia non sembra ancora in grado di operare ma anzi, da quanto si apprende dagli organi di stampa, in questi giorni lo statuto dell'Agenzia è stato oggetto di richiamo da parte della Corte dei conti ed è stato, al momento, ritirato. Inoltre, i decreti attuativi previsti, e non ancora emanati, frenano l'avvio delle misure necessarie all'attuazione dell'agenda digitale;

in Italia manca un serio piano di infrastrutturazione tecnologica in fibra ottica per ottimizzare la penetrazione dei servizi *broadband* e restare allineati alle principali economie, assicurando la competitività delle aziende, la continuità operativa dei servizi essenziali e l'offerta di servizi sempre più evoluti al fine di poter fronteggiare le sfide dell'innovazione idonea a permettere sempre più elevate prestazioni;

dovrebbero inoltre essere utilizzati strumenti di finanziamento nazionali, dell'Unione europea e della Banca europea per gli investimenti, per investimenti mirati in aree in cui, al momento attuale, l'introduzione della banda larga non è economicamente interessante e in cui solo tali interventi mirati possono garantire la sostenibilità degli investimenti,

impegna il Governo:

1) ad avviare concretamente l'attività dell'Agenzia per l'italia digitale velocizzando il processo di emanazione dei decreti attuativi per l'agenda digitale;

2) a porre in essere ogni atto di competenza volto a garantire che la «cabina di regia» per l'avvio dell'agenda digitale italiana diventi al più presto uno strumento concretamente capace di perseguire con efficienza ed efficacia gli ambiziosi obiettivi sanciti a livello comunitario dall'agenda digitale europea;

3) ad intraprendere tutte le iniziative di carattere normativo per ampliare la copertura territoriale dei servizi di accesso a banda larga, riducendo il divario digitale e accelerando lo sviluppo della banda ultra larga in via prioritaria nei distretti industriali, al fine di migliorare la competitività e la produttività del sistema economico nazionale, con il fine, inoltre, di agevolare il percorso di aziende e cittadini nella produzione e nella fruizione dei contenuti digitali;

4) a predisporre un apposito piano nazionale di alfabetizzazione digitale al fine di favorire un utilizzo diffuso delle reti e delle nuove tecnologie da parte di tutti i cittadini, anche per lavorare, produrre e aumentare la qualità della loro vita;

5) ad attivarsi al fine di completare l'opera di semplificazione normativa e amministrativa per migliorare il quadro di regolamentazione, rendendo coerenti le disposizioni vigenti in materia, per incentivare gli investimenti e favorire, anche in questo settore, la piena concorrenza tra operatori di rete fissa e mobile;

6) a porre in essere ogni atto di competenza, anche presso le opportune sedi europee, al fine di garantire la più efficace implementazione nell'utilizzo delle risorse europee già stanziata o in fase di programmazione per favorire gli investimenti in reti a banda larga veloci e ultraveloci;

7) a rendere immediatamente disponibili le risorse già stanziata per la banda larga nelle regioni sottoutilizzate del Paese, in particolare nei bacini territoriali caratterizzati da importanti insediamenti demografici nonché nelle aree nelle quali si collocano distretti industriali, in quanto maggiormente sollecitati dal sistema competitivo globale;

8) a favorire l'adozione di iniziative volte al coordinamento tra investimenti pubblici e privati promuovendo la collaborazione, nella realizzazione di una rete infrastrutturale fissa delle telecomunicazioni, tra il gruppo Telecom Italia SpA e la Cassa depositi e prestiti;

9) a porre in essere tutti gli atti indispensabili per avviare le misure necessarie alla semplificazione ed armonizzazione delle procedure amministrative per la diffusione delle reti, il rafforzamento della normativa di settore per l'accesso alle infrastrutture civili ai fini della realizzazione di reti in fibra ottica e all'aumento dell'utilizzo e della diffusione delle aree *wi-fi* nei luoghi pubblici.

(1-00076)

Interpellanze

GIOVANARDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

la stampa locale e nazionale (si veda, ad esempio, «*Il fatto quotidiano*», Emilia Romagna, del 19 giugno 2013) ha dato ampio rilievo alle vicende relative alla doppia residenza del Ministro per le pari opportunità, lo sport e le politiche giovanili ed ai versamenti avvenuti a titolo di ravvedimento operoso per mettersi in regola con l'Imposta municipale unica (IMU);

a quanto risulta all'interpellante il Comune di Ravenna, con un modulo di accertamento di illecito, verificava, in data 11 giugno 2013, in capo al proprietario Josefa Idem, l'utilizzo come palestra per attività commerciale di una unità immobiliare censita come abitazione, mentre non risulterebbe la conformità edilizia e l'agibilità delle strutture, con un restauro avvenuto in assenza di segnalazione certificata per inizio attività,

si chiede di sapere se le notizie riportate dalla stampa risultino corrispondenti a verità e quali iniziative il Governo intenda assumere perché il Ministro per le pari opportunità regolarizzi la sua posizione anche per l'abitazione trasformata in palestra.

(2-00039)

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, LUCIDI, MORRA, LEZZI, FATTORI, MOLINARI, VACCIANO, CATALFO, PAGLINI, BULGARRELLI, PUGLIA, CASALETTO, GIROTTO, BUCCARELLA, CAMPANELLA, SERRA, SIMEONI, MARTON, CRIMI, DE PIETRO, ORELLANA, SANTANGELO, GAMBARO, CASTALDI, TAVERNA, BLUNDO, SCIBONA, GAETTI, CAPPELLETTI, MANGILI, COTTI, FUCSIA, BATTISTA, BOCCHINO, CIOFFI, PEPE, ROMANI Maurizio. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare,*

dell'economia e delle finanze e dell'interno. – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da oltre vent'anni in Campania nella vasta area compresa tra il litorale domizio-flegreo, l'agro aversano-atellano, l'agro acerrano-nolano e vesuviano e la città di Napoli, nota come «Terra dei Fuochi», si consuma un «delitto», quello che appare come un danno della salute di milioni di persone e dell'ambiente (aria, suolo e acqua). Ogni giorno tonnellate di rifiuti speciali, rifiuti pericolosi e rifiuti urbani, vengono abbandonati incontrollatamente ai margini delle strade o nelle campagne e poi dati alle fiamme per realizzarne un illecito smaltimento. La combustione di materiali eterogenei e pericolosi sprigiona una quantità enorme di fumi tossici che oltre ad avvelenare l'aria di tutta la zona e dei territori limitrofi, ricadendo al suolo rischia di compromettere irrimediabilmente le colture e gli allevamenti presenti, immettendo attraverso la catena alimentare una enorme quantità di inquinanti tossici pericolosissimi per la salute umana. Tali prodotti alimentari, tipici della suddetta zona, vengono poi commercializzati oltre che in Campania su tutto il territorio nazionale;

il fenomeno trae origine da un insieme ampio di problematiche legate allo smaltimento a basso costo di enormi quantità di rifiuti industriali e tossico-nocivi provenienti da tutte le regioni d'Italia, in particolare dalle industrie del Nord, ma anche all'esistenza di una fitta rete di attività commerciali in nero che producono principalmente borse e scarpe, i cui relativi scarti (pellami, collanti, eccetera) sono smaltiti illecitamente, alla carenza di siti legali di smaltimento dei rifiuti pericolosi come amianto e pneumatici, all'assenza di controllo costante ed efficace del territorio da parte delle autorità preposte (spesso carenti di mezzi, risorse, competenze specifiche e coordinamento), alla complessità delle indagini volte all'identificazione dei colpevoli, all'interesse dei gruppi socialmente più emarginati, tra cui alcuni gruppi Rom, diffusamente presenti sul territorio, a incendiare i rifiuti per ricavarne rame e altri metalli ed infine alla scarsa efficacia dirimente delle misure sanzionatorie previste dalla legge per i crimini ambientali;

nelle scorse Legislature, e da ultimo la XVI, è stata istituita una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti che ha consentito di accertare in modo univoco la gravità esponenziale, rispetto al trascorrere del tempo, del disastro ambientale in atto in questi territori;

nella Relazione territoriale sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, approvata in Commissione in data 5 febbraio 2013, nella parte relativa alla regione Campania, si legge nelle Conclusioni, al punto 1.3.3 «terra dei Fuochi»: «A fronte della piena consapevolezza del problema, deve osservarsi come nessuna attività efficace sia stata messa in atto per tamponare un fenomeno di una gravità inaudita. È come se fosse operativo 24 ore su 24 un inceneritore a cielo aperto nel quale viene bruciato qualsiasi materiale. Le forze dell'ordine interpellate hanno evidenziato l'obiettivo difficoltà di intervento. È possibile, infatti, tamponare i singoli episodi, ma non il fenomeno che continua a persistere alimentando una

economia illegale dello smaltimento dei rifiuti che è inaccettabile in una regione già ampiamente provata dagli inquinamenti imponenti che si sono consumati in passato e continuano a devastare il territorio»;

considerato che:

il sito di interesse nazionale (SIN) Litorale Domizio Flegreo ed Agro Aversano, divenuto sito di interesse regionale a seguito dell'entrata in vigore del decreto ministeriale 11 gennaio 2013, come evidenziato nel piano per le bonifiche regionale, per estensione e livello di contaminazione rappresenta una delle zone maggiormente compromesse per la insistenza contemporanea di più siti inquinati e potenzialmente inquinati con vaste aree che necessitano d'interventi di messa in sicurezza d'emergenza;

nelle considerazioni conclusive dello studio Amra – Università di Napoli, del 25 febbraio 2010, l'Agenzia regionale protezione ambientale della Campania (ARPAC) – Unità operativa complessa (UOC) siti contaminati e bonifiche ha evidenziato per il litorale domizio –flegreo e agro aversano i seguenti dati: presenza di fenomeni di inquinamento diffuso delle falde indagate quasi mai correlabili a fonti di inquinamento puntuale; presenza di contaminazioni dei suoli per cui è necessario procedere all'analisi del rischio; presenza di superamenti hot *spot* di diossine e furani generalmente correlabili alla presenza di rifiuti combustibili;

nell'ambito delle richiamate indagini e dai documenti medico sanitari ed epidemiologici acquisiti è emersa la gravità di tale situazione e l'inefficienza delle istituzioni locali nel risolvere definitivamente il problema in esame;

numerosi studi ed analisi dei dati sanitari relativi alle percentuali di malattie tumorali riscontrate nei territori coinvolti, condotti dall'Istituto superiore di sanità (ISS), dall'Istituto Fondazione Pascale, dall'Università Federico II e dalla stessa procura di Santa Maria Capua Vetere nell'ambito delle indagini condotte, hanno evidenziato un aumento indiscusso di patologie tumorali. In soli dieci anni, dal 1998 al 2008, i decessi per tumore sono incrementati del 47 per cento. I dati raccolti dall'Istituto Pascale di Napoli hanno evidenziato che il tasso di mortalità femminile per tumore al polmone è il più alto in Italia, con un aumento del 100 per cento in soli venti anni ('88-'08), a fronte di una diminuzione di circa il 50 per cento sull'intero territorio nazionale;

la Procura di Santa Maria Capua Vetere, nel 2006, nel corso delle indagini su reati ambientali legati allo smaltimento dei rifiuti tossici, ordinò una ricerca sul numero di richieste di esenzione *ticket* per malattie tumorali, scoprendo che dal 1999 vi era un incremento del 400 per cento dell'incidenza di tumori in alcuni comuni del casertano, quali Casapesenna, Frignano, San Cipriano d'Aversa, Villa di Briano e Villa Literno;

dal documento di sintesi della ricerca epidemiologica condotta in Campania dall'ISS è emerso che per quanto riguarda i tumori maligni nel loro complesso, la mortalità in Campania tra gli uomini è superiore ai valori dell'intera Italia per il contributo delle province di Caserta (solo per gli uomini) e di Napoli (per entrambi i generi). Tale studio ha altresì evidenziato la necessità di condurre più approfondite analisi di bio-

monitoraggio umano, unico modo per accertare in modo inoppugnabile il nesso di causalità tra la presenza dei fattori tossicologici da incenerimento dei rifiuti ed inquinamento dell'area, del suolo e delle falde acquifere e le malattie insorte;

nel mese di novembre 2012, con decreto del Ministro dell'interno 26 novembre 2012, è stato nominato il Commissario ai Roghi, nella persona del Vice Prefetto Donato Cafagna, per supportare e coordinare le azioni intraprese nell'ambito del perseguimento dell'obiettivo di contrastare questo fenomeno delittuoso;

nell'ambito delle attività condotte dai soggetti coinvolti (dal Vice Prefetto alle prefetture di Napoli e Caserta e alle forze di polizia, dalla Regione alle Province e ai Comuni, dall'Arpac all'Asl, da alcune associazioni ambientaliste ai comitati di cittadini), è stato sottoscritto un Patto per la Terra dei Fuochi che ha previsto una serie di azioni per avviare il contrasto al fenomeno. Tra le misure adottate, vi sono: l'attivazione presso le due Prefetture di Napoli e Caserta di gruppi operativi interforze di contrasto alle condotte ed alle attività illecite; la costituzione di una cabina di regia presso la prefettura di Napoli per l'attivazione degli interventi amministrativi di integrazione e necessario corollario all'azione di contrasto delle Forze dell'Ordine. Tale Cabina di regia ha stabilito di avviare alcune pratiche per supportare i Comuni, quali la predisposizione di linee guida elaborate da Arpac per la rimozione dei rifiuti abbandonati e la prevenzione dei roghi; l'attivazione sul sito della prefettura del portale «Prometeo» per la trasparenza sull'operato e per la comunicazione e le segnalazioni da parte dei cittadini; l'avvio di corsi di formazione per comandanti e operatori di Polizia municipale; l'attivazione di finanziamenti regionali per implementare videosorveglianza e telecontrollo; l'esclusione dal calcolo delle percentuali di differenziata raggiunta dai Comuni dei rifiuti abbandonati raccolti; l'impegno ad attivare un comitato di coordinamento dei flussi e l'Arpac stessa per il trattamento e conferimento della frazione combusta per fornire tempestivamente indicazioni ai Comuni interessati;

tenuto conto che tali misure, se pienamente operative, costituirebbero un importante primo passo verso la soluzione del problema, si ritiene fondamentale che il Governo intervenga immediatamente con misure urgenti per rendere realmente efficace l'azione intrapresa,

si chiede di sapere:

se si intenda creare un sistema di coordinamento strutturato di monitoraggio e controllo del territorio che sia fuori dalla logica del commissariamento;

se si intenda consentire ai Comuni interessati, in via del tutto eccezionale, a fronte della situazione emergenziale in termini di tutela della salute, l'allentamento dei vincoli del patto di stabilità al solo fine di attuare concretamente gli interventi previsti per la rimozione tempestiva dei rifiuti segnalati e per il monitoraggio del territorio, onde evitare che la carenza di risorse impegnabili comprometta l'efficacia dell'azione intrapresa;

se si intendano avviare programmi estesi di biomonitoraggio sulla popolazione residente nelle zone maggiormente colpite per accertare il nesso di causalità anche attraverso i Centri AntiVeleni (CAV);

se si intendano potenziare gli stanziamenti in termini di risorse economiche ed umane previste per i reparti delle Forze dell'Ordine che svolgono ruoli di polizia ambientale e stabilire per esse precisi obiettivi da raggiungere in termini di controlli da effettuare nel campo della tutela ambientale, ed in particolare di contrasto al fenomeno dell'abbandono e dello smaltimento illecito di rifiuti, pericolosi e non;

se, previa identificazione del modello di conduzione delle indagini più efficace, si intenda delineare un modello operativo unico e comune a tutte le forze di polizia che operano in campo ambientale al fine di rendere più semplice anche il coordinamento tra le varie azioni intraprese;

se, tenuto conto che il sistema di controllo aereo si è dimostrato molto efficace in termini di contrasto, si intenda valutare un ampliamento dell'attività dei nuclei ROAN (Reparto operativo aeronavale), dotandosi di mezzi complementari, quali l'aggiornamento in tempo reale dei sistemi satellitari al fine di monitorare gli illeciti perpetrati sul territorio;

se si intendano adottare opportune misure, anche di carattere normativo, volte a potenziare il ruolo dell'Agenzia regionale protezione ambientale nell'ambito delle operazioni di contrasto, prevedendo l'obbligatorietà del suo intervento al momento della constatazione dell'illecito per rilevare elementi probatori certi ed inconfutabili nel procedimento giudiziario, e a garantire che su tutto il territorio nazionale gli operatori dell'Arpa posseggano la qualifica di polizia giudiziaria, ai sensi del decreto-legge n. 496 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 61 del 1994;

se si intenda valutare l'adozione di uno dei più sofisticati sistemi di telecontrollo satellitare attualmente disponibili con strumentazioni capaci di garantire una sorveglianza continua e puntuale degli accessi, degli sversamenti e dei roghi;

se si intenda valutare la possibilità di rivedere la decisione di escludere dai SIN il Litorale Domizio Flegreo e Agro Aversano, avvenuta con decreto ministeriale dell'11 gennaio 2013, adottato ai sensi dell'art 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 134 del 2012, tenuto conto della gravità della situazione, delle sue cause e delle ripercussioni ambientali e sanitarie a livello nazionale, della vastissima estensione del territorio interessato, principalmente a vocazione agricola e di allevamento, e del notevole livello d'inquinamento accertato.

(2-00040 *p. a.*)

Interrogazioni

NUGNES, MORONESE, MARTELLI, LEZZI, BULGARELLI, VACCIANO, BERTOROTTA, SERRA, PUGLIA, CIOFFI, PEPE, FATTORI, DONNO, CIAMPOLILLO, BLUNDO, SCIBONA, MOLINARI,

GAETTI, DE PIN, DE PIETRO, PETROCELLI, MORRA, BUCCARELLA, ORELLANA, CASALETTO, MONTEVECCHI, BENCINI, ROMANI Maurizio, TAVERNA, MUSSINI. – *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

l'articolo 36-*bis* del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, reca una serie di disposizioni in materia di criteri di individuazione dei siti inquinati di interesse nazionale (SIN). Il comma 1, alla lettera *a*), novella il comma 2 dell'articolo 252 del codice dell'ambiente di cui al decreto legislativo n. 152 del 2006, con l'inserimento, dopo la lettera *f*), di una lettera *f-bis*), al fine di aggiungere, ai principi e criteri direttivi da seguire per l'individuazione dei SIN, un nuovo criterio che tiene conto dei siti interessati, attualmente o in passato, da attività di raffinerie, impianti chimici integrati, acciaierie;

il comma 1, alla lettera *b*), aggiunge un comma 2-*bis* al citato articolo 252 prevedendo che siano in ogni caso individuati quali siti di interesse nazionale, ai fini della bonifica, i siti interessati da attività produttive ed estrattive di amianto. Per quanto riguarda i siti di interesse nazionale (SIN), ai sensi dell'articolo 252, comma 1, del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Codice dell'ambiente) essi sono individuabili in relazione alle caratteristiche del sito, alle quantità e pericolosità degli inquinanti presenti, al rilievo dell'impatto sull'ambiente circostante in termini di rischio sanitario ed ecologico, nonché di pregiudizio per i beni culturali ed ambientali. Inoltre, il comma 2 del medesimo articolo 252 dispone che l'individuazione dei SIN avvenga mediante decreto del Ministro dell'ambiente, d'intesa con le regioni interessate, ed elenca una serie di principi e criteri direttivi cui attenersi. In particolare agli interventi di bonifica devono riguardare aree e territori, compresi i corpi idrici, di particolare pregio ambientale; *b*) la bonifica deve riguardare aree e territori tutelati dal decreto legislativo n. 42 del 2004 (Codice dei beni culturali e del paesaggio); *c*) il rischio sanitario ed ambientale che deriva dal rilevato superamento delle concentrazioni soglia di rischio deve risultare particolarmente elevato; *d*) l'impatto socio economico causato dall'inquinamento dell'area deve essere rilevante; *e*) la contaminazione deve costituire un rischio per i beni di interesse storico e culturale di rilevanza nazionale; *f*) gli interventi da attuare devono riguardare siti compresi nel territorio di più regioni;

il comma 2 dell'articolo 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012 affida la procedura di bonifica dei SIN alla competenza del Ministero dell'ambiente, sentito il Ministero delle attività produttive. Si prevede, infatti, l'emanazione, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, di un decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, sentite le regioni interessate, finalizzato alla ricognizione dei siti attualmente classificati di interesse nazionale che non soddisfano i requisiti di cui all'articolo 252, comma 2, del codice dell'ambiente, come integrati dal comma 1 dell'articolo 36-*bis*;

il comma 3 dell'articolo 36-*bis* dispone che, su richiesta della regione interessata, con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela

del territorio e del mare, sentiti gli enti locali interessati, può essere ridefinito il perimetro dei SIN, fermo restando che rimangono di competenza regionale le necessarie operazioni di verifica ed eventuale bonifica della porzione di siti che, all'esito di tale ridefinizione, esuli dal sito di interesse nazionale;

in attuazione di quanto previsto dal comma 2 dell'articolo 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, è stato emanato dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare il decreto ministeriale 11 gennaio 2013, recante «Approvazione dell'elenco dei siti che non soddisfano i requisiti di cui ai commi 2 e 2-*bis* dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e che non sono più ricompresi tra i siti di bonifica di interesse nazionale», ai sensi del quale 18 SIN sono stati declassati a SIR siti d'interesse regionale;

considerato che:

ai sensi dell'Allegato 1 del decreto ministeriale 11 gennaio 2013, sono risultati esclusi dall'elenco dei SIN i seguenti siti: Regione Abruzzo «Fiumi Saline Alento» Regione Emilia-Romagna «Sassuolo-Scandiano» Regione Lazio «Bacino del fiume Sacco» e «Frosinone» regione Liguria «Pitelli (La Spezia) Regione Lombardia» Milano-Bovisa e «Cerro al Lambro» Regione Marche «Basso Bacino del fiume Chienti» Regione Molise «Guglionesi 55» Regione Piemonte «Basse di Stura» Regione Autonoma della Sardegna «La Maddalena» Regione Toscana «le Strillaie» Regione del Veneto «Madrimago-Ceregnano» Provincia autonoma di Bolzano «Bolzano»; per la Regione Campania sono stati esclusi i seguenti SIN: Litorale Domizio-Flegreo e Agro aversano (individuato come SIN dalla legge 9 dicembre 1998, n. 426); Pianura (dichiarato SIN con decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare dell'11 aprile 2008); Bacino Idrografico del fiume Sarno (dichiarato SIN con legge 23 dicembre 2005, n. 266) e Aree del litorale Vesuviano (individuato SIN con legge 31 luglio 2002, n. 179);

l'esclusione dei siti riportati in precedenza dalla qualifica di SIN, deriva dalla volontà del legislatore di ritenere, in modo a parere degli interroganti del tutto irragionevole, che i requisiti di cui al comma 2 dell'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come modificato dal comma 1 dell'art. 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, debbano essere posseduti tutti contemporaneamente;

il 30 maggio 2013, la Giunta regionale della Campania ha approvato il Piano delle bonifiche, strumento di programmazione e pianificazione, previsto dalla normativa vigente, attraverso cui la Regione dovrebbe provvedere ad individuare i siti da bonificare presenti sul territorio, a definire un ordine di priorità degli interventi sulla base di una valutazione comparata del rischio ed a stimare gli oneri finanziari necessari per le attività di bonifica;

già nel 2005 la Regione Campania si è dotata del Piano regionale di bonifica delle aree inquinate (Prb), predisposto ai sensi del decreto legislativo n. 22 del 1997, approvato in via definitiva con l'ordinanza commissariale 49 del 1º aprile 2005 e, successivamente, con deliberazione di

Giunta regionale 711 del 13 giugno 2005 e pubblicato sul Bollettino ufficiale della Regione Campania numero speciale del 9 settembre 2005;

secondo quanto riportato in un articolo intitolato: «Bonifiche, otto anni sprecati e i siti contaminati aumentano», pubblicato sul quotidiano «Il Mattino – Ed. Napoli» del 6 giugno 2013, il piano del 2005 precedentemente citato «non ha prodotto alcun risultato. Eppure le località da risanare sono note da anni». L'articolo riferisce altresì che: «il settanta per cento del territorio della Provincia di Napoli ricade nei vecchi Sin, i siti di interesse nazionale da bonificare. In Campania ce n'erano sei, la norma varata dal Ministro Clini li ha ridotti a due, ma l'inquinamento resta lo stesso»;

per quanto riguarda, il sito di Pianura, non si può tacere che, nonostante la decisione di escluderlo dai SIN, la situazione ambientale è caratterizzata da fenomeni di diffuso e perdurante inquinamento che sembra imputabile ai tre invasi adibiti a discarica nell'area denominata località Pisani, ricadente nel quartiere Pianura del Comune di Napoli confinante con i comuni di Quarto e Pozzuoli;

anche l'Associazione Area Flegrea, realtà da tempo attiva sul fronte della tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini del territorio campano, ritiene che l'intervento normativo del decreto ministeriale 11 gennaio 2013, è stato realizzato nonostante la situazione ambientale relativa ai Sin di Pianura non sia in alcun modo cambiata, lasciando intravedere la volontà di restringere la competenza e la responsabilità da parte delle autorità nazionali e riversando in parte sulle Regioni un carico economico per il prosieguo delle bonifiche che probabilmente esse non saranno in grado di assolvere;

viene altresì rilevato che l'inserimento della lettera f) all'art. 252 del Codice dell'ambiente, relativa all'insistenza, attualmente o in passato, di attività di raffinerie, di impianti chimici integrati o di acciaierie, snaturerebbe la stessa definizione di SIN prevista al comma 1 dello stesso articolo, in quanto andrebbe a sovrapporsi ad un'altra fattispecie prevista dal medesimo codice all'articolo 252-*bis*, che disciplina i siti di preminente interesse pubblico per la riconversione industriale e lo sviluppo economico;

anche per quanto riguarda il sito Litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano, occorre rilevare che nello «Studio epidemiologico nazionale dei territori e degli insediamenti esposti a rischio da inquinamento», redatto nell'ambito del Progetto Sentieri, in cui si analizza la mortalità delle popolazioni residenti in prossimità di una serie di grandi centri industriali attivi o dismessi, o di aree oggetto di smaltimento di rifiuti industriali e/o pericolosi, che presentano un quadro di contaminazione ambientale e di rischio sanitario tale da avere determinato il riconoscimento di «siti di interesse nazionale per le bonifiche» (SIN), si evidenzia come nell'ex SIN citato si registrino eccessi di mortalità in entrambi i generi per tutti i principali gruppi di cause di mortalità – tumori, malattie del sistema circolatorio, malattie dell'apparato respiratorio, dell'apparato digerente e genitourinario;

è evidente dunque che la grave crisi ambientale che tutt'ora interessa alcune aree della Campania ha compromesso e minaccia ancora seriamente la salute dei cittadini, oltre ad aver creato condizioni favorevoli ad infiltrazioni della criminalità organizzata nella gestione dei rifiuti;

considerato inoltre che:

il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) – con la delibera n. 156/2012, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 91 del 18 aprile 2013 – ha assegnato 42 milioni di euro dalla riprogrammazione delle risorse residue del Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Campania 2007/2013 ad interventi di riqualificazione e messa in sicurezza del territorio, al fine di mitigare i rischi ambientali ed igienico-sanitari;

gli interventi, nello specifico, riguardano: *a)* la riqualificazione ambientale per la fruizione e il riutilizzo delle aree litorali e del patrimonio della Regione Campania con l'inclusione delle aree confiscate alla camorra, per un importo di 12 milioni di euro; *b)* la messa in sicurezza del territorio mediante la mitigazione dei rischi ambientali e igienico-sanitari, attraverso: la georeferenziazione ed il monitoraggio dei siti oggetto di abbandono di rifiuti e potenzialmente inquinati; la differenziazione e raccolta dei rifiuti; la verifica dello stato di contaminazione della matrice suolo, rifunionalizzazione e monitoraggio dei siti, per un importo totale di 30 milioni di euro;

secondo quanto riportato da un articolo pubblicato il 27 aprile 2013 sul sito «Espressonline», dal titolo «Nuovi fondi in arrivo per la Campania. Occhio agli sprechi», a firma di Franco Ortolani, l'Assessore all'ambiente della Regione Campania vorrebbe utilizzare queste risorse per ristabilire gli equilibri delle società in liquidazione della Regione, provvedendo alla collocazione dei lavoratori di queste società (Astir, Arpac Multiservizi e Jacorossi), snaturando così le finalità di tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini insite nella destinazione delle risorse previste nella delibera Cipe n. 156;

nella «Relazione sulle bonifiche dei siti contaminati in Italia: i ritardi nell'attuazione degli interventi e i profili di illegalità», approvata dalla Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella seduta del 12 dicembre 2012, si evidenzia come all'esito dell'inchiesta della Commissione, il quadro risulta desolante non solo perché non sono state concluse le attività di bonifica, ma anche perché, in diversi casi, non è nota neanche la quantità e la qualità dell'inquinamento e questo non può che ritorcersi contro le popolazioni locali, sia dal punto di vista ambientale sia dal punto di vista economico. Come già evidenziato, nel nostro territorio i siti di interesse nazionale sono 57, coprono una superficie corrispondente a circa il 3 per cento del territorio italiano e, sebbene il riconoscimento quali Sin per taluni di essi sia avvenuto diversi anni fa (talvolta anche dieci anni fa), i procedimenti finalizzati alla bonifica sono ben lontani dall'essere completati. A fronte di questo evidente insuccesso del sistema, numerosi sono stati i soggetti, pubblici e privati, che hanno operato nel settore, numerose le consu-

lenze conferite per questa per quella analisi, gli affidamenti di servizi per le opere di progettazione, di caratterizzazione, innumerevoli le conferenze di servizi interlocutorie e decisorie che hanno scandito, per lo più senza costruito pratico, le varie fasi delle bonifiche dei SIN, in un sistema comunque connotato dalla frammentazione delle competenze, delle responsabilità e, in sintesi, dall'inefficienza;

tenuto conto anche quanto riportato nella Relazione della Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, è necessario che nel settore ambientale il Dicastero dell'ambiente riprenda il suo ruolo propulsivo attraverso un'azione di governo mirata al conseguimento effettivo degli obiettivi di ripristino ambientale e di eliminazione delle fonti di contaminazione,

si chiede di sapere:

se, alla luce di quanto riferito in premessa, si intenda valutare la possibilità di adottare misure di carattere normativo volte a rivedere la disciplina recata dall'art. 252 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come modificato dal comma 1 dell'art. 36-*bis* del decreto-legge n. 83 del 2012, nel senso di prevedere che i requisiti di cui al comma 2 del medesimo articolo 252 non debbano essere posseduti tutti contemporaneamente e alla luce di tale principio riconsiderare le esclusioni sancite dal decreto ministeriale 11 gennaio 2013;

se, in considerazione della grave situazione ambientale che interessa il sito di Pianura, si intenda in ogni caso valutare la possibilità di rivedere l'esclusione dello stesso dall'elenco dei SIN;

quali iniziative si intendano adottare al fine di garantire nella regione Campania, in collaborazione con le istituzioni e gli enti interessati, l'effettiva bonifica e la riqualificazione dei territori che hanno subito negli ultimi decenni le conseguenze di un equilibrio ambientale gravemente compromesso e dei ritardi e delle omissioni perpetuate dai soggetti preposti;

se si intenda procedere, sia sul piano normativo che su quello organizzativo e delle risorse disponibili, ad una profonda revisione della strategia di intervento pubblico nel settore delle bonifiche al fine di garantire il conseguimento di obiettivi di ripristino ambientale, a tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

(3-00152)

CROSIO, ARRIGONI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 4-00162).

(3-00153)

PEGORER, DE MONTE. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

già prima dell'avvio del processo di revisione dello strumento militare, di cui alla legge 31 dicembre 2012, n. 244, è stata realizzata una consistente riduzione della presenza di reparti e strutture militari nel territorio del Friuli-Venezia Giulia;

nella razionalizzazione della presenza di strutture dell'Esercito nel territorio nazionale si sta profilando l'ipotesi di una riorganizzazione della Brigata Alpina Julia con lo spostamento del 3° Reggimento Artiglieria terrestre (montagna), oggi con sede in Tolmezzo, e dei reparti dell'8° Reggimento Alpini, con sede in Cividale del Friuli e Venzona, in località diversa dalle attuali;

tale eventualità sta creando notevole apprensione nelle Amministrazioni locali sia sotto il profilo economico-sociale sia per quanto riguarda il profondo legame storico che lega i predetti reggimenti con le comunità locali,

si chiede di sapere se, nel quadro della riorganizzazione territoriale della presenza dei reparti della Brigata Alpina Julia nella regione Friuli Venezia Giulia, l'Amministrazione della Difesa stia effettivamente valutando l'ipotesi dello spostamento del 3° Reggimento Artiglieria terrestre (montagna) e dell'8° Reggimento Alpini dalle attuali sedi, rispettivamente Tolmezzo e Cividale del Friuli e Venzona, in altre località.

(3-00154)

NUGNES, MORONESE, ORELLANA, MORRA, LEZZI, BULGARRELLI, VACCIANO, PUGLIA, CASALETTO, GIROTTO, BUCCARELLA, CAMPANELLA, FATTORI, SERRA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'interno.* – Premesso che:

il giorno 4 marzo 2013 a Napoli, in via Riviera di Chiaia n. 72, è crollata l'ala di uno stabile denominato «Palazzo Guevara», mettendo a repentaglio la vita di centinaia di persone e provocando una situazione di emergenza per numerosi nuclei familiari anche residenti negli edifici adiacenti e per 24 esercizi commerciali;

il Comune di Napoli ha immediatamente disposto il trasferimento presso strutture alberghiere di tutti i cittadini sgomberati dallo stabile interessato dal crollo e dagli edifici non direttamente raggiunti dal crollo, ma limitrofi;

a notizia degli interroganti, nei mesi precedenti il crollo numerosi sarebbero stati i solleciti degli abitanti affinché venissero urgentemente effettuati dei controlli statici all'edificio interessato dal crollo;

in data 15 maggio 2013 il Servizio sicurezza abitativa del Comune di Napoli ha completato gli accertamenti degli edifici evacuati a seguito del crollo di cui sopra ed è stato quindi disposto un provvedimento di revoca degli sgomberi di Vico Antonio Serra ed avviate le procedure di rientro nei confronti di 36 nuclei familiari, esclusi i residenti dei civici 25-26-27-28 poiché adiacenti al civico 81, in angolo con la Riviera di Chiaia, edificio su cui sarebbero ancora in corso accertamenti;

considerato che:

una infiltrazione proveniente da una falda acquifera naturale, presente in zona, avrebbe alimentato un torrente sotterraneo di acqua e fango poi confluito in un ampio scavo, realizzato nel cantiere della linea metro-

politana 6 di piazza della Repubblica, a circa 25 metri dal sottosuolo, creando un vuoto sotto l'ala del palazzo e provocandone il cedimento;

risulta agli interroganti che dal sottosuolo sarebbero defluiti verso la galleria oltre duemila metri cubi di acqua e centinaia di metri cubi di terreno, con la conseguente creazione di voragini e cavità;

gli organi di stampa, nei giorni successivi al crollo dello stabile «Palazzo Guevara», in particolare un articolo de «Il Mattino» del 13 marzo 2013, hanno evidenziato che già nel gennaio 2013 erano visibili alcune crepe ai lati del palazzo, che tali crepe si sarebbero create a causa di una falla aperta da una escavatrice per la realizzazione della metropolitana di Napoli linea 6 e che, in particolar modo, l'errata manovra della escavatrice avrebbe provocato nel giunto due diaframmi una piccola discontinuità che ha provocato l'ingresso di acqua e sabbia. I lavori di riparazione della falla sarebbero stati avviati lo stesso giorno determinando il blocco degli scavi dal 23 gennaio fino al 3 marzo 2013;

i lavori per la realizzazione della linea 6 della Metropolitana di Napoli, affidati alla società Ansaldo, già da tempo interessano la zona ed avrebbero causato significativi danni al sottosuolo, come evidenziato da numerosi esperti, tra cui il professor Riccardo Caniparoli, geologo esperto del dissesto idrogeologico campano, che sul numero di Chiaia magazine di aprile 2012, in relazione ai rischi di dissesto idrogeologico dell'area in questione, afferma, come riportato anche sul quotidiano «Corriere del Mezzogiorno» del 4 marzo 2013: «Durante lo scavo della galleria della linea 6, sono state intercettate, lungo il percorso, 3 tipi di acque sotterranee, che prima erano in equilibrio tra loro: le acque dolci della falda superficiale che dalle colline di Posillipo e del Vomero si versavano in mare...poi le acque salate della falda di intrusione marina con una direzione di flusso opposta alla precedente» specificando che «La galleria della linea 6 e le opere al contorno, sia in fase di realizzazione e sia ad opera ultimata, hanno creato di fatto una diga sotterranea che impedirà il deflusso sotterraneo delle acque della falda superficiale, producendo un enorme lago sotterraneo a monte del tracciato, e quindi, di conseguenza, tutti i fabbricati della Torretta e della Riviera di Chiaia come pure le strade limitrofe oggi si allagano anche in mancanza di precipitazioni abbondanti». «In sintesi – conclude Caniparoli – per il dissesto idrogeologico in atto il fenomeno è più complesso da affrontare, alla luce del rischio cui sono esposti il patrimonio edilizio e i residenti di una vasta zona limitrofa al tracciato in questione. È emblematico e molto strano che un documento di primaria importanza e propedeutico per l'elaborazione progettuale, come lo Studio di Impatto Ambientale, sia sparito dagli uffici della Regione il 10 marzo 2009: dopo tale inspiegabile sparizione la Commissione Via ha emesso, dopo un anno, il Decreto n. 343 del 18.03.2010 il quale approvava i lavori anche se questi erano iniziati già da anni: questo per dire che non si capisce come un'opera di tali dimensioni (che produce un notevole impatto ambientale in una zona altamente urbanizzata) non sia stata sottoposta preventivamente ad una seria e corretta procedura di Via come prescrive la normativa europea e nazionale»;

la linea 6 della metropolitana di Napoli deriva dal progetto della linea tranviaria rapida (LTR), predisposto in occasione dei mondiali di calcio del 1990, che sviluppava una ferrovia con caratteristiche intermedie fra un tram e una metropolitana classica, che avrebbe attraversato la città in direzione est-ovest, dallo stadio di Fuorigrotta al quartiere Ponticelli attraversando il centro cittadino (Piazza Municipio);

la tratta relativa a Fuorigrotta venne completata nel 1990, ma problemi di natura tecnica non ne permisero l'apertura;

i lavori ripresero nel 2002, limitati alla sola parte occidentale e, snaturando il progetto originale, prevedevano la realizzazione di una linea di metropolitana sotterranea;

nel gennaio 2007 furono inaugurate le prime 4 stazioni (2,3 chilometri) da Mostra a Mergellina; la linea, per la brevità del tracciato, fu interessata fin dall'inizio da una scarsa affluenza. Pertanto dal 10 marzo 2011 l'esercizio venne sospeso, e infine dal successivo 26 marzo ripristinato nelle sole ore del mattino dei giorni dal lunedì al venerdì;

altre 4 stazioni, da Mergellina a Piazza Municipio, sono tuttora in costruzione,

si chiede di sapere:

se il Governo sia a conoscenza dei gravi fatti esposti in premessa e se risulti corrispondente al vero che, a distanza di oltre due mesi dal crollo, numerosi nuclei familiari sono anche in attesa di poter rientrare nelle proprie abitazioni;

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno comportato un provvedimento di trasferimento dei residenti, a giudizio degli interroganti così incisivo in termini di edifici sgomberati e numero complessivo di persone coinvolte, e se ritenga che tale decisione possa considerarsi tuttora necessaria e giustificata soprattutto in relazione agli stabili non direttamente raggiunti dal crollo, che, di contro, appaiono *prima facie* integri;

se risulti siano stati adottati dalle Amministrazioni competenti i provvedimenti atti a prevedere il rientro di tutti i cittadini sfollati dalla Riviera di Chiaia nelle rispettive abitazioni con la certificata garanzia in merito alla sicurezza e stabilità degli edifici interessati;

se risulti corrispondente al vero che dal sottosuolo sarebbero defluiti verso lo scavo della linea Metropolitana 6 oltre duemila metri cubi di acqua e centinaia di metri cubi di terreno, con la conseguente creazione di voragini e cavità;

al fine di prevenire ulteriori fenomeni disastrosi ed a salvaguardia della sicurezza dei cittadini, del territorio e dell'alto valore paesaggistico della zona della Riviera di Chiaia, se risulta che siano stati adottati gli opportuni provvedimenti al fine di avviare una verifica tecnica relativamente al dissesto idrogeologico evidenziatosi in conseguenza dei lavori della Linea Metropolitana di cui in premessa;

se risulti che, relativamente alla procedura di affidamento dei lavori per la realizzazione dell'opera di cui in premessa, la gara di appalto sia stata gestita nel pieno rispetto delle necessarie regole di trasparenza e se la società concessionaria abbia assolto integralmente l'obbligo relativo

alla sicurezza, nella realizzazione dei lavori, dell'intero abitato limitrofo ai cantieri, nel rispetto delle procedure previste dalla legge;

se risulti sia stato effettuato il monitoraggio dei fabbricati limitrofi e se sia stato condotto dal Comune di Napoli o dalla ditta incaricata dei lavori e se lo stesso monitoraggio sia da considerarsi adeguato alla luce del grave incidente avvenuto;

se risulti che sia stato effettuato il monitoraggio della falda acquifera, da chi sia stato condotto e se lo stesso abbia tenuto conto delle preoccupazioni espresse dagli esperti in materia;

se sia a conoscenza di quale sia il cronoprogramma dell'opera, se i finanziamenti concessi per la realizzazione dell'opera stessa siano sufficienti per il completamento del progetto, quale sia l'ammontare ad oggi impiegato per la realizzazione dell'opera e quale il capitale necessario per il suo completamento;

se non intenda promuovere, nell'ambito delle proprie competenze, iniziative affinché vengano rivisti i progetti delle stazioni di entrata/uscita, collocate a poche centinaia di metri l'una dall'altra, ed in particolare quella in costruzione in corrispondenza del crollo avvenuto, considerato che la prosecuzione della linea 6 della metropolitana potrebbe causare ulteriori danni ad una delle zone più pregiate della città di Napoli;

se non ritenga che la costruzione di un'opera, a parere degli interroganti, tanto invasiva e tanto distante dal progetto originale appaia ingiustificata atteso che poteva essere espletato in maniera eccellente e, più efficiente da una linea tranviaria di superficie;

se sia al corrente della situazione drammatica in cui versa il trasporto pubblico napoletano, privo delle risorse per la manutenzione dei mezzi e perfino, come evidenziato da cronache recenti, del carburante per farli circolare, con linee soppresse in continuazione e nella totale incertezza degli utenti quanto a orari, sicurezza e frequenza dei mezzi.

(3-00155)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LAI, ANGIONI, CUCCA. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

è notizia di questi giorni la decisione degli operai della Vinyls di abbandonare la gestione della sicurezza dell'impianto lasciandolo in condizioni di gravità elevata per il territorio e per i cittadini, per la presenza negli impianti di dicloroetano (un cancerogeno) e di Vcm (gas necessario per la produzione di policlorurvinile);

il mantenimento delle condizioni di sicurezza dell'impianto non può essere lasciato alla sola responsabilità dei lavoratori, che sinora l'hanno garantita in condizioni inaccettabili, perché privi del minimo sostegno finanziario a causa della inadeguata gestione della cassa integra-

zione guadagni straordinaria in Sardegna da parte dell'assessorato regionale;

considerato che, a quanto risulta agli interroganti:

dall'agosto del 2009 la società è in amministrazione straordinaria e si avvia alla dichiarazione di fallimento;

due impianti produttivi, cloroderivati e polivinilcloruro in emulsione, sono fermi dal settembre 2009 ed oggi vengono venduti per smantellamento e demolizione, e nella stessa condizione sono i servizi accessori;

la chiusura ha comportato una perdita di posti di lavoro di 135 diretti e 200 indiretti dedicati; attualmente 92 persone dirette sono in cassa integrazione guadagni straordinaria e solo parte degli indiretti è coperta da ammortizzatori sociali;

tenuto conto che:

la grave situazione della Vinyls si inserisce in un quadro devastato dell'area industriale del Nord ovest della Sardegna, che è passato da 20.000 occupati solo 13 anni fa agli attuali 1.000, con una riduzione del 95 per cento;

solo negli ultimi due anni, con la chiusura di Sasol, Vinyls e altre imprese connesse e il ridimensionamento di EOn Fiumensanto (250 tra diretti e indiretti) e di ENI a Porto Torres (oltre 1.000 tra diretti e indiretti), sono venuti a mancare circa 906 posti di lavoro diretti, 1.035 indiretti dedicati ed un numero molto significativo di indiretti non dedicati, ma legati ad attività portuali, di commercio, ricezione, ristorazione, libera professione tecnica, eccetera, in un contesto di grave crisi territoriale dell'edilizia;

valutato che:

gli impianti di Matrica (Novamont-Versalis) in corso di costruzione a Porto Torres, sito, secondo i proponenti, destinato a diventare il più grande polo di chimica verde in Europa, in realtà andranno ad insediarsi su un'area di complessivi 27 ettari, dei 1.259 ettari di proprietà ENI-Sindial; nell'entrata in produzione degli impianti è prevista nel 2017 e occuperà non più di 270 unità tra diretti ed indiretti, generando un saldo occupazionale, anche nella previsione più ottimistica, fortemente negativo;

occorre dichiarare l'area industriale del Nord ovest della Sardegna area a forte criticità industriale, raccogliendo le richieste provenienti dal comitato dell'area di crisi, per sostenere e rilanciare un progetto di riconversione e riqualificazione industriale, con un pacchetto di misure che sia in grado, partendo dagli impianti di Matrica, di sviluppare una serie di possibili ed interessanti filiere a valle, sulle quali si registra interesse di imprese non solo locali;

occorre contrastare la stagnazione attuale, anche generata dalla totale assenza di politiche industriali nazionali, un nuovo concreto impegno istituzionale che promuova il progetto di riconversione industriale indicato come modello anche internazionale, ma che, senza un ampliamento delle iniziative e l'attrazione degli investimenti, sarebbe fatalmente condannato

ad una dimensione insufficiente sia in termini di sostenibilità industriale che, soprattutto, di sostenibilità sociale,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo, nell'ambito delle proprie competenze, non intendano intervenire urgentemente sulla situazione di sicurezza della Vinyls, che genera un consistente rischio sociale e ambientale, con la convocazione dei commissari, della Regione e degli organi preposti;

se il Ministro dello sviluppo economico non ritenga opportuno convocare immediatamente il comitato per l'area di crisi allo scopo di assumere le iniziative necessarie per il rilancio di un'area industriale che negli ultimi anni ha perso la quasi totalità degli occupati e la cui ripartenza non può essere limitata ad una iniziativa che sarà operativa nel 2017.

(4-00386)

DE CRISTOFARO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

con la trasformazione del rapporto d'impiego del Corpo nazionale dei vigili del fuoco da privatistico a pubblicistico (legge n. 252 del 2004 e decreto legislativo n. 217 del 2005) sono entrate in vigore nuove disposizioni per il passaggio di qualifica a caporeparto e capo squadra dei lavoratori del Corpo nazionale dei vigili del fuoco;

con l'applicazione di tali disposizioni si dovrebbero snellire le lunghe e farraginee procedure per ripianare le fortissime carenze nei due importanti profili professionali di caporeparto e caposquadra;

detta procedura prevede la copertura delle carenze di organico nei profili di caporeparto e caposquadra determinate dalla vacanza al 31 dicembre dell'anno precedente, con un bando di concorso al 1° gennaio dell'anno successivo. Tale procedura si divide in due sottoprocedure: la copertura nella misura del 60 per cento dei posti vacanti per anzianità e titoli e la copertura nella misura del 40 per cento dei posti per concorso con prova scritta aperto a tutti;

nell'effettuazione dei primi passaggi di qualifica a caposquadra per la copertura dei posti disponibili al 1° gennaio 2006 e 1° gennaio 2007, è stata rispettata la prevista procedura di legge, mentre per i passaggi a caposquadra 2008 i posti vacanti sono stati assegnati ai capisquadra 2009 e non a quelli del 2008; una procedura anomala, non solo perché i posti non sono stati assegnati agli aventi diritto, ma anche perché la procedura interna ai passaggi di qualifica a caposquadra con decorrenza 2009 deve essere ancora espletata;

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

i lavoratori vigili del fuoco che ritengono di essere stati danneggiati hanno presentando al Tar Lazio 1, Sezione *bis*, ricorso amministrativo e il 26 giugno 2013 vi sarà l'udienza;

in caso di esito favorevole ai ricorrenti, si potrebbe arrivare al blocco della procedura concorsuale, con un ulteriore danno rispetto allo spirito di riduzione dei tempi cui si ispirava la procedura,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda adottare le iniziative di sua competenza affinché gli aventi diritto a caposquadra, che

sono stati estromessi alla decorrenza 2008, vengano regolarmente inseriti nelle prossime procedure selettive interne, nel rispetto delle leggi vigenti.
(4-00387)

CUCCA, LAI, ANGIONI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da tempo è stata diffusa la notizia secondo cui il Ministero della giustizia intenderebbe sopprimere e chiudere il carcere di Bonu Trau a Macomer;

tale struttura carceraria è l'unica esistente nel Marghine-Planargia e costituisce un insostituibile presidio per l'intera zona;

le regioni del Marghine – Planargia, sia per posizione che per collegamenti, servono una vasta area della Sardegna centrale;

la chiusura della struttura penitenziaria arrecherebbe gravissimo danno all'intera zona, già fortemente penalizzata dalla crisi economica che ha investito il Paese, posto che verrebbe ulteriormente privata di un'altra fonte di reddito, diretto ed indiretto, costituito dall'inevitabile trasferimento di tutto il personale che lavora nel carcere, oltre che dall'indotto costituito dai consumi giornalieri della struttura, di quanti vi lavorano o sono custoditi e dei familiari dei detenuti;

anche il personale della Polizia penitenziaria sarebbe gravemente danneggiato da un eventuale provvedimento di chiusura, posto che gran parte di esso risiede stabilmente nella zona;

un siffatto provvedimento costituirebbe l'ennesima soppressione di uffici pubblici nella provincia di Nuoro, progressivamente depauperata di moltissimi presidi, che hanno pregiudicato in maniera gravissima l'intera economia;

considerato che, nonostante la crisi che investe l'Isola, la rete penitenziaria sarda, nonostante le sue carenze fisiologiche, è una delle poche che rispetta il rapporto detenuti/posti disponibili nelle carceri Italiane,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario conservare il sistema carcerario anche nella regione del Marghine-Planargia, dando seguito ai principi che ne hanno determinato l'insediamento, mantenendo inalterata la struttura di Bonu Trau.

(4-00388)

BARANI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

in data 14 giugno 2013 a Spoleto veniva presentato un nuovo istituto di credito dal nome CreditSanbank;

come reso noto dallo stesso Comitato promotore per la costituzione del citato istituto di credito, la competenza territoriale della costituenda banca comprende il territorio della provincia di Perugia (nel Comune di Spoleto verrà ubicata l'unica sede prevista), nonché la limitrofa provincia di Terni;

ai sensi dell'art. 13 del decreto-legge n. 269 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 326 del 2003, nota come «legge Con-

fidì», l'attività della banca sarà rivolta esclusivamente ai propri soci utilizzando le risorse messe a disposizione dell'istituto dagli stessi;

tra gli obiettivi della CreditSanBank vi è quello di fornire uno specifico supporto ai soci in relazione ai principali settori di interesse, come l'accesso a forme di contributo anche pubblico e lo sviluppo dell'imprenditoria locale, come ha reso noto il Comitato promotore di cui sopra;

il valore uninominale di ciascuna azione è pari ad euro cinquecento e il numero complessivo delle azioni offerte in sottoscrizioni varia da un minimo di 8.000 ad un massimo di 24.000;

il 7 luglio 2013 scadrà il termine ultimo per la raccolta dei soci;

al termine del periodo utile alla sottoscrizione da parte dei soci, la Banca d'Italia dovrà verificare, oltre al capitale sociale, anche tutti i requisiti degli organi dirigenziali dell'istituto di credito, nonché il programma triennale delle attività gestionali della CreditSanBank;

allo stato non appaiono chiare le modalità attraverso le quali l'istituto di credito dovrebbe procedere ad un investimento di 150 milioni di euro sul territorio nei prossimi anni, come da pubblicità effettuata;

non appare sufficientemente chiarito il dichiarato interesse per il progetto creditizio da parte della società cinese NIT Holdings Limited di Hong Kong, interesse confermato ma non meglio esplicitato dai tecnici del Comitato promotore della banca in occasione della presentazione della CreditSanBank alla stampa;

l'attuale fase di crisi economica, con la relativa recessione e contrazione dei consumi e degli investimenti che ne è derivata, impone una verifica stringente circa la solidità di una nuova banca che si avvia ad entrare sul mercato e quindi nell'intero sistema economico del Paese;

considerato che, a parere dell'interrogante, sarebbe opportuno accertare se la banca CreditSanBank sia in possesso di tutti i requisiti previsti dalla Consob e dalla Banca d'Italia, requisiti indispensabili all'atto della nascita di un nuovo istituto di credito, anche a tutela dei futuri soci che andranno a sottoscrivere le azioni messe sul mercato, e se sia stata vagliata l'affidabilità dei promotori e dei soci dell'istituto, specialmente in considerazione delle eventuali ripercussioni economico-finanziarie che la banca potrebbe avere sul territorio in cui opera,

si chiede di sapere quali siano le valutazioni di competenza del Ministro in indirizzo in merito ai fatti illustrati.

(4-00389)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-00154, del senatore Pegorer e della senatrice De Monte, sulla riorganizzazione di strutture dell'Esercito nella regione Friuli-Venezia Giulia;

13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-00152, della senatrice Nugnes ed altri, sulle strategie di bonifica dei siti inquinati.

